

L'internazionalizzazione del sistema Lombardia tramite investimenti diretti esteri

Prof. Marco Mutinelli

Università degli Studi di Brescia e
MIP - Politecnico di Milano

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA LOMBARDIA TRAMITE INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Prof. Marco Mutinelli

Università degli Studi di Brescia e MIP – Politecnico di Milano

Novembre 2008



INDICE

Introduzione	3
PARTE I – Il contesto internazionale e la posizione dell’Italia	3
1.1 I luoghi e le traiettorie della nuova geografia economica	7
1.2 La posizione dell’Italia	15
1.3 Le imprese multinazionali italiane all’estero ed estere in Italia: il quadro generale	23
1.4 La dinamica di breve e di lungo periodo	24
1.5 Gli orientamenti geografici e territoriali	36
PARTE II – L’internazionalizzazione delle imprese lombarde	39
2.1 Il quadro generale	39
2.2 Le tendenze evolutive di lungo e breve periodo	49
2.3 Le caratteristiche strutturali dell’internazionalizzazione attiva	64
Orientamenti settoriali	64
Destinazione geografica degli investimenti all’estero	75
Le partecipazioni all’estero per provincia dell’investitore	77
2.4 Le caratteristiche strutturali dell’internazionalizzazione passiva	82
Orientamenti settoriali	82
L’origine geografica delle partecipazioni estere	89
La ripartizione delle partecipazioni estere per provincia	91
2.5 Un confronto con le altre regioni europee	95
Conclusioni	101
Appendice statistica	107
I dati per provincia	107

Appendice metodologica	143
A.1 La banca dati Reprint	143
La metodologia di base e le fonti	143
Le differenze rispetto alle analisi basate sugli IDE	148
I limiti della banca dati	149
A.2 L'analisi <i>shift-share</i>	153

Introduzione

La globalizzazione dell'economia porta con sé l'integrazione dei mercati, attraverso l'intensificarsi dei flussi di beni e di capitali tra i singoli paesi, ma soprattutto l'integrazione delle strutture industriali, le quali, grazie alla straordinaria crescita degli investimenti diretti esteri (IDE), appaiono sempre più caratterizzate da assetti proprietari internazionalmente diversificati, in cui prendono peso e si intrecciano origini nazionali diverse. Tra le forzanti di questo processo di unificazione sovranazionale, fondamentali sono stati gli avanzamenti nelle tecnologie di trasporto e di comunicazione, nelle infrastrutture logistiche, nei servizi finanziari, così come i grandi cambiamenti istituzionali indotti dalle politiche di liberalizzazione e di privatizzazione e dall'evoluzione verso nuovi assetti politici di grandi blocchi dell'economia mondiale.

Un ruolo al pari importante hanno avuto le imprese, le quali, oltre ad essere state il necessario veicolo delle trasformazioni intercorse, hanno saputo attivamente modificare nel tempo le proprie strategie e strutture al fine di cogliere le opportunità di crescita economica offerte dai suddetti cambiamenti. Prima della seconda guerra mondiale, le IMN erano principalmente espressione o di semplici strategie di integrazione verticale per l'accesso a risorse naturali (le grandi compagnie petrolifere, i grandi gruppi dell'alimentare, ecc.) o di investimenti orizzontali, orientati alla penetrazione dei principali mercati esteri, che portavano alla duplicazione in più paesi di strutture realizzate ad immagine e somiglianza della casa-madre, ma con scarsa consapevolezza dei vantaggi che l'integrazione degli *assets* dispersi geograficamente poteva loro consentire. Nei decenni successivi, le IMN hanno man mano aumentato la capacità di mobilitare e coordinare le risorse su scala internazionale, cercando di combinare i propri vantaggi proprietari esclusivi con quelli offerti dai paesi ospiti, fino ad assumere una vera conno-

tazione globale e a trasformarsi in organizzazioni in grado di ottimizzare internazionalmente l'intera catena del valore, sia per allocare efficientemente le proprie risorse, sia per acquisire fattori esclusivi della produzione, materiali ed immateriali, nella consapevolezza che un appropriato "portafoglio" di *assets* localizzati in più paesi può apportare un contributo decisivo alla competitività aggregata dell'impresa. Le scelte di insediamento avvengono oggi su scala planetaria, secondo schemi in cui si combinano delocalizzazioni e integrazioni delle singole fasi della produzione e funzioni aziendali, guidate dalla ricerca dell'eccellenza internazionale e sorrette da nuove tecnologie e metodi di coordinamento, che superano distanze, confini e barriere nazionali.

Le conseguenze della crescente transnazionalità delle IMN sono notevoli, sia per l'economia dei paesi di origine, sia per quella dei paesi ospiti. L'analisi degli effetti di natura economica, sociale, politica e culturale indotti dall'attività delle IMN sia nei paesi da cui esse originano, sia in quelli ove si trovano ad operare attraverso proprie consociate e collegate, ha dato origine ad un'ampia letteratura¹. La teoria economica e soprattutto decenni di evidenze empiriche sottolineano, a dispetto di resistenze ideologiche e politiche non ancora sopite, l'importanza che una presenza robusta ed articolata di IMN – indigene ed estere – riveste per le aree progredite: sia in termini diretti, per il contributo dato all'occupazione, all'innovatività, alla formazione di *skills* manageriali e alla crescita del sistema locale delle imprese, sia in termini indiretti, per le esternalità, gli *spillovers* e gli stimoli competitivi che esse generano, soprattutto con riferimento alle attività industriali e di servizio più coinvolte nei processi di integrazione internazionale, grazie al formarsi di importanti circoli virtuosi: localizzazioni eccellenti attirano la presenza delle IMN, le quali a loro volta contribuiscono all'allargamento e al consolidamento della base produttiva del territorio ospite, trasferendovi tecnologie, competenze esclusive, capitale umano, beni intermedi.

¹Si segnalano al lettore interessato alcune recenti rassegne sull'argomento ad opera di ricercatori italiani: Castellani D., Zanfei A., *Multinational Firms, Innovation and Productivity*, Cheltenham, Edward Elgar, 2006; Barba Navaretti G., "Gli effetti delle multinazionali nei paesi di destinazione e di origine", in Barba Navaretti G. e Venables A.J. (a cura di), *Le Multinazionali nell'economia globale*, Bologna, Il Mulino, 2006; Mariotti S. e Piscitello L., *Multinazionali, innovazione e strategie per la competitività*, Bologna, Il Mulino, 2006; Goldstein A. e Piscitello L., *Le multinazionali. Imprese e mercati globali*, Bologna, Il Mulino, 2006.

Esse inoltre stimolano la competizione, sollecitando l'allineamento delle imprese locali agli standard internazionali; partecipano e aiutano processi efficienti di ristrutturazione industriale; proiettano, attraverso collaborazioni e alleanze, i propri fornitori nei grandi circuiti internazionali, svolgendo per essi un ruolo di *bridge to foreign markets*. Si attiva, in altri termini, una spirale virtuosa della globalizzazione, per cui l'apertura all'investimento estero di un paese facilita, attraverso le relazioni d'affari e la mobilità delle risorse, la proiezione all'estero delle stesse imprese nazionali.²

Anche i Governi nazionali e le istituzioni locali, sia nei paesi emergenti che nei paesi industrializzati, sono sempre più consapevoli del ruolo delle IMN per la crescita interna e, abbandonati precedenti atteggiamenti passivi, quando non misure strettamente protezionistiche, adottano sempre più politiche tendenzialmente favorevoli all'afflusso di investimenti diretti esteri (IDE). Si può anzi affermare che, nonostante il periodico riemergere di spesso strumentali tentazioni protezionistiche³, si sia aperta una forte competizione tra paesi e persino regioni per attrarre investimenti internazionali, in cui viene messa in campo un'ampia gamma di strumenti: dall'incentivazione finanziaria e fiscale, all'offerta di qualificati fattori localizzativi, all'azione di specifiche agenzie per il marketing del territorio e per azioni di supporto agli investitori internazionali, a politiche specifiche sul mercato del lavoro e più in generale dei fattori produttivi. Parimenti, si vanno moltiplicando le iniziative volte a supportare la proiezione all'estero delle imprese locali, anche in questo caso sia attraverso strumenti di natura finanziaria, sia attraverso l'offerta di una articolata gamma di servizi reali di informazione, promozione, formazione, assistenza e consulenza, indirizzati soprattutto alle imprese di minore dimensione, meno strumentate per affrontare la complessità e i rischi connaturati con la decisione di investire all'estero.

È interessante inoltre osservare come in questo ambito un ruolo cruciale sia giocato, con riferimento sia alla competizione apertasi per attrarre inve-

²Un contributo in tal senso è offerto da Mariotti S., Mutinelli M. e Piscitello L., "Eterogeneità e internazionalizzazione produttiva dei distretti industriali italiani", *L'Industria*, 27 (1), 2006. Lo studio mostra come l'intensità della proiezione produttiva internazionale dei distretti manifatturieri italiani aumenti con la presenza presso di essi di IMN estere.

³Basti pensare alle invocazioni che periodicamente si alzano nel nostro Paese a difesa della cosiddetta "italianità delle imprese", talvolta, come insegna il recente passato, a copertura di operazioni discutibili.

stimmenti dall'estero, sia alla crescita multinazionale delle imprese indigene, dalle grandi aree metropolitane. Un recente saggio⁴ argomenta di come, attraverso l'integrazione dei mercati e delle strutture industriali, la globalizzazione delle attività economiche tende ad indebolire i confini nazionali, ristrutturando i sistemi economici attraverso "reti" che agiscono da vettori di informazione e di conoscenza e che consentono la frammentazione internazionale delle attività di ricerca, produzione e distribuzione: una rete collega le capitali politiche e le sedi di organismi internazionali, un'altra le città che ospitano le istituzioni finanziarie, una terza le città della scienza e dell'alta tecnologia, una quarta quelle della comunicazione e dei media, una quinta quelle della moda e del design, e così via. Sono proprio le aree metropolitane a dare dimensione fisica ai nodi di queste reti: esse assumono il ruolo di centri di comando e di servizio per lo sviluppo capitalistico mondiale, fungendo da punti di accumulo di capitale umano e finanziario, in cui si accentrano i servizi specializzati per la direzione e il controllo delle unità economiche collegate a tali reti.

A fronte di questo scenario, Unioncamere Lombardia ha inteso promuovere un Rapporto di ricerca sull'internazionalizzazione tramite IDE del "sistema Lombardia", con l'obiettivo di analizzare lo stato e le tendenze dell'attività multinazionale delle imprese attive sul suo territorio, sia sul lato dell'internazionalizzazione attiva (ovvero, degli investimenti all'estero delle imprese lombarde), sia sul lato dell'internazionalizzazione passiva (ovvero, della presenza sul territorio delle IMN estere).

Il Rapporto si articola in due parti: la prima parte è dedicata ad una sintetica analisi del contesto internazionale e della posizione dell'Italia, mentre la seconda parte vengono analizzate in maggior dettaglio le caratteristiche strutturali ed evolutive dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde. Alcune brevi considerazioni riguardano le possibili azioni a sostegno dell'internazionalizzazione attiva e passiva delle imprese, con particolare riferimento alle azioni che possono assumere efficacia nel contesto locale.

⁴Mariotti S., "Globalizzazione e città: le lepri del capitalismo", *Stato e Mercato*, 1, 2007

PARTE I

Il contesto internazionale e la posizione dell'Italia

1.1 Gli IDE e la nuova geografia economica

A livello mondiale, gli ultimi anni hanno registrato una nuova, forte ripresa dei flussi mondiali di IDE, dopo la crescita straordinaria degli anni novanta e la successiva, brusca caduta di inizio millennio. Secondo le più recenti stime dell'UNCTAD⁵, nel 2007 i flussi mondiali di IDE hanno superato il livello di 1,8 miliardi di dollari, con un incremento del 30% rispetto all'anno precedente, superando il record di 1,4 miliardi raggiunto nell'anno 2000. Per il terzo anno consecutivo si è dunque registrata una crescita dei flussi di IDE particolarmente sostenuta. Come prevedibile, peraltro, le prospettive per il 2008, condizionate da crisi finanziaria e prospettive di recessione, non sono favorevoli; la tendenza negativa è anticipata dall'andamento delle fusioni ed acquisizioni (M&A), che costituiscono una porzione significativa degli IDE e che già nella seconda metà del 2007 hanno registrato un calo del 29% nel valore dei *deals* concretizzatisi a livello mondiale rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Nel lungo periodo, nonostante il crollo dei primi anni duemila, i tassi di crescita degli IDE si sono mantenuti in media nettamente superiori a quelli del prodotto lordo mondiale e delle esportazioni. Ciò ha favorito l'emergere di una "nuova geografia economica", cui è sottesa la diminuzione della quota dei paesi industrializzati come destinatari degli investimenti, dall'80% nel 1980 a poco più del 60% in media negli anni Duemila, nonché la speculare crescita della quota spettante ai paesi di nuova industrializzazione e in via di

⁵ I dati in questa sede riportati si riferiscono ai flussi in entrata. Si veda UNCTAD, *World Investment Report 2008. Transnational Corporations and the Infrastructure Challenge*, United Nations, New York and Geneva, 2008.

sviluppo.

La categoria degli IDE include come noto diverse forme di investimento, quali le acquisizioni e fusioni (*M&As*), gli ampliamenti di attività esistenti e gli investimenti *greenfield*, con effetti altrettanto diversi sulla dislocazione mondiale delle attività economiche. In particolare, le acquisizioni e le fusioni cambiano l'assetto proprietario della produzione internazionale, ma non ne modificano la distribuzione territoriale, alla cui variazione contribuiscono invece i nuovi investimenti esteri (ampliamenti e investimenti *greenfield*), assieme agli investimenti interni a ciascun paese.

L'analisi circoscritta alle iniziative che addizionano nuovi *assets* alla dotazione corrente appare dunque la più adatta a descrivere i luoghi e le traiettorie che stanno dando corpo alla nuova geografia economica. Tale analisi verrà di seguito condotta utilizzando le informazioni desumibili dalla banca dati *fDi Markets* del *Financial Times*, utilizzata anche dall'UNCTAD nell'ambito dei suoi ultimi rapporti annuali. La banca dati, tra le più complete ed affidabili, censisce per tutti i settori economici le iniziative di investimento estero per nuove attività o per ampliamenti di quelle esistenti, sia annunciate che realizzate dal gennaio 2003 ad oggi.

Secondo quanto si desume dal database *fDi Markets*, i progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento delle attività annunciati e/o realizzati nel periodo compreso tra il gennaio 2003 e il settembre 2008 sono stati pari a 64.023, di cui 18.448 attinenti attività manifatturiere. Solo per parte di essi si dispone di informazioni circa l'ammontare degli investimenti e il numero di posti di lavoro creati a regime: con riferimento a tale parziale realtà, si tratta di progetti con una taglia di investimenti media di 80 milioni di dollari, capaci di creare mediamente 242 nuovi posti di lavoro ciascuno. Pur potendo immaginare che i progetti per cui non si dispone di informazioni abbiano in realtà una consistenza inferiore alla media di quelli noti, i dati di tab. 1.1 danno idea della rilevanza economica del fenomeno.

La ripartizione dei progetti per area di provenienza e di destinazione dell'investimento, di seguito proposta con riferimento sia alla numerosità dei progetti (tab. 1.2), sia ad una stima del loro valore (tab. 1.3), consente di delineare i tratti caratteristici dell'emergente nuova geografia economica.

Tabella 1.1

Progetti cross-border di investimento greenfield e di ampliamento di attività, gennaio 2003 – settembre 2008

	Totale	Industria manifatturiera
N. di progetti	64.029	18.448
Investimento medio (milioni USD) (a)	80,1	114,4
N. medio di posti di lavoro creati (a)	242	350

(a) Il valore dell'investimento e il numero di posti di lavoro creati non sono noti per tutti i progetti.

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

Tabella 1.2

Ripartizione per aree geografiche dei progetti cross-border di investimento greenfield e di ampliamento di attività, gennaio 2003 – settembre 2008

Origine dell'investitore	Target dell'investimento							Totale
	Europa occidentale	Altri paesi europei	Nord America	America Latina	Medio Oriente	Asia e Pacifico	Africa	
<i>Incidenza % sul totale</i>								
Europa occidentale	12,6	12,1	4,2	2,3	1,5	10,6	1,5	44,9
Altri paesi europei	0,6	2,5	0,1	0,0	0,1	0,7	0,1	4,1
Nord America	7,9	2,6	1,5	2,6	1,1	10,7	0,7	27,1
America Latina	0,3	0,1	0,2	0,7	0,1	0,2	0,0	1,6
Medio Oriente	0,3	0,3	0,1	0,0	0,8	0,7	0,4	2,7
Asia e Pacifico	2,7	1,5	1,8	0,8	0,9	10,5	0,6	18,8
Africa	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,4	0,7
Totale	24,4	19,1	7,9	6,6	4,6	33,6	3,8	100,0
<i>Indice di specializzazione geografica (a)</i>								
Europa occidentale	1,15	1,41	1,17	0,80	0,75	0,70	0,90	1,00
Altri paesi europei	0,55	3,21	0,24	0,15	0,73	0,48	0,74	1,00
Nord America	1,19	0,49	0,70	1,46	0,87	1,18	0,71	1,00
America Latina	0,72	0,26	1,73	6,87	0,73	0,38	0,66	1,00
Medio Oriente	0,45	0,66	0,62	0,28	6,19	0,81	3,80	1,00
Asia e Pacifico	0,58	0,41	1,21	0,63	1,03	1,67	0,88	1,00
Africa	0,56	0,26	0,50	0,27	3,17	0,32	13,48	1,00
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a)
$$\frac{\text{Incidenza dell'area } j \text{ come destinazione dei progetti con origine nell'area } k}{\text{Incidenza dell'area } j \text{ come destinazione di tutti i progetti}}$$

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

Tabella 1.3

Ripartizione per aree geografiche del valore stimato dei progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività, gennaio 2003 – settembre 2008 (a)

Origine dell'investitore	Target dell'investimento							Totale
	Europa occidentale	Altri paesi europei	Nord America	America Latina	Medio Oriente	Asia e Pacifico	Africa	
<i>Incidenza % sul totale</i>								
Europa occidentale	7,6	9,1	3,2	3,1	1,5	10,6	2,8	38,0
Altri paesi europei	0,5	1,8	0,0	0,2	0,3	1,2	0,3	4,4
Nord America	3,9	2,1	1,9	2,5	1,6	8,6	2,2	22,8
America Latina	0,1	0,0	0,1	0,5	0,1	0,2	0,2	1,3
Medio Oriente	0,3	0,9	0,1	0,1	2,1	2,5	2,8	8,8
Asia e Pacifico	1,5	1,5	1,5	1,5	1,8	13,9	1,8	23,6
Africa	0,1	0,0	0,1	0,0	0,3	0,2	0,5	1,1
Totale	14,1	15,5	7,0	7,9	7,7	37,3	10,6	100,0
<i>Indice di specializzazione geografica (b)</i>								
Europa occidentale	1,43	1,55	1,21	1,04	0,52	0,75	0,70	1,00
Altri paesi europei	0,80	2,70	0,12	0,47	0,81	0,76	0,72	1,00
Nord America	1,22	0,59	1,17	1,40	0,91	1,02	0,90	1,00
America Latina	0,70	0,20	1,45	4,86	0,67	0,47	1,50	1,00
Medio Oriente	0,23	0,65	0,24	0,13	3,15	0,76	2,98	1,00
Asia e Pacifico	0,46	0,42	0,92	0,80	0,99	1,58	0,73	1,00
Africa	0,48	0,13	0,83	0,15	3,44	0,43	3,91	1,00
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a) Per ciascuna cella il valore è stimato moltiplicando il valore medio dei progetti di cui è noto il valore per il numero totale dei progetti.

(b)
$$\frac{\text{Incidenza dell'area } j \text{ come destinazione dei progetti con origine nell'area } k}{\text{Incidenza dell'area } j \text{ come destinazione di tutti i progetti}}$$

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

Il primo aspetto da rilevare è che i progetti circoscritti all'interno delle due maggiori aree industrializzate – Europa Occidentale e Nord America – sono pari a solo il 26,2% del totale, percentuale che scende addirittura sotto il 20% (16,6%) in termini di valore stimato dell'investimento. Inoltre, l'incidenza di queste stesse aree, come *aree di destinazione* di nuovi progetti con origine da tutto il mondo, risulta pari al 32,4% e al 21%, rispettivamente per numerosità e per consistenza degli investimenti. Pur mancando

omogenee comparazioni con il passato, non è fuori luogo sostenere che nei grandi paesi industrializzati si assiste ad un significativo ed inedito ridimensionamento dell'allocazione di nuove attività *cross-border*, produttive di beni e servizi. Tale tendenza potrebbe ulteriormente acuirsi come conseguenza della crisi finanziaria esplosa negli ultimi mesi e della incombente recessione economica.

Le tabelle indicano con chiarezza i luoghi della nuova allocazione. In primo luogo, Asia e Pacifico, area che pur escludendo il Medio Oriente riceve il 33,6% delle iniziative, con il 37,3% del valore stimato dell'investimento. In secondo luogo, gli altri paesi europei (ovvero l'Europa centro-orientale), i quali assorbono quasi un quinto delle iniziative (19,1%), sebbene con un'incidenza inferiore (15,5%) in termini di valore. A seguire, l'America Latina, il Medio Oriente e l'Africa.

Le traiettorie degli investimenti e gli ispessimenti che esse presentano sullo scacchiere internazionale possono essere illustrati ricorrendo all'indice di specializzazione geografica, il quale indica, per ciascuna area, la propensione ad investire in una data destinazione, comparativamente a quanto quest'ultima pesa nell'intero insieme delle destinazioni mondiali: un valore superiore (inferiore) all'unità indica una maggiore (minore) propensione ad investire.

Si sconti, in primo luogo, l'attesa propensione ad investimenti "intra-regionali". L'indice di specializzazione assume valore sempre (talvolta anche di molto) superiore all'unità lungo la diagonale ove sono collocate le celle relative ai progetti intra-area: unica eccezione (solo in relazione al numero di progetti) il Nord America, ove peraltro i progetti *cross-border* si limitano alle sole relazioni USA-Canada.

Riguardo alle altre traiettorie, l'Europa Occidentale mostra una polarizzazione atlantica: investe più che proporzionalmente rispetto alla media mondiale nell'altra parte del Vecchio Continente e nel Nord America, sia per numerosità che per valore degli investimenti; le relazioni con il Nord America sono bilaterali, poiché a loro volta tale area investe in Europa Occidentale in proporzione maggiore che nella media. Il Nord America opera su traiettorie bilaterali diffuse tra l'Atlantico e il Pacifico: indici di specializzazione supe-

riori all'unità si hanno su entrambi i lati nelle relazioni con Europa Occidentale, America Latina e Asia-Pacifico.

Particolare attenzione deve essere dedicata alle traiettorie che originano dai paesi di nuova industrializzazione e in via di sviluppo, i quali, come enfatizzato dagli ultimi rapporti UNCTAD, stanno emergendo come nuova fonte di IDE⁶. Il fenomeno più rilevante è l'affermarsi di una direttrice Sud-Sud, ovvero tra aree e paesi non tradizionalmente investitori. Il cuore di questo fenomeno risiede nei progetti intra-aerea: tra paesi asiatici, tra paesi latino-americani, tra paesi africani, nel Medio Oriente. Tuttavia si colgono traiettorie privilegiate che si snodano attraverso i continenti, come quella tra Medio Oriente e Africa.

In larga parte, le tendenze richiamate si rafforzano qualora si guardi al solo settore chiave della manifattura (tabb. 1.4 e 1.5).

L'incidenza dei progetti intra-Triade scende ulteriormente ad un modesto 21,3% per numerosità e al 16% per valore. Europa Occidentale e Nord America, tra le aree di destinazione, assorbono insieme solo poco più di un quarto dei progetti manifatturieri attivati nel mondo (26,8%) e di un quinto del loro valore stimato (20,6%).

Della contrazione delle quote della Triade non beneficiano in modo uniforme le altre aree: aumenta ancora il peso delle due maggiori aree di destinazione, l'Asia e l'Europa Centro Orientale, che assieme giungono a rappresentare il 59% dei progetti per numero e il 56% per valore. In termini di traiettorie, si infittiscono alcune relazioni Sud-Sud, quali quelle che intercorrono tra Medio Oriente, Africa e Asia-Pacifico.

Il quadro che emerge non è inedito, poiché sui processi di frammentazione internazionale della produzione e di nuova divisione del lavoro si è ormai da tempo concentrata l'attenzione di studiosi e politici. Meno scontata è l'evidenza circa la consistenza del fenomeno di nuova allocazione delle risorse produttive, proprio perché in parte oscurata, nelle statistiche internazionali degli IDE, dalla forte presenza di M&As, relativi ad attività già

⁶In proposito si vedano UNCTAD, *World Investment Report 2006*, United Nations, New York and Geneva, 2006 e Goldstein A., "Le multinazionali delle economie emergenti", in *Economia e politica industriale*, n. 1, 2006. Per approfondimenti sul caso italiano, si rimanda a Mariotti S., Mutinelli M., "Le multinazionali dei paesi emergenti in Italia", *Economia e Politica Industriale*, Vol. XXXV, n. 3, 2008.

esistenti. Le massive discontinuità rispetto al passato segnalate da tale evidenza non potranno che essere foriere di trasformazioni e problemi di enorme portata, economica, politica e sociale, come già abbiamo iniziato a sperimentare.

Tabella 1.4

Ripartizione per aree geografiche dei progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività manifatturiere, gennaio 2003 – settembre 2008

Origine dell'investitore	Target dell'investimento							Totale
	Europa occidentale	Altri paesi europei	Nord America	America Latina	Medio Oriente	Asia e Pacifico	Africa	
	<i>Incidenza % sul totale</i>							
Europa occidentale	8,5	14,8	4,5	3,2	0,7	11,3	1,7	44,8
Altri paesi europei	0,1	2,2	0,0	0,1	0,1	0,6	0,1	3,2
Nord America	4,1	2,7	4,2	2,8	0,4	7,2	0,5	21,8
America Latina	0,2	0,1	0,2	0,6	0,0	0,2	0,0	1,5
Medio Oriente	0,2	0,2	0,1	0,0	0,3	0,4	0,3	1,4
Asia e Pacifico	2,0	2,6	2,6	1,5	0,6	16,7	0,8	26,8
Africa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,5
Totale	15,1	22,6	11,7	8,2	2,2	36,5	3,7	100,0
	<i>Indice di specializzazione geografica (a)</i>							
Europa occidentale	1,26	1,46	0,87	0,87	0,70	0,69	1,05	1,00
Altri paesi europei	0,19	3,01	0,07	0,26	1,65	0,49	1,24	1,00
Nord America	1,23	0,54	1,65	1,56	0,83	0,90	0,63	1,00
America Latina	0,98	0,38	1,36	5,17	1,16	0,40	0,30	1,00
Medio Oriente	0,87	0,53	0,42	0,36	9,06	0,79	4,91	1,00
Asia e Pacifico	0,49	0,43	0,83	0,68	1,01	1,71	0,79	1,00
Africa	0,60	0,31	0,17	0,37	6,33	0,53	12,42	1,00
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a)
$$\frac{\text{Incidenza dell'area } j \text{ come destinazione dei progetti con origine nell'area } k}{\text{Incidenza dell'area } j \text{ come destinazione di tutti i progetti}}$$

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

Tabella 1.5

Ripartizione per aree geografiche del valore stimato dei progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività manifatturiere, gennaio 2003 – settembre 2008 (a)

Origine dell'investitore	Target dell'investimento							Totale
	Europa occidentale	Altri paesi europei	Nord America	America Latina	Medio Oriente	Asia e Pacifico	Africa	
<i>Incidenza % sul totale</i>								
Europa occidentale	7,6	9,1	3,2	3,1	1,5	10,6	2,8	38,0
Altri paesi europei	0,5	1,8	0,0	0,2	0,3	1,2	0,3	4,4
Nord America	3,9	2,1	1,9	2,5	1,6	8,6	2,2	22,8
America Latina	0,1	0,0	0,1	0,5	0,1	0,2	0,2	1,3
Medio Oriente	0,3	0,9	0,1	0,1	2,1	2,5	2,8	8,8
Asia e Pacifico	1,5	1,5	1,5	1,5	1,8	13,9	1,8	23,6
Africa	0,1	0,0	0,1	0,0	0,3	0,2	0,5	1,1
Totale	14,1	15,5	7,0	7,9	7,7	37,3	10,6	100,0
<i>Indice di specializzazione geografica (b)</i>								
Europa occidentale	1,24	1,45	1,13	1,14	0,59	0,83	0,91	1,00
Altri paesi europei	0,10	2,91	0,17	0,59	1,53	0,67	1,97	1,00
Nord America	1,48	0,56	1,46	1,30	1,35	0,80	0,91	1,00
America Latina	1,23	0,44	1,20	4,56	1,27	0,40	0,29	1,00
Medio Oriente	0,28	0,47	0,03	0,33	2,34	1,26	2,26	1,00
Asia e Pacifico	0,56	0,67	0,76	0,64	0,93	1,39	0,75	1,00
Africa	0,13	0,05	0,29	0,03	2,38	0,86	5,59	1,00
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a) Per ciascuna cella il valore è stimato moltiplicando il valore medio dei progetti di cui è noto il valore per il numero totale dei progetti.

(b)
$$\frac{\text{Incidenza dell'area } j \text{ come destinazione dei progetti con origine nell'area } k}{\text{Incidenza dell'area } j \text{ come destinazione di tutti i progetti}}$$

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

1.2 La posizione dell'Italia

Il tema di come l'Italia si collochi nella nuova geografia economica merita grande attenzione, poiché tale collocazione è lo specchio sia della capacità delle nostre imprese di partecipare alla ristrutturazione mondiale della catena del valore, sia dell'attrattività del paese come luogo di destinazione di nuovi progetti economici. La necessità di essere parte attiva dei processi in atto è rafforzata dalla considerazione che essi non solo cambiano profondamente la distribuzione spaziale delle attività, ma sempre più comportano la diffusione e la frammentazione delle conoscenze sottostanti, con possibili spostamenti nei luoghi della loro generazione e accumulazione. Sullo sfondo vi è il formarsi di una nuova rete mondiale che presiede allo sviluppo capitalistico, nella quale si compete per l'eccellenza e la leadership, pena la marginalizzazione e il *downgrading* a periferia del mondo.

Un primo giudizio sintetico si ha da uno sguardo comparativo tra Italia ed altri paesi, considerati nel loro ruolo di origine (tab. 1.6) e di destinazione (tab. 1.7) dei nuovi progetti. La conclusione che si trae non è lusinghiera.

Limitando il confronto ai soli principali partner europei, sul fronte delle iniziative all'estero (tab. 1.6) la numerosità di quelle italiane è pari a meno della metà di quelle attivate dalla Francia e circa un terzo di quelle di Regno Unito e Germania, con una taglia media dell'investimento inferiore rispetto a questi paesi. La posizione migliora se si guarda alle sole attività manifatturiere, ma il *gap* rimane (soprattutto rispetto alla Germania).

Ancora peggiore è la situazione sul fronte dell'attrattività (tab. 1.7). Il divario in termini di numerosità di iniziative sul proprio territorio si amplifica rispetto a tutti i paesi, soprattutto in campo manifatturiero, e non basta la taglia media maggiore dell'investimento a mitigare il giudizio. In particolare, il confronto con la Spagna è impietoso: questo paese accoglie il doppio dei progetti dell'Italia e più del triplo nel caso della sola manifattura, sia pure con una dimensione degli investimenti inferiore a quella dell'Italia.

Il paese conferma dunque palesi difficoltà nei processi di integrazione internazionale, con un profilo debole comparativamente ad un continente, dal ruolo peraltro già ridimensionato nel panorama mondiale.

Tabella 1.6

Progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività, per paese di origine dell'investitore, gennaio 2003 – settembre 2008

Origine dell'investitore	Numero di progetti		Investimento medio (milioni USD) (a)	
	Totale	Attività manifatturiere	Totale	Attività manifatturiere
Europa occidentale	28.739	8.259	67,8	96,3
Austria	1.299	394	62,7	59,8
Francia	3.850	1.021	65,3	91,4
Germania	6.124	2.143	60,3	92,1
Italia	1.773	636	57,6	64,3
Paesi Bassi	1.709	554	124,6	188,1
Regno Unito	5.218	889	72,3	136,7
Spagna	1.541	357	81,8	104,0
Svezia	1.498	387	45,1	57,2
Svizzera	1.559	551	63,1	85,1
Europa centro-orientale	2.654	596	84,4	120,4
Russia	782	169	159,9	247,4
Nord America	19.396	4.014	66,3	118,1
Canada	1.750	399	117,5	94,0
USA	17.646	3.615	61,2	120,7
America Latina	1.046	270	65,0	92,6
Medio Oriente	1.754	267	257,3	376,2
Emirati Arabi Uniti	686	64	379,1	784,6
Giappone	4.843	2.571	78,8	95,5
Altri paesi asiatici	6.240	2.173	179,1	274,4
Cina	823	302	145,3	199,8
Corea del Sud	1.113	536	119,1	174,5
Hong Kong	669	110	138,6	107,3
India	1.309	308	86,3	218,3
Singapore	601	151	105,7	142,7
Taiwan	702	413	113,4	137,3
Oceania	922	199	92,1	125,7
Australia	808	172	132,6	183,0
Africa	449	99	128,7	211,8
Totale	66.043	18.448	85,1	127,6

(a) Il valore dell'investimento non è noto per tutti i progetti.

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

Tabella 1.7

Progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività, per paese target dell'investimento, gennaio 2003 – settembre 2008

Target dell'investimento	Numero di progetti		Investimento medio (milioni USD) (a)	
	Totale	Attività manifatturiere	Totale	Attività manifatturiere
Europa occidentale	15.649	2.785	46,1	79,0
Francia	2.416	601	32,0	37,6
Germania	1.937	391	55,3	114,5
Irlanda	824	103	49,2	130,9
Italia	832	125	62,6	132,9
Regno Unito	3.379	404	39,9	63,5
Spagna	1.649	397	54,5	83,7
Europa centro-orientale	12.240	4.168	64,8	65,5
Bulgaria	869	235	57,6	38,6
Polonia	1.595	671	67,7	54,3
Repubblica Ceca	859	376	37,1	46,2
Romania	1.543	474	55,2	46,6
Russia	2.449	834	109,3	112,5
Ungheria	1.216	497	37,2	40,7
Nord America	7.109	2.153	67,5	99,4
Canada	1.141	323	81,6	102,2
USA	5.968	1.830	64,8	98,9
America Latina e Caraibi	4.208	1.519	95,6	124,4
Brasile	1.190	566	97,1	136,7
Messico	1.076	465	74,1	85,2
Medio Oriente	2.923	412	135,5	361,9
Emirati Arabi Uniti	1.391	135	67,6	119,5
Giappone	858	72	58,8	268,7
Altri paesi asiatici	19.625	6.528	88,1	132,8
Cina	7.747	3.198	84,0	106,0
India	4.082	986	66,3	143,7
Singapore	1.123	196	64,9	199,5
Vietnam	1.146	520	114,1	130,6
Oceania	1.029	136	128,5	172,3
Australia	883	115	139,9	194,6
Africa	2.402	675	226,5	230,3
Totale	63.641	17.773	73,9	110,0

(a) Il valore dell'investimento non è noto per tutti i progetti.

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

Valutazioni di merito più puntuali si possono trarre guardando ai diversi caratteri, funzionali, settoriali e geografici dei progetti che coinvolgono il nostro paese.

In primo luogo, le iniziative delle imprese italiane nel mondo, comparativamente alla media mondiale, si focalizzano soprattutto sul commercio al dettaglio: i progetti in questo campo sono in numero eguale a quelli relativi alla produzione di beni e, soprattutto, costituiscono l'unico ambito funzionale nel quale il paese mostra un alto indice di specializzazione (valore pari a 2,72; tab. 1.8).

Tabella 1.8

Progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività italiani all'estero ed esteri in Italia, per funzione principale, gennaio 2003 – settembre 2008

Target dell'investimento	Investimenti italiani all'estero		Investimenti esteri in Italia	
	Numero di progetti	Indice di specializzazione (a)	Numero di progetti	Indice di specializzazione (a)
Attività estrattive	16	0,37	5	0,25
Produzione	636	1,28	125	0,54
Riciclaggio	2	0,45	1	0,48
Energia elettrica	23	1,25	19	2,20
Costruzioni	49	0,52	72	1,62
Marketing e vendite	191	0,58	214	1,37
Servizi post-vendita	13	0,84	3	0,41
Commercio al dettaglio	540	2,72	140	1,50
Logistica	47	0,48	45	0,98
<i>Headquarters</i>	41	0,65	12	0,41
Consulenza, servizi professionali	155	0,72	129	1,27
Servizi centralizzati	9	0,19	8	0,36
Internet, infrastrutture ICT	14	0,57	5	0,43
Progettazione e design	16	0,25	22	0,73
Ricerca e sviluppo	19	0,43	24	1,17
Formazione	2	0,15	8	1,29
Totale	1.773	1,00	832	1,00

(a)
$$\frac{\text{Incidenza \% dell'Italia per il settore / la funzione } j}{\text{Incidenza \% dell'Italia per tutti i settori / tutte le funzioni}}$$

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

Tabella 1.9

Progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività italiani all'estero ed esteri in Italia, per settore, gennaio 2003 – settembre 2008

Target dell'investimento	Investimenti italiani all'estero		Investimenti esteri in Italia	
	Numero di progetti	Indice di specializzazione (a)	Numero di progetti	Indice di specializzazione (a)
Alimentari, bevande e tabacco	63	0,56	27	0,52
Chimica, gomma e plastica	104	0,96	35	0,69
Industrie pesanti	302	1,11	72	0,56
Industrie leggere	540	4,02	116	1,84
Elettronica	86	0,71	49	0,86
Prodotti di consumo	126	1,76	38	1,13
Mezzi di trasporto	170	1,23	55	0,85
Scienze della vita	19	0,28	39	1,21
ICT	57	0,21	133	1,06
Logistica e distribuzione	49	0,63	33	0,90
Servizi alle imprese, finanza	181	0,69	145	1,18
Turismo, spettacolo, immobiliare	76	0,55	90	1,38
Totale	1.773	1,00	832	1,00

(a)
$$\frac{\text{Incidenza \% dell'Italia per il settore / la funzione } j}{\text{Incidenza \% dell'Italia per tutti i settori / tutte le funzioni}}$$

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

A tale specializzazione si accompagna il sostanziale allineamento dell'incidenza delle iniziative di natura produttiva alla media mondiale (indice pari a 1,28) e, viceversa, una diffusa sottorappresentazione delle altre attività di servizio. Questa peculiare focalizzazione si associa ai caratteri settoriali delle iniziative, che mostrano i più alti indici di specializzazione nelle industrie leggere e dei prodotti di consumo (con indici pari, rispettivamente, a 4,02 e 1,72). Emerge in tale modo la nitida evidenza di come una parte importante dei nuovi progetti italiani all'estero concerna l'investimento in reti distributive e in negozi e punti vendita nelle attività tradizionali del *made in Italy* e, soprattutto, della moda⁷ (tab. 1.9).

⁷Si noti come, dei 540 progetti censiti per le industrie leggere, ben 465, pari all'86,1% dell'aggregato settoriale ed al 26,2% del totale, attengono al settore tessile-abbigliamento. Questo settore combina iniziative di delocalizzazione produttiva, a monte, e di avvio e rafforzamento di reti distributive, a valle.

La geografia delle iniziative aiuta a chiarire il modello di internazionalizzazione delle nostre imprese (tab. 1.10). L'unica area di destinazione per cui si ha un indice di specializzazione geografica elevato (1,50) è l'Europa Centro-Orientale, luogo verso cui si sono orientate molte iniziative di delocalizzazione produttiva, come evidenziato dagli ormai numerosi studi prodotti sul tema e da una ricca aneddotica. Parallelamente, sostanzialmente allineata alla media appare la propensione verso l'Europa Occidentale (con polarizzazioni nella direzione dei paesi confinanti), mentre risulta al di sotto della media l'orientamento ad investire nelle altre aree del mondo, con particolare riguardo all'Asia e al Pacifico.

È interessante notare come le eccezioni a questo quadro siano proprio dovute all'investimento in attività commerciali. È questo il caso del Giappone: l'elevato indice di specializzazione (1,82) è imputabile ai progetti nelle attività *retail*, che costituiscono la quasi totalità delle iniziative, con un forte predominio del settore tessile-abbigliamento, cui è destinato oltre tre quarti del totale dei progetti censiti. Non dissimile è quanto avviene ad Hong Kong e, per certi versi, negli Stati Uniti. Anche per quest'ultimo paese, alla base di un indice di specializzazione superiore all'unità vi è un forte insieme di progetti nel *retail* e nel marketing, superiori in numero ai progetti attivati nella manifattura.

Il modello di crescita delle imprese italiane all'estero appare così coerente con i tratti tipici del *made in Italy* e della struttura industriale frammentata del paese: processi di delocalizzazione per lo più verso aree familiari e "vicine" in senso geopolitico e logistico; un intenso impegno a rafforzare la presenza commerciale soprattutto nelle aree ricche, capaci di apprezzare qualità del design e innovatività del prodotto e di esprimere profili di domanda elastici al reddito. Sullo sfondo, tuttavia, un più basso tasso di iniziative e una più ridotta taglia di investimento rispetto alle maggiori economie, incluse quelle europee; fattori questi che si riflettono in un *gap* di globalità, soprattutto in riferimento al progressivo ed inesorabile spostamento dell'epicentro dell'economia mondiale verso l'area del Pacifico.

Tabella 1.10

Progetti *cross-border* di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività di investitori italiani all'estero e di investitori esteri in Italia, per area geografica target / di origine, gennaio 2003 – settembre 2008

Area geografica	Investimenti italiani all'estero		Investimenti esteri in Italia	
	Numero di progetti	Indice di specializzazione (a)	Numero di progetti	Indice di specializzazione (a)
Europa occidentale	458	1,09	505	1,39
Austria	53	3,60	26	1,59
Belgio	21	1,00	21	2,15
Francia	106	1,63	93	1,92
Germania	53	1,02	85	1,10
Paesi Bassi	4	0,21	19	0,88
Regno Unito	78	0,86	89	1,35
Spagna	71	1,60	70	3,61
Svezia	7	0,44	20	1,06
Svizzera	12	0,80	45	2,29
Europa centro-orientale	494	1,50	12	0,36
Bulgaria	56	2,40	1	1,59
Romania	70	1,69	0	0,00
Russia	86	1,31	2	0,20
Turchia	25	1,86	3	0,66
Ungheria	33	1,01	0	0,00
Nord America	139	0,73	219	0,90
USA	127	0,79	209	0,94
America Latina e Caraibi	105	0,93	5	0,38
Brasile	57	1,78	1	0,27
Medio Oriente	68	0,87	6	0,27
Emirati Arabi Uniti	37	0,99	1	0,12
Giappone	42	1,82	33	0,54
Asia centrale e orientale	393	0,75	39	0,50
Cina	188	0,90	13	1,25
Hong Kong	27	1,33	5	0,59
India	87	0,79	9	0,55
Oceania	15	0,54	8	0,69
Africa	59	0,91	5	0,88
Totale	1.773	1,00	832	1,00

(a) $\frac{\text{Incidenza \% dell'Italia per l'area geografica } j}{\text{Incidenza \% dell'Italia per tutte le aree geografiche}}$

Fonte: elaborazioni su database fDi Markets, Financial Times.

Anche la modesta attrattività del paese può essere declinata guardando agli aspetti di composizione funzionale, settoriale e geografica.

Emerge dalla tab. 1.8 come il paese sia soprattutto destinatario di progetti di prevalente natura commerciale o legati ai servizi alle imprese. Per converso, l'indice di specializzazione relativo alle attività di produzione è pari a 0,54. Parallelamente, la tab. 1.9 mostra come gli investitori stranieri siano principalmente attivi nei settori ove si esplicano i maggiori vantaggi comparati del paese, ovvero le industrie leggere (indice 1,84), i prodotti di consumo (1,13), il turismo e lo spettacolo (1,38).

Appare così evidente quanto sia difficile risolvere il problema dell'attrattività senza un sensibile cambiamento sia nella struttura dell'industria nazionale, sia nell'offerta di fattori localizzativi qualificati comparativamente a destinazioni affini, quali quelle rappresentate dagli altri paesi UE a più alta industrializzazione.

Anche la geografia delle provenienze rende conto degli attuali severi limiti di attrattività (tab. 1.10): solo i paesi dell'Europa Occidentale manifestano nel complesso una propensione ad investire in Italia non episodicamente maggiore della media mondiale (indice 1,39), come probabile manifestazione di opportunità logistiche e di mercato in area comunitaria⁸.

1.3 Le imprese multinazionali italiane all'estero ed estere in Italia: il quadro generale

Gettata luce sullo scenario internazionale dei nuovi progetti esteri, e collocata in esso l'Italia, possiamo ora approfondire l'analisi della struttura e dell'evoluzione disaggregata degli IDE che coinvolgono l'Italia. A tal fine risultano preziose le informazioni estratte dalla banca dati REPRINT, che censisce le imprese multinazionali (IMN) le cui attività coinvolgono l'economia italiana, ovvero le IMN a base italiana e le relative imprese partecipate all'e-

⁸Si richiama l'attenzione sull'apparente maggiore propensione della Cina ad investire nel nostro paese. I piccoli numeri in gioco non consentono tuttavia di trarre conclusioni al riguardo. I progetti degli investitori cinesi appaiono abbastanza diversificati settorialmente, con un certo addensamento nell'*automotive*.

stero, da un lato, e le imprese italiane partecipate da IMN a base estera. Il campo d'indagine della banca dati comprende l'intero sistema delle imprese dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi che ne supportano le attività: produzione e distribuzione di energia, gas e acqua, costruzioni, commercio all'ingrosso, trasporti, software e telecomunicazioni, altri servizi professionali.⁹ Con riferimento a tutte e sole le attività che compongono il campo di indagine, l'aggiornamento della banca dati REPRINT all'inizio del 2007 consente di delineare il quadro generale illustrato in tab. 1.11. Le imprese all'estero comunque partecipate da imprese italiane sono 20.974 (tra partecipazioni di controllo, paritarie e minoritarie). Il numero dei soggetti investitori (gruppi industriali e imprese autonome) ammonta a 6.244 unità. I dipendenti totali all'estero sono pari a 1.231.911 unità, mentre il fatturato realizzato dalle affiliate estere nel 2006 è stato di 401,8 miliardi di euro. Le partecipazioni di controllo riguardano il 78,9% delle imprese partecipate, il 75,4% dei loro dipendenti e il 74,7% del fatturato totale.

Tabella 1.11

Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia al 1 gennaio 2007

	Partecipazioni italiane all'estero (a)		Partecipazioni estere in Italia (b)		(a) (b)
	Valore	% partecipaz. di controllo	Valore	% partecipaz. di controllo	
Imprese investitrici (N.)	6.244	100,0	3.961	100,0	1,46
Imprese partecipate (N.)	20.974	100,0	7.152	100,0	2,93
Dipendenti (N.)	1.231.911	100,0	852.741	100,0	1,44
Fatturato (milioni euro)	401.825	100,0	429.512	100,0	0,94
Valore aggiunto (milioni euro)	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	84.553	100,0	<i>n.d.</i>

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

⁹Per implicita differenza da quanto sopra indicato, sono esclusi dall'analisi sia taluni settori che pure si intrecciano in misura rilevante con le attività censite, quali l'intero comparto finanziario (banche, assicurazioni, servizi finanziari, holding), per il quale l'esclusione è in parte motivata dall'impossibilità di usare variabili economiche omogenee per misurare consistenza e qualità delle attività internazionali, sia altri settori, importanti, ma con minore grado di interazione con il fulcro della presente analisi: agricoltura, servizi immobiliari, distribuzione al dettaglio, turismo, servizi sociali e alle persone. In seguito sono sintetizzati i risultati del più recente Rapporto sull'internazionalizzazione delle imprese italiane promosso dall'ICE, a cui si rimanda il lettore interessato a specifici approfondimenti (Mariotti S. e Mutinelli M., *Italia Multinazionale 2007*, Rubbettino, Soveria Mannelli, in corso di pubblicazione).

Sul fronte opposto, le imprese italiane partecipate dall'estero sono 7.152, con l'intervento di 3.961 imprese investitrici. Il totale dei dipendenti in Italia è di 852.741 unità, mentre il fatturato 2006 delle imprese partecipate è stato di 429,5 miliardi di euro. Le partecipazioni di controllo sono in questo caso più chiaramente preponderanti, concernendo il 92,1% delle imprese, il 91,1% dei dipendenti e lo 89% del fatturato totale.

La composizione settoriale vede l'assoluta prevalenza, sia in uscita che in entrata, dell'industria manifatturiera, se pur con una non trascurabile differenza in termini di incidenza relativa: con riferimento ai dipendenti, la quota di questo comparto è del 73,6% in uscita, ma scende al 60,9% in entrata (tab. 1.12). Di tale differenza beneficiano, sul lato dell'entrata, i settori terziari (logistica e trasporti, informatica e telecomunicazioni, altri servizi professionali), per i quali le partecipazioni estere in Italia continuano a prevalere nettamente sulle partecipazioni italiane all'estero. Per tutti gli altri settori, invece, la consistenza assoluta è maggiore per le partecipazioni in uscita.

Ad un esame più di dettaglio, le partecipazioni in entrata si caratterizzano ancora oggi per un maggiore spessore "strategico". Il confronto basato sui dipendenti collegati a tutte le partecipazioni estere premia il lato dell'uscita,

Tabella 1.12

Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia al 1 gennaio 2007, per settore

	Partecipazioni italiane all'estero (a)		Partecipazioni estere in Italia (b)		<i>(a)</i> <i>(b)</i> Dip.
	Imprese	Dipendenti	Imprese	Dipendenti	
Industria estrattiva	213	16.151	26	1.272	12,70
Industria manifatturiera	6.183	906.623	2.414	519.447	1,75
Energia elettrica, gas e acqua	389	23.744	158	10.717	2,22
Costruzioni	1.015	46.387	113	8.836	5,25
Commercio all'ingrosso	10.317	146.687	2.785	108.871	1,35
Logistica e trasporti	1.318	27.068	389	53.624	0,50
Servizi di informatica e telecomunicaz.	511	36.217	446	77.987	0,46
Altri servizi professionali	1.028	29.034	821	71.987	0,40
Totale	20.974	1.231.911	7.152	852.741	1,44

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

grazie alla presenza di una significativa componente di partecipazioni italiane in paesi con funzione di produzione – dati i prezzi relativi di capitale e lavoro – polarizzata su tecnologie utilizzatrici di lavoro. In termini di fatturato, la consistenza delle partecipazioni in entrata sopravanza ancora nettamente quella delle partecipazioni in uscita.

In merito alla performance delle IMN estere nell'ambito dell'economia nazionale, la tab. 1.13 propone un interessante confronto tra il valore aggiunto per addetto prodotto dalle suddette imprese e quello relativo alla media nazionale. Le IMN si caratterizzano per una produttività del lavoro più elevata, in una misura non trascurabile, essendo essa superiore del 56% rispetto alla media nazionale: 92,4 migliaia di euro per addetto nel 2006, ovvero 86,9 migliaia nel 2005, contro 55,7 migliaia in quest'ultimo anno per la media nazionale delle imprese con più di 20 dipendenti.¹⁰ Questa evidenza è coerente con la teoria e le verifiche condotte internazionalmente circa le superiori prestazioni delle filiali delle IMN rispetto alle imprese domestiche, grazie al contributo di maggiori competenze, tecnologie, capacità manageriali e ai vantaggi di scala e di *network*.¹¹

La lettura dei dati deve tuttavia essere improntata a cautela, poiché essa nasconde numerosi effetti di composizione, in primo luogo settoriale e dimensionale. I maggiori divari di produttività a favore delle IMN estere si riscontrano nel settore dei servizi professionali, seguiti da commercio all'ingrosso, energia, gas e acqua, trasporti e comunicazioni. Nel predominante settore manifatturiero il divario tra la media delle partecipazioni estere e la media nazionale scende al 32,7%. Si deve inoltre ricordare come le partecipazioni estere prevalgano nei servizi a più elevato contenuto innovativo e, per l'industria manifatturiera, è nota la presenza proporzionalmente maggiore delle IMN nei settori di larga scala e in quelli ad alta tecnologia; inoltre, per il commercio, il dato nazionale include anche le attività al dettaglio.

¹⁰Il confronto con la media generale (41,2 migliaia di euro) è inappropriato, a causa della forte incidenza delle microimprese e delle imprese artigiane.

¹¹Si vedano Görg H., Strobl E., "Multinational Companies and Productivity Spillovers: a Meta-analysis", *Economic Journal*, 111, 2001; Barba Navaretti G., Venables A.J., *Multinational Firms in the World Economy*, Princeton University Press, Princeton, 2004 e il Workshop "Internationalization of markets and ownership: effects on innovations, productivity growth and the labor market", Trade Union Institute for Economic Research, Stockholm, Sweden, September 23-25, 2005.

Tabella 1.13

Valore aggiunto per dipendente: confronto tra le imprese a partecipazione estera e la media nazionale (dati in migliaia di euro)

	Imprese a partecipazione estera		Media nazionale 2005	
	2006	2005	Imprese con 20 o più addetti	Totale
Industria estrattiva	417,4	225,0	256,5	174,7
Industria manifatturiera	79,2	75,1	56,6	45,3
Energia elettrica, gas e acqua	359,3	317,4	156,4	160,5
Costruzioni	68,1	62,5	46,2	32,0
Commercio all'ingrosso (a)	104,5	100,8	44,4	32,1
Trasporti e comunicazioni (b)	138,5	112,3	71,8	58,6
Servizi professionali (c)	96,6	104,3	37,3	36,8
Totale (settori Reprint)	92,4	86,9	55,7	41,2
Totale	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	53,4	38,8

(a) La media nazionale comprende anche il commercio al dettaglio.

(b) Include i servizi di telecomunicazioni.

(c) Include i servizi di informatica; la media nazionale comprende anche le attività immobiliari.

Fonte: elaborazioni su dati Istat e banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

1.4 La dinamica di breve e di lungo periodo

Le prospettive dell'internazionalizzazione del Paese debbono essere esaminate in termini dinamici. Il quadro precedentemente delineato è il risultato di rilevanti mutamenti per l'integrazione internazionale dell'industria italiana, grazie segnatamente all'espansione multinazionale delle nostre imprese.

L'analisi di lungo periodo rende chiara evidenza dell'inseguimento multinazionale compiuto dall'industria italiana da metà degli anni Ottanta ad oggi. Sebbene tale analisi sia possibile per il solo settore manifatturiero, si può osservare come quest'ultimo, oltre a rappresentare quasi i tre quarti dell'intero fenomeno censito, sia stato storicamente in parte presupposto e in parte guida del processo di crescita all'estero anche delle attività commerciali e di servizio.

Dalla tab. 1.14 si possono desumere i tratti essenziali del trend delle partecipazioni italiane all'estero tra la metà degli anni Ottanta ed oggi: (a) il numero delle imprese investitrici, originariamente su livelli assai modesti, è decuplicato, determinando un notevole allargamento del club degli investitori all'estero, soprattutto nel senso della formazione di nuove piccole e medie IMN; (b) il numero delle partecipazioni estere è cresciuto di nove volte e la loro consistenza totale, misurata in termini di dipendenti all'estero, è cresciuta di quattro volte e mezzo; (c) la dinamica delle partecipazioni di controllo è stata superiore all'andamento generale.

Tabella 1.14

Evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero nell'industria manifatturiera, 1.1.1986 – 1.1. 2007

	Investitori (N.)		Imprese estere partecipate (N.)		Dipendenti delle imprese estere partecipate (N.)	
	Totale	Partecipazioni di controllo	Totale	Partecipazioni di controllo	Totale	Partecipazioni di controllo
– al 1.1.1986	282	180	697	442	244.188	152.010
– al 1.1.1991	475	338	1.289	925	517.796	354.520
– al 1.1.1996	1.240	979	2.827	2.119	655.039	468.697
– al 1.1.2001	2.382	1.897	5.106	3.643	880.990	676.594
– al 1.1.2002	2.508	2.005	5.516	3.923	928.775	700.905
– al 1.1.2003	2.626	2.102	5.629	4.015	932.949	691.317
– al 1.1.2004	2.685	2.159	5.770	4.186	931.124	693.333
– al 1.1.2005	2.775	2.232	6.033	4.386	917.777	674.219
– al 1.1.2006	2.832	2.284	6.067	4.415	898.443	656.935
– al 1.1.2007	2.870	2.327	6.183	4.524	906.623	669.467

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

La crescita multinazionale si è tuttavia svolta in modo non lineare, con fasi alterne, influenzate anche dal ciclo mondiale degli IDE. Al riguardo, la fine del ventesimo secolo ha visto esaurirsi il ciclo di espansione degli IDE avviato dall'Italia a partire dalla metà degli anni Ottanta: apertosi nel segno di una crescita all'estero attuata dalle poche grandi imprese del Paese, tale

ciclo si era poi caratterizzato, negli anni Novanta, per una fase di internazionalizzazione diffusa, che aveva coinvolto nel profondo il sistema delle PMI, mossesi soprattutto lungo le vie della delocalizzazione produttiva. A questa fase espansiva è seguito, a partire dal 2000, un rallentamento delle nuove iniziative all'estero. Con poche eccezioni, le grandi imprese sono apparse per lo più in ritirata o in ristrutturazione/focalizzazione sui rispettivi *core business* e hanno vissuto fasi spesso accompagnate da disinvestimenti all'estero.

Nella tab. 1.15 è illustrata l'evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero negli anni Duemila, con riguardo a tutti i macrosettori dell'universo REPRINT. Dal suo esame spicca la bassa crescita del settore manifatturiero, soprattutto sul fronte della consistenza complessiva della presenza all'estero, mentre emergono come particolarmente dinamici alcuni settori dei servizi: le *utilities* (+ 182,2% per l'indicatore dei dipendenti all'estero nel periodo 2000-2006); la logistica e i trasporti (+64,3%), il commercio all'ingrosso (+31,5%). L'avanzata delle partecipazioni nel comparto delle *utilities* (energia elettrica, gas e acqua) è associata all'apertura dei mercati e alla liberalizzazione delle attività, avviate in epoca recente; il forte incremento percentuale della presenza all'estero è dovuta anche al fatto che le imprese del settore erano in larga misura assenti sino a pochi anni fa dal mercato internazionale. La crescita internazionale delle imprese di logistica è positiva, ma nel settore manteniamo un forte *gap* competitivo rispetto agli operatori degli altri Paesi industrializzati. Infine, la crescita del commercio all'ingrosso va sottolineata nel suo principale significato, ovvero l'irrobustimento della presenza commerciale diretta di una serie di nostre IMN sui mercati internazionali. Purtroppo anche tra i settori dei servizi non mancano manifestazioni di segno negativo. È questo il caso dei servizi di informatica e telecomunicazione, che vedono una forte diminuzione dei dipendenti e del fatturato delle partecipate estere (-55,9% e -22,8% rispettivamente), su cui pesano soprattutto le dimissioni operate da Telecom Italia in alcune partecipazioni estere (per lo più di minoranza) di taglia elevata. Rimangono invece positivi in questo comparto i tassi di crescita degli investitori e delle imprese partecipate, in relazione peraltro a iniziative per lo più di modeste dimensioni.

Tabella 1.15**Evoluzione delle partecipazioni italiane all'estero, 1.1.2001 – 1.1.2007 (variazioni %)**

	Investitori (N.)	Imprese estere partecipate (N.)	Dipendenti (N.)	Fatturato (milioni di euro)
Industria estrattiva	18,5	-0,5	26,8	118,2
Industria manifatturiera	14,4	21,1	2,9	32,6
Energia elettrica, gas e acqua	27,8	46,8	182,2	437,9
Costruzioni	5,3	22,3	16,2	115,9
Commercio all'ingrosso	6,8	28,3	31,5	45,3
Logistica e trasporti	8,8	36,6	64,3	69,0
Servizi di informatica e telecom.	10,2	22,0	-55,9	-22,8
Altri servizi professionali	13,4	22,5	14,0	15,1
Totale	14,7	25,8	4,6	41,0

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

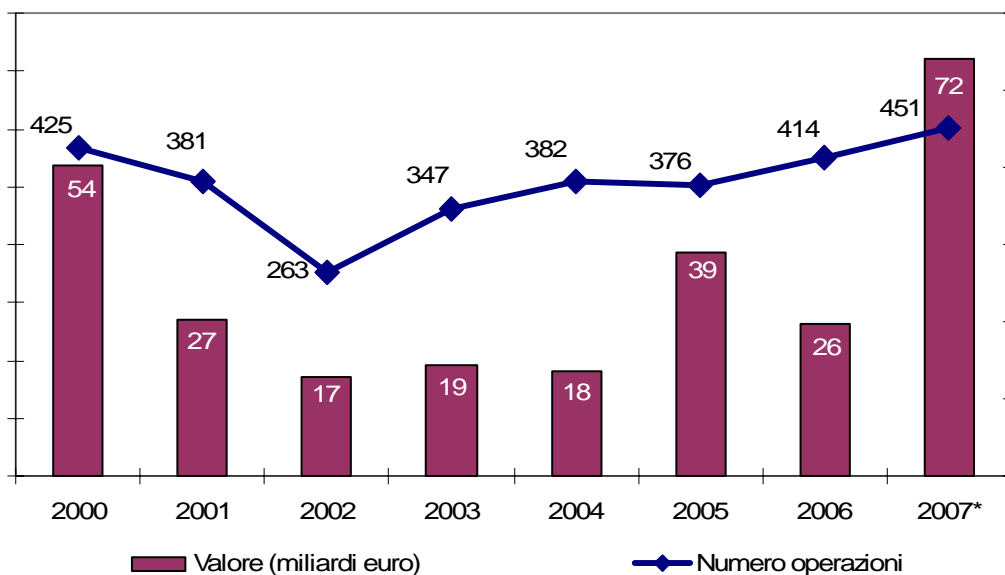
Nel complesso, si osservano segnalano alcuni interessanti fenomeni di crescita multinazionale che, sebbene siano ben lungi dall'aver un ruolo compensativo delle difficoltà registrate in importanti comparti-chiave, quale il manifatturiero, indicano la tendenza a un pur parziale allineamento del Paese al modello degli investimenti internazionali, in cui cresce sempre più il ruolo dei servizi, soprattutto negli IDE incrociati tra Paesi avanzati.

Nelle dinamiche di investimento estero più recenti e, in particolare, nelle iniziative acquisitive e *greenfield* annunciate e/o concretizzatesi nel corso del 2007, sembra tuttavia possibile rintracciare elementi che potenzialmente delineano importanti cambiamenti di rotta rispetto a quanto analizzato sino ad ora. Per gettare luce su questo aspetto facciamo ricorso ai dati provvisori 2007 di REPRINT ed estendiamo l'analisi oltre i confini tipologici e settoriali normalmente considerati in tale banca dati, al fine di descrivere un quadro il più possibile completo, atto a dare evidenza di quanto enunciato.

La fig. 1.1 mostra l'andamento delle operazioni di investimento diretto italiano all'estero ed il relativo valore negli anni Duemila. Rispetto ai dati precedenti, in essa sono considerati, oltre alle acquisizioni e fusioni e alle iniziative *greenfield*, gli investimenti aggiuntivi collegati all'ampliamento o ristrutturazione di attività preesistenti e, soprattutto, anche le operazioni che

Figura 1.1

Numero di operazioni di investimento diretto italiano all'estero e relativo valore, 2000-2007



Fonte: nostre elaborazioni su dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE, KPMG e fDi Markets.

riguardano settori esterni ai confini del database REPRINT. Il numero delle operazioni passa dalle 425 del 2000 alle 451 del 2007, dopo avere toccato il punto più basso nel 2002, con 263. A fronte di questa dinamica, non particolarmente accelerata, che conferma quanto già evidenziato nei precedenti paragrafi, gli elementi di cambiamento concernono il valore delle operazioni intraprese e, soprattutto, l'exploit del 2007.

Anche nel 2007 si ha un *deal* di grande rilievo: l'accordo raggiunto da Enel in partnership con Acciona per l'acquisizione del controllo della spagnola Endesa, che ha comportato un investimento da parte italiana di circa 28 miliardi di euro. Tuttavia, tale *deal* non rimane isolato: altre 15 iniziative superano la soglia del miliardo e ben cinque di esse superano i due miliardi di euro. L'andamento relativamente stazionario della numerosità delle operazioni è accompagnato dunque da un forte incremento della taglia degli investimenti, il cui valore medio cresce dai 47 milioni di euro del 2004 ai 160 milioni di euro nel 2007.¹²

¹²Si noti come anche escludendo dal computo l'operazione riguardante Endesa, il valore medio delle altre operazioni sarebbe pari nel 2007 a 98 milioni di euro, valore più che doppio rispetto a quello del 2004.

A questo balzo nella dimensione delle iniziative, che presuppone gioco-forza un mutamento nella composizione dei soggetti investitori, con il ritorno sulla scena delle imprese maggiori, corrisponde anche un cambiamento nella qualità degli investimenti, per tipologia settoriale e destinazioni geografiche (tab. 1.14).

La semplice analisi descrittiva delle iniziative intraprese nel 2007 consente di individuare gli elementi di novità rispetto al passato e di condensarli nei seguenti punti¹³:

- la prima novità, già enucleata, concerne il rinnovato attivismo internazionale delle grandi imprese italiane, con la ripresa degli investimenti esteri da parte di tradizionali protagonisti (quali ENI e Fiat), ma anche di nuovi soggetti (quale Enel);
- a questo aspetto si collega l'allargamento del club delle multinazionali italiane nel settore dei servizi. Gruppi come Generali, Unicredit, Intesa San Paolo, Mediaset, RCS Mediagroup, De Agostini si sono mostrati capaci di crescere all'estero tramite acquisizioni di largo respiro e di guadagnare posizioni di rilievo nei rispettivi oligopoli continentali o mondiali;
- si assiste alla "riscoperta" del Nord America, dal cui mercato le imprese italiane si erano ritirate negli anni passati; il numero delle operazioni italiane negli USA e in Canada è cresciuto in misura importante, soprattutto nel comparto industriale, con una accelerazione favorita dall'andamento dei tassi di cambio; protagoniste le imprese maggiori (quali ENI, Luxottica, Tenaris), ma con la partecipazione di numerosi gruppi di media taglia, in uno spettro assai ampio di attività manifatturiere;
- un segnale positivo proviene anche dai settori dell'alta tecnologia, nei quali alcune imprese italiane – quali il gruppo Finmeccanica, ma anche Mapei, Kerakoll, Pirelli, Seas Getters, Recordati, Zambon, ed altri – hanno saputo mettere a segno acquisizioni di un certo rilievo, soprattutto nell'area della Triade, che consentono il consolidamento della loro competitività internazionale;

¹³Per un approfondimento di questo punto si rimanda a Mariotti S., Mutinelli M., "Nuove tendenze nell'internazionalizzazione delle imprese italiane", *Economia e Politica Industriale*, Vol. XXXV, n. 1, 2008.

- infine, è cresciuto, insieme al numero, lo spessore delle iniziative intraprese dalle imprese italiane nei maggiori Paesi emergenti (Cina e India *in primis*), per lo più attraverso investimenti *greenfield*; tali investimenti evidenziano infatti una maggiore consapevolezza e impegno strategico nell’approccio a questi mercati, rispetto a quanto avvenuto negli scorsi anni; ad esempio, le principali iniziative realizzate dalle imprese italiane in Cina, a fianco di numerosi settori industriali, hanno interessato anche i settori terziari, dove alcune imprese di medio-grandi dimensioni si sono rese protagoniste di acquisizioni di quote minoritarie in imprese locali o di joint venture in settori fino a poco tempo fa completamente chiusi agli investimenti diretti dall’estero.

Per quanto concerne l’internazionalizzazione passiva, la tab. 1.15 illustra l’evoluzione delle partecipazioni estere in Italia nel periodo più recente.

Anche sul fronte dell’entrata, sono i settori dei servizi a distinguersi per i più elevati tassi di crescita, ed in modo abbastanza omogeneo rispetto ai vari indicatori (numero di imprese, dipendenti, fatturato e valore aggiunto). Negli anni Duemila, i settori più dinamici sono le *utilities* (+54% in termini di dipendenti), la logistica e i trasporti (+25,2%) e gli altri servizi professionali (+22,7%). Come per l’uscita, la forte crescita delle partecipazioni nel settore delle *utilities* è collegata ai processi di liberalizzazione dei mercati e di privatizzazione. La crescita delle partecipazioni nella logistica e nei servizi professionali riflette il trend di nuova infrastrutturazione e di terziarizzazione dell’economia dei maggiori Paesi industrializzati ed esprime, nel contempo, la pronunciata superiorità competitiva degli operatori internazionale del settore, rispetto alle nostre imprese indigene. In espansione, con tassi più contenuti, anche il settore del commercio all’ingrosso, il quale è in larga misura costituito da filiali commerciali di IMN di natura industriale. Nel complesso, appare invece stazionario negli ultimi anni il comparto servizi di informatica e telecomunicazione, ma dopo le note sofferenze dei primi anni Duemila, causate della crisi della *Internet economy*.¹⁴ Il settore manifatturiero, di

¹⁴Bisogna peraltro ricordare che nel corso del 2007 (e dunque in data successiva alla rilevazione) Telefonica è entrata nel capitale di Telecom Italia, mentre Swisscom ha acquisito il 100% di Fastweb.

gran lunga quello di maggiore insediamento estero, mostra un cedimento nella consistenza economica complessiva, solo in parte giustificata dall'uscita di Fiat Auto dal novero delle imprese a partecipazione estera nel corso del 2005, in seguito al disinvestimento operato da GM¹⁵.

Tabella 1.15

Evoluzione delle partecipazioni estere in Italia, 1.1.2001 – 1.1.2007 (variazioni percentuali dei diversi indicatori economici)

	IMN estere Investitrici (N.)	Imprese italiane partecipate (N.)	Dipendenti delle imprese partecipate (N.)	Fatturato (milioni di euro)	Valore aggiunto (milioni di euro)
Industria estrattiva	-13,6	-16,1	-10,2	88,1	450,3
Industria manifatturiera	-0,4	-3,7	-17,9	-1,1	3,7
Energia el., gas e acqua	36,1	119,4	267,7	1.712,6	692,7
Costruzioni	34,8	25,6	116,0	115,9	181,5
Commercio all'ingrosso	3,1	1,9	11,0	33,3	36,1
Logistica e trasporti	6,8	11,8	34,4	51,3	95,3
Servizi di informatica e tlc	-3,7	-11,0	0,2	49,8	67,0
Altri servizi professionali	7,6	8,3	40,6	79,8	113,7
Totale	1,9	1,6	-6,1	25,7	32,3

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

L'analisi di lungo periodo, possibile per il settore manifatturiero, mostra come, in raffronto all'uscita, la dinamica dei diversi indicatori sia stata già nel corso degli anni Novanta alquanto contenuta, con un ulteriore raffreddamento nella corrente decade (tab. 1.16); parallelamente, si registra un preoccupante aumento delle dimissioni¹⁶. Nonostante la crescita delle partecipazioni nei settori dei servizi, di natura strutturale, la limitata vivacità delle iniziative degli investitori esteri e il contemporaneo aumento delle dimissioni portano a comporre un quadro non soddisfacente.

¹⁵Considerando le sole partecipazioni di controllo, negli ultimi cinque anni si registra una riduzione del numero di dipendenti delle imprese partecipate del 6,7%, contro il -16,7% riferito all'intero insieme delle partecipazioni.

¹⁶Si veda Mariotti S. e Mutinelli M., *Italia Multinazionale 2007*, op.cit.

Tabella 1.16

Evoluzione delle partecipazioni estere in Italia nell'industria manifatturiera, 1.1.1986 – 1.1.2007

	IMN estere Investitrici (N.)		Imprese italiane partecipate (N.)		Dipendenti delle imprese partecipate (N.)		Fatturato delle imprese partecipate (milioni di euro)	
	Totale	Part. di controllo	Totale	Part. di controllo	Totale	Part. di controllo	Totale	Part. di controllo
– al 1.1.1986	823	726	1.419	1.216	472.067	378.013	39.180	32.621
– al 1.1.1991	966	872	1.778	1.542	521.847	424.386	83.943	67.742
– al 1.1.1996	1.155	1.023	2.023	1.771	533.488	426.753	122.994	99.297
– al 1.1.2001	1.406	1.288	2.508	2.222	632.460	512.231	198.005	155.810
– al 1.1.2002	1.426	1.313	2.563	2.271	634.094	517.424	202.521	161.000
– al 1.1.2003	1.412	1.309	2.544	2.260	614.708	511.392	198.360	159.721
– al 1.1.2004	1.408	1.306	2.474	2.195	592.092	496.500	189.914	153.593
– al 1.1.2005	1.412	1.311	2.437	2.174	558.980	473.397	198.088	162.584
– al 1.1.2006	1.411	1.310	2.422	2.177	524.548	476.542	184.337	168.381
– al 1.1.2007	1.401	1.296	2.414	2.171	519.447	470.646	195.754	179.265

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Nel corso degli anni Novanta la svalutazione della lira aveva creato un clima di aspettativa circa il fatto che essa avrebbe potuto attrarre un forte flusso di investimenti dall'estero, grazie ai minori costi di acquisto degli *assets* nel nostro Paese per gli investitori la cui valuta si è rivalutata, in analogia a quanto avvenuto in altre fasi storiche per altri Paesi e a quanto avviene ora in modo eclatante negli Stati Uniti. La scarsa reattività degli IDE al cambio favorevole, e anzi la successiva caduta, chiamano invece in causa spiegazioni di ordine strutturale per la perdita di attrattività del Paese, da associare ad una minore qualità dell'offerta di fattori localizzativi e di economie esterne, comparativamente al resto dell'Europa.

L'andamento recente non offre elementi che possano modificare queste considerazioni; anzi, i fatti inducono ad esprimere viva preoccupazione per un Paese che resta ai margini del circuito dei grandi investimenti internazionali. Nel corso degli anni Duemila l'incidenza sul totale delle nuove partecipazioni delle iniziative *greenfield* è stata di poco superiore al 10% per

numerosità, ma inferiore al 3% in termini di dipendenti coinvolti, con una contrazione rispetto alle quote già modeste degli anni Novanta; in aggiunta, i dati precedentemente discussi aggiungono che anche la dinamica delle acquisizioni *cross-border* verso l'Italia è venuta assai raffreddandosi.

Un ulteriore elemento di preoccupazione emerge analizzando la dinamica della composizione settoriale delle partecipazioni estere nel settore manifatturiero, nel quale si evidenzia un netto ridimensionamento dell'incidenza dei settori ad alta tecnologia. Tale tendenza riflette palesemente le caratteristiche strutturali dell'industria italiana e più in generale del suo contesto scientifico e tecnologico: la debolezza del sistema innovativo nazionale e la scarsa dotazione di *assets* competitivi del nostro Paese nei comparti dell'alta tecnologia non solo implicano il ridimensionamento relativo della presenza estera, ma anche, come dimostrano altri studi¹⁷, il prevalente interesse delle imprese multinazionali che operano in Italia ad avere accesso al suo ampio mercato domestico e a svolgere al più attività di ricerca di natura incrementale, volta all'adattamento dei prodotti alle esigenze locali. In altri termini, il radicamento delle multinazionali *high tech* nel Paese è piuttosto limitato e le IMN presenti in questo comparto non sempre sembrano adeguatamente interessate ad attingere alle nostre risorse innovative, umane e ingegneristiche. Una conferma a questo ordine di ragionamenti si ha dalla considerazione che negli ultimi anni le principali acquisizioni *cross-border* hanno riguardato imprese operanti soprattutto nella meccanica strumentale, nella strumentazione e in taluni settori a forte intensità di economie di scala (come i cavi e gli elettrodomestici): si tratta di IDE concentrati in nicchie produttive e tecnologiche in cui l'industria italiana possiede un vantaggio competitivo e in cui le stesse filiali delle IMN si impegnano in più significative attività di R&S.

¹⁷Si veda ad esempio Balcer G., Evangelista R., "Global Technology: Innovation Strategies of Foreign Affiliates in Italy", *Transnational Corporations*, 14 (2), 2005.

1.5 Gli orientamenti geografici e territoriali

Se si considera la ripartizione geografica dei dipendenti delle imprese estere partecipate da IMN italiane, all'inizio del 2007 ai paesi UE-15 spetta una quota del 37,7%, contro il 21,7% dell'Europa centro-orientale, il 3,9% degli altri paesi europei, l'11,1% dell'Asia, il 10,9% dell'America Latina, il 7,1% dell'Africa, il 6,7% del Nord America e lo 0,7% dell'Oceania (tab. 1.17). Questa ripartizione conferma nella sua essenzialità quanto detto nel primo paragrafo circa il fatto che gli IDE del Paese hanno seguito un modello fortemente gravitazionale, che ci lascia ai margini di alcune grandi aree, *in primis* quella del Pacifico.

Naturalmente il quadro è sempre in movimento e, in misura attutita da quanto ora detto, le variazioni intervenute nella distribuzione geografica delle attività estere delle imprese italiane hanno seguito alcuni trend generali. Ritornando all'insieme dei settori coperti dalla banca dati REPRINT, negli anni Duemila l'espansione maggiore si è avuta in Asia (+45,7% il numero di iniziative e +41,1% i dipendenti delle imprese partecipate), seguita dall'Europa centro-orientale, destinazione quest'ultima preferenziale per gli IDE

Tabella 1.17

Le partecipazioni italiane all'estero al 1 gennaio 2007, per area geografica delle imprese partecipate

	Imprese estere partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Mn. di euro	%
Paesi UE-15	8.379	39,9	464.793	37,7	223.999	55,7
Europa centro-orientale	3.789	18,1	267.635	21,7	31.701	7,9
Altri paesi europei	844	4,0	48.619	3,9	18.873	4,7
Africa	1.136	5,4	87.359	7,1	20.452	5,1
Nord America	2.281	10,9	82.597	6,7	30.108	7,5
America Latina	1.703	8,1	134.684	10,9	33.576	8,4
Asia	2.596	12,4	137.091	11,1	40.124	10,0
Oceania	246	1,2	9.133	0,7	2.992	0,7
Totale	20.974	100,0	1.231.911	100,0	401.825	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

delle imprese minori (come evidenzia una crescita del numero di soggetti investitori assai più rapida di quella dei dipendenti all'estero). Di converso, si è registrato un forte calo del numero dei dipendenti nelle Americhe e in Oceania, che si spiega con il combinarsi della modesta consistenza delle nuove iniziative con i significativi disinvestimenti operati da imprese quali Parmalat in tutte e tre le aree considerate e da Telecom Italia in America Latina. L'analisi di lungo periodo riferita al settore manifatturiero¹⁸ evidenzia l'esplosione – a partire dai primi anni novanta – delle iniziative in Europa centro-orientale, la cui incidenza in termini di dipendenti nelle partecipate manifatturiere è salita dal nulla al 17,9% del 1996 e al 21,7% del 2007. Parallelamente si è consolidata attorno al 38% del totale la quota dei paesi UE-15, mentre si è nettamente ridimensionata (dal 30,9% al 10,9%) l'incidenza dell'America Latina, unica area in cui dalla metà degli anni Novanta ad oggi la consistenza assoluta delle partecipazioni manifatturiere italiane in termini di occupazione si è ridotta.

Per quanto concerne l'origine delle IMN attualmente presenti nel Paese per l'insieme dei settori considerati, il 61,7% dei dipendenti nelle partecipate estere sono da attribuire a investitori europei, contro il 30,5% del Nord America, il 3,5% del Giappone e il 4,3% del resto del mondo (tab. 1.18).

Tabella 1.18

Le partecipazioni estere in Italia al 1.1.2007, per origine geografica dell'investitore estero

	IMN estere investitrici		Imprese italiane partecipate		Dipendenti delle imprese italiane partecipate		Fatturato delle imprese italiane partecipate	
	N.	%	N.	%	N.	%	Mn. di euro	%
Europa	2.619	66,1	4.728	66,1	526.215	61,7	266.857	62,1
Nord America	1.009	25,5	1.830	25,6	259.857	30,5	112.429	26,2
Giappone	194	4,9	304	4,3	29.743	3,5	17.729	4,1
Altri paesi	139	3,5	290	4,1	36.926	4,3	32.497	7,6
Totale	3.961	100,0	7.152	100,0	852.741	100,0	429.512	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

¹⁸Si veda ancora Mariotti S. e Mutinelli M., *Italia Multinazionale 2007*, op.cit.

Nella dinamica degli anni recenti si riscontra l'espansione, sia pure di portata modesta in termini assoluti, degli investimenti provenienti dai Paesi esterni alla Triade, in coerenza con la generale tendenza alla diversificazione geografica degli IDE mondiali.

Indicazioni di maggiore rilevanza sul piano strutturale derivano dall'analisi di lungo periodo per il settore manifatturiero, tenendo conto anche del fatto che la distribuzione percentuale delle partecipazioni delle diverse aree geografiche nel comparto manifatturiero non sia alla data attuale molto diversa da quella relativa al quadro generale, a sottolineare come, perlomeno a livello aggregato, non vi siano vocazioni ai servizi fortemente dissimili tra gli investitori delle diverse aree geografiche¹⁹. Con riferimento al settore manifatturiero, emerge in particolare un certo recupero della presenza nord-americana a partire dalla metà degli anni novanta, dopo i forti disinvestimenti delle due decadi precedenti. Questa tendenza può essere qualitativamente correlata alla dinamica internazionale degli IDE, che ha visto la ripresa degli investimenti statunitensi proprio a partire dalla seconda metà del decennio scorso e sino in epoca recente, prima della caduta del dollaro, contro un andamento oscillante e diversificato dei maggiori Paesi europei. Peraltro, il consolidamento del mercato unico europeo può avere ridotto la necessità da parte delle imprese locali di effettuare investimenti intra-UE.

¹⁹Per la verità l'area "Altri Paesi" ha visto crescere significativamente la sua presenza nei servizi; tale dato è tuttavia da ascrivere, almeno per ora, a fatti contingenti e peculiari (in particolare, le partecipazioni in Wind e 3G nei servizi di telecomunicazione), piuttosto che riflettere una specifica propensione ai servizi da parte degli operatori di questa area, peraltro così diversificata per composizione geografica.

PARTE II

L'internazionalizzazione delle imprese lombarde

2.1 Il quadro generale

Il quadro generale delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero ed estere in Lombardia attive all'inizio del 2007, elaborato a partire dalle informazioni contenute nella banca dati REPRINT, è illustrato in tab. 2.1.

Tabella 2.1

Le partecipazioni delle imprese lombarde all'estero ed estere in Lombardia al 1.1. 2007

	Internazionalizzazione attiva (partecipazioni all'estero) (a)			Internazionalizzazione passiva (partecipazioni dall'estero) (b)			(a)/(b)
	Valore	%	% su Italia	Valore	%	% su Italia	
<i>Totale</i>							
Imprese investitrici (N.)	2.093	100,0	33,5	2.465	100,0	62,2	0,85
Imprese partecipate (N.)	7.259	100,0	34,6	3.752	100,0	52,9	1,93
Dipendenti (N.)	434.198	100,0	35,2	409.090	100,0	47,7	1,06
Fatturato (milioni euro)	104.545	100,0	26,0	216.646	100,0	55,0	0,48
Valore aggiunto (mn. euro)	–	–	–	43.562	100,0	54,3	–
<i>Partecipazioni di controllo</i>							
Imprese investitrici (N.)	1.860	88,9	33,6	2.338	96,2	61,8	0,80
Imprese partecipate (N.)	5.701	78,5	34,5	3.545	94,5	54,3	1,61
Dipendenti (N.)	302.264	69,6	32,5	380.224	92,9	48,4	0,79
Fatturato (milioni euro)	79.025	75,6	26,3	191.484	88,4	52,6	0,41
Valore aggiunto (mn. euro)	–	–	–	39.642	91,0	54,3	–
<i>Partecipazioni paritarie e minoritarie</i>							
Imprese investitrici (N.)	317	15,1	16,9	171	7,0	44,6	1,85
Imprese partecipate (N.)	1.558	21,5	35,2	207	5,5	37,0	7,53
Dipendenti (N.)	131.934	30,4	43,5	28.866	7,1	39,7	4,57
Fatturato (milioni euro)	25.521	24,4	25,1	25.162	11,6	83,1	1,01
Valore aggiunto (mn. euro)	–	–	–	3.920	9,0	55,1	–

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Il primo dato che sembra utile sottolineare è che anche in questo ambito, e in misura ancora più significativa che per molti altri indicatori di attività economica e industriale, la Lombardia (e in essa, in particolare, la provincia di Milano) si rivelano un'area cruciale nel contesto nazionale.

Con riferimento a tutti e soli i settori di attività considerati dalla banca dati REPRINT, le imprese multinazionali (IMN) che hanno origine dalla regione sono infatti 2.093, tra gruppi finanziario-industriali e imprese autonome. Le imprese da esse partecipate all'estero (considerando sia le partecipazioni di controllo, sia le partecipazioni paritarie e minoritarie) sono 7.259, per un'occupazione all'estero di 434.198 dipendenti e un fatturato 2006 di 104,545 miliardi di euro. L'incidenza della Lombardia sul dato nazionale è quindi pari al 33,7% degli investitori all'estero, al 34,6% delle imprese partecipate, al 35,2% dei loro dipendenti e al 26% del fatturato.¹ Le partecipazioni di controllo riguardano per la Lombardia il 78,5% delle imprese partecipate all'estero, il 69,6% dei relativi dipendenti e il 75,6% del fatturato, con incidenze sostanzialmente allineate alla media nazionale.²

Sul fronte opposto, all'inizio del 2007 le IMN estere attive tramite almeno una impresa partecipata con sede principale in Lombardia sono 2.465. Le imprese partecipate da IMN a base estera con sede in regione sono 3.752, corrispondenti ad oltre la metà del totale nazionale (52,5%); esse occupano 409.090 dipendenti (il 48% del totale delle imprese italiane a partecipazione estera) e nel 2006 hanno fatturato 216.646 milioni di euro (50,4% del totale nazionale), contribuendo alla formazione del valore aggiunto con 43,562 miliardi di euro (51,5%).

L'incidenza della regione in funzione del numero di imprese a partecipazione estera sale leggermente se si considerano le sole partecipazioni di controllo (3.545 imprese, pari al 53,8% del totale nazionale). In termini di dipendenti, fatturato e valore assoluto, le quote della Lombardia sono assai simili a quelle generali e pari rispettivamente a 48,9%, 50,1% e 52,2%.

¹La minore incidenza della regione sul fatturato è imputabile principalmente alle attività estere dei due maggiori gruppi industriali italiani, ENI e FIAT, che contribuiscono ad innalzare la quota spettante rispettivamente a Lazio e Piemonte.

²Nel caso della Lombardia, occorre ricordare come tra le partecipazioni di controllo non siano incluse le attività controllate all'estero da STMicroelectronics, le quali sono invece considerate paritetiche, essendo la casa-madre controllata pariteticamente da investitori italiani e francese.

Prima di procedere nell'analisi è peraltro necessario osservare che la banca dati fornisce informazioni sulla localizzazione della principale sede operativa (il riferimento è alla sede amministrativa piuttosto che alla sede legale) di ciascuna impresa partecipata dall'estero e per le sole imprese manifatturiere anche di tutti gli impianti produttivi. I dati di consistenza economica (numero di dipendenti, fatturato, valore aggiunto, ecc.) non possono invece essere rilevati a livello di singola unità locale, ma solo a livello di impresa. Di conseguenza, l'analisi territoriale implica l'integrale attribuzione a ciascuna regione (o provincia) dei dipendenti delle imprese che in essa hanno la propria sede principale, ivi compresi – nel caso di imprese con più unità locali (stabilimenti, uffici, filiali, ecc.) – quelli operanti presso unità locali attive in altre regioni (province); reciprocamente, non sono ad essa attribuiti i dipendenti di unità locali di imprese la cui sede principale è però localizzata in un'altra regione (provincia).³ Lo stesso problema riguarda il dato relativo al fatturato. In altre parole, dipendenti e fatturato delle imprese partecipate con sede in Lombardia riflettono la consistenza complessiva delle attività sotto il comando degli *headquarters* lombardi, mentre il numero effettivo dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera che svolgono la propria attività lavorativa in Lombardia risulta certamente inferiore a tale dato.

Interessanti indicazioni emergono confrontando la consistenza dei diversi indicatori sui due lati del processo di internazionalizzazione tramite IDE. A questo proposito, giova ricordare che a livello nazionale le partecipazioni in entrata conservano un maggiore spessore "strategico": il confronto basato sul numero dei dipendenti collegati a tutte le partecipazioni estere in entrata e in uscita premia il lato dell'uscita (1,44), ma solo grazie alla presenza di una significativa componente di partecipazioni italiane in paesi con funzione di produzione – dati i prezzi relativi di capitale e lavoro – polarizzata su tecnologie utilizzatrici di lavoro; in termini di fatturato, la consistenza delle partecipazioni in entrata sopravanza ancora quella delle partecipazioni in

³Esemplificativamente, alla Lombardia e alla provincia di Milano sono assegnati tutti i dipendenti di STMicroelectronics, nonostante quasi la metà di questi operino in realtà negli impianti di Catania dell'impresa a capitale italo-francese; analogamente, alla regione e al suo capoluogo sono attribuiti tutti i dipendenti di IBM Italia, che pure dispone filiali di vendita, assistenza tecnica e sviluppo software in varie province italiane; e così via.

uscita (quoziente 0,93). Per la Lombardia, il maggior peso strategico delle partecipazioni in entrata appare ancora più evidente. L'indicatore relativo al numero delle imprese partecipate premia chiaramente le partecipazioni in uscita (quoziente 1,93); il confronto diventa equilibrato (quoziente 1,06) se si guarda al numero di dipendenti delle imprese partecipate, mentre volge nettamente a favore delle partecipazioni in entrata in termini di fatturato, che per le imprese lombarde a partecipazione estera risulta più che doppio rispetto a quello delle imprese estere partecipate da imprese lombarde (quoziente 0,48).

La prevalenza delle partecipazioni in entrata si qualifica più precisamente guardando alla diversa composizione settoriale sui due lati del fenomeno analizzato (tabb. 2.2 e 2.3).

Se si guarda alle partecipazioni in uscita (tab. 2.2), si conferma – come in ambito nazionale – la preminenza dell'industria manifatturiera: in rapporto al numero di dipendenti delle imprese partecipate, la quota di tale comparto supera i tre quarti del totale (76,5%). Un ulteriore 10,9% spetta alle imprese partecipate che svolgono attività di commercio all'ingrosso, insieme formato prevalentemente dalle filiali commerciali estere di imprese manifatturiere. Di un certo rilievo anche il ruolo delle costruzioni, con oltre 29mila dipendenti all'estero (corrispondenti al 6,7% del totale nazionale), mentre il contributo dei rimanenti comparti (industria estrattiva, *utilities*, logistica, ICT e servizi professionali) appare complessivamente assai modesto.

Nel caso delle partecipazioni in entrata (tab. 2.3) l'incidenza dell'industria manifatturiera in relazione al numero di dipendenti delle imprese partecipate si riduce a poco più della metà del totale, mentre cresce significativamente il peso delle attività commerciali e dei servizi (in particolare i servizi ICT e i servizi professionali). In tali settori, Milano e il suo *hinterland* risultano di gran lunga la localizzazione privilegiata in ambito nazionale degli *headquarters* delle filiali commerciali italiane delle IMN manifatturiere estere e delle attività terziarie a controllo estero, la cui attività operativa è peraltro spesso svolta in più unità locali disperse sul territorio nazionale.

Tabella 2.2**Le partecipazioni delle imprese lombarde all'estero al 1 gennaio 2007, per settore**

	Totale partecipazioni			Partecipazioni di controllo		
	Imprese (N.)	Dipendenti (N.)	Fatturato (mn.euro)	Imprese (N.)	Dipendenti (N.)	Fatturato (mn.euro)
<i>Valori assoluti</i>						
Industria estrattiva	21	1.579	311	1.602	220.913	42.101
Industria manifatturiera	2.200	331.998	59.350	95	9.550	1.941
Energia el., gas e acqua	108	3.919	1.384	78	2.302	1.206
Costruzioni	460	29.198	5.409	263	23.091	3.629
Commercio all'ingrosso	3.684	47.416	30.869	3.122	39.984	26.540
Logistica e trasporti	277	6.600	3.419	208	4.158	2.745
Servizi di informatica e tlc	112	2.178	440	89	1.555	346
Altri servizi professionali	397	11.310	3.363	325	8.730	2.162
Totale	7.259	434.198	104.545	5.701	302.264	79.025
<i>Ripartizione %</i>						
Industria estrattiva	0,3	0,4	0,3	28,1	73,1	53,3
Industria manifatturiera	30,3	76,5	56,8	1,7	3,2	2,5
Energia el., gas e acqua	1,5	0,9	1,3	1,4	0,8	1,5
Costruzioni	6,3	6,7	5,2	4,6	7,6	4,6
Commercio all'ingrosso	50,8	10,9	29,5	54,8	13,2	33,6
Logistica e trasporti	3,8	1,5	3,3	3,6	1,4	3,5
Servizi di informatica e tlc	1,5	0,5	0,4	1,6	0,5	0,4
Altri servizi professionali	5,5	2,6	3,2	5,7	2,9	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Incidenza % su totale Italia</i>						
Industria estrattiva	9,9	9,8	1,0	35,4	33,0	31,4
Industria manifatturiera	35,6	36,6	29,4	22,1	14,8	13,4
Energia el., gas e acqua	27,8	16,5	11,5	28,9	12,5	17,4
Costruzioni	45,3	62,9	70,0	40,2	62,7	64,3
Commercio all'ingrosso	35,7	32,3	27,5	35,9	30,7	26,4
Logistica e trasporti	21,0	24,4	28,5	20,4	22,3	36,6
Servizi di informatica e tlc	21,9	6,0	2,8	21,8	8,4	3,7
Altri servizi professionali	38,6	39,0	38,8	39,4	35,6	32,4
Totale	34,6	35,2	26,0	34,5	32,5	26,3

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.3

Le partecipazioni estere in Lombardia al 1 gennaio 2007, per settore

	Totale partecipazioni			Partecipazioni di controllo		
	Imprese (N.)	Dipendenti (N.)	Fatturato (mn.euro)	Imprese (N.)	Dipendenti (N.)	Fatturato (mn.euro)
<i>Valori assoluti</i>						
Industria estrattiva	10	178	81	9	171	79
Industria manifatturiera	1.007	212.085	83.196	923	192.592	78.502
Energia el., gas e acqua	50	4.847	20.634	31	774	4.004
Costruzioni	42	5.079	1.347	31	4.718	1.272
Commercio all'ingrosso	1.669	67.751	69.696	1.617	66.463	67.141
Logistica e trasporti	160	20.913	8.484	146	19.658	8.037
Servizi di informatica e tlc	290	51.075	21.266	284	49.785	21.118
Altri servizi professionali	524	47.162	11.943	504	46.063	11.330
Totale	3.752	409.090	216.646	3.545	380.224	191.484
<i>Ripartizione %</i>						
Industria estrattiva	0,3	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0
Industria manifatturiera	26,8	51,8	38,4	26,0	50,7	41,0
Energia el., gas e acqua	1,3	1,2	9,5	0,9	0,2	2,1
Costruzioni	1,1	1,2	0,6	0,9	1,2	0,7
Commercio all'ingrosso	44,5	16,6	32,2	45,6	17,5	35,1
Logistica e trasporti	4,3	5,1	3,9	4,1	5,2	4,2
Servizi di informatica e tlc	7,7	12,5	9,8	8,0	13,1	11,0
Altri servizi professionali	14,0	11,5	5,5	14,2	12,1	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Incidenza % su totale Italia</i>						
Industria estrattiva	38,5	14,0	8,2	37,5	13,4	9,4
Industria manifatturiera	41,7	40,8	42,5	42,4	40,4	46,6
Energia el., gas e acqua	31,6	45,2	63,1	32,0	24,1	42,7
Costruzioni	37,2	57,5	62,0	36,9	61,5	63,0
Commercio all'ingrosso	59,9	62,2	53,8	59,9	64,5	57,1
Logistica e trasporti	41,1	39,0	49,2	43,2	43,9	55,1
Servizi di informatica e tlc	65,0	65,5	71,1	62,8	63,3	73,5
Altri servizi professionali	63,8	65,5	56,3	64,5	69,8	65,6
Totale	52,5	48,0	50,4	53,3	48,7	53,4

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano – ICE.

L'incidenza della Lombardia sfiora i due terzi del totale nazionale in relazione al numero di dipendenti delle imprese partecipate dall'estero nei servizi di informatica e telecomunicazioni (65,5%), nei servizi professionali (65,5%), nel commercio all'ingrosso (62,2%) e nelle costruzioni (57,5%). Il confronto diretto delle principali variabili di consistenza delle partecipazioni in uscita e in entrata evidenzia un saldo positivo tra internazionalizzazione attiva e passiva per l'industria in senso stretto – estrattiva e manifatturiera – e le costruzioni. Viceversa, il saldo risulta ampiamente negativo in tutti i settori terziari: la consistenza delle partecipazioni in entrata prevale nettamente nel commercio all'ingrosso, nei servizi logistici e di trasporto, nei servizi ICT (informatica e telecomunicazioni) e negli altri servizi professionali (noleggio, consulenza, ricerca e sviluppo, *engineering*, studi professionali).

Il prevalere dell'internazionalizzazione passiva sottolinea indubbiamente la forte attrazione storicamente esercitata in ambito nazionale dalla regione e dal suo capoluogo nei confronti degli investitori esteri. Tale situazione appare peraltro atipica nel contesto delle maggiori economie industrializzate, che generalmente presentano un saldo tra internazionalizzazione attiva e passiva favorevole al lato degli IDE in uscita. Il fatto che la Lombardia, regione che esercita un indiscusso ruolo di traino nei confronti dell'economia nazionale, registri un saldo di internazionalizzazione negativo è dunque da interpretarsi anche come un evidente segnale di come la proiezione multinazionale delle imprese lombarde (e più in generale italiane) sia ancora oggi significativamente inferiore a quella dei principali *competitors* internazionali. Il *gap* di internazionalizzazione trova inoltre una specifica connotazione settoriale: Milano, capitale nazionale del terziario avanzato italiano, soffre soprattutto limitata proiezione internazionale delle imprese di tale comparto.

Più puntuali valutazioni di merito possono essere date esaminando, comparativamente all'Italia e alle altre regioni del Paese, il grado di multinazionalizzazione attiva e passiva della regione, con riferimento all'insieme delle attività e per i singoli settori (tab. 2.4). Sul lato della multinazionalizzazione attiva, l'incidenza dei dipendenti all'estero rispetto al totale dei dipendenti delle imprese non a controllo estero con sede in Lombardia è pari al 24,5%,

un valore considerevolmente superiore alla media nazionale (16,7%).⁴

Nella maggior parte dei macro-settori considerati, la Lombardia presenta un grado di internazionalizzazione superiore alla media nazionale; fanno eccezione l'industria estrattiva e i servizi di telecomunicazioni e informatica, dove peraltro il dato nazionale riflette sostanzialmente le iniziative di ENI e Telecom Italia, entrambe con sede a Roma.

Tabella 2.4

Grado di internazionalizzazione attiva e passiva per la Lombardia e l'Italia, al 1 gennaio 2007 (%)

	Grado di internazionalizzazione attiva (a)				Grado di internazionalizzazione passiva (b)			
	Totale		Partecipazioni di controllo		Totale		Partecipazioni di controllo	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Industria estrattiva	40,6	54,4	39,3	41,2	4,4	4,2	4,2	4,1
Industria manifatturiera	35,0	25,0	23,3	18,5	18,6	12,8	16,9	11,6
Energia el., gas e acqua	26,2	18,0	15,4	13,9	30,9	7,7	4,9	2,4
Costruzioni	19,4	5,5	15,4	4,3	3,3	1,0	3,0	0,9
Commercio all'ingrosso	30,5	21,9	25,7	19,4	30,5	13,7	29,9	13,3
Logistica e trasporti	6,4	3,1	4,1	2,1	17,1	5,8	16,1	4,9
Servizi di informatica e tlc	2,0	11,9	1,4	6,1	32,1	21,5	31,3	20,8
Altri servizi professionali	4,0	3,3	3,1	2,8	14,3	7,3	14,0	7,0
Totale	24,5	16,7	17,1	12,6	19,0	10,4	17,7	9,6

(a) $\frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese partecipazione all'estero}}{\text{Numero di dipendenti interni delle imprese italiane non a controllo estero}}$

(b) $\frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera}}{\text{Numero di dipendenti interni delle imprese italiane}}$

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano – ICE e Istat (censimento 2001).

⁴Per consentire un confronto omogeneo con i dati regionali e provinciali, i dati sul numero di dipendenti in Italia e nelle regioni sono di fonte Istat, riferiti all'8° Censimento dell'ottobre 2001. È opportuno sottolineare la differenza a denominatore tra multinazionalizzazione in uscita e in entrata: nel primo caso, sono esclusi gli occupati presso le imprese a controllo estero, nel secondo no. La ragione risiede nella considerazione che le imprese a controllo estero insediate in Italia non partecipano al processo di multinazionalizzazione attiva. Nel caso esse controllino attività all'estero, ciò è generalmente il frutto di scelte proprietarie e organizzative delle IMN cui appartengono e sarebbe fuorviante attribuire contabilmente il controllo dei loro assets al nostro paese.

Il confronto con le altre regioni italiane, proposto in tab. 2.5 colloca la Lombardia al secondo posto per grado di internazionalizzazione attiva tra le regioni italiane dopo il Piemonte.

Guardando alle partecipazioni in entrata, il grado di multinazionalizzazione passiva – calcolato rapportando il numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera al numero totale di dipendenti delle imprese residenti, a controllo sia italiano, sia estero⁵ – è per la Lombardia pari al 19% (tab. 2.4), valore quasi doppio rispetto al dato nazionale (10,4%). In altri termini, quasi un dipendente su cinque in Lombardia è impiegato in imprese a partecipazione estera (contro poco più di uno su dieci in Italia).

Anche sul lato dell'internazionalizzazione passiva la Lombardia presenta un profilo simile a quello nazionale, che vede l'industria manifatturiera, il commercio all'ingrosso⁶ e i servizi di informatica e telecomunicazioni confermarsi come i settori maggiormente internazionalizzati. In tutti i settori aggregati la regione evidenzia un grado di internazionalizzazione superiore alla media nazionale, con un differenziale particolarmente elevato nelle *utilities* e nella logistica. Solo nell'industria estrattiva e nelle costruzioni la presenza estera in Lombardia appare modesta, con un grado di internazionalizzazione inferiore al 10%. Il grado di internazionalizzazione della Lombardia appare più elevato di quello di tutte le altre grandi regioni del Nord Italia, anche se il divario è forse meno accentuato di quanto ci si potesse attendere.

È necessario a questo punto osservare che per valutare compiutamente la consistenza delle partecipazioni estere in una regione sarebbe necessario includere nell'analisi componenti non considerate nel bilancio appena tracciato, ovvero la presenza sul suo territorio di unità locali di imprese a partecipazione estera con sede in altre regioni italiane, e reciprocamente, le unità locali di imprese a partecipazione estera con sede nella regione considerata che risultano invece localizzate in altre regioni. Ciò non è purtroppo possibile, non essendo disponibili informazioni di dettaglio relative all'occupazione di ciascuna unità locale delle imprese partecipate. Il confronto proposto in tab. 2.5, pur se realizzato su basi omogenee, tende a "premiare" la Lombar-

⁵ Sottolineiamo ancora la differenza di denominatore rispetto agli indici dell'uscita. Si veda nota 4.

⁶ A differenza che per l'uscita, in questo caso l'indice ha un significato omogeneo agli altri settori, poiché descrive l'apporto delle IMN alla consistenza complessiva del settore in Italia.

Tabella 2.5

Grado di internazionalizzazione attiva e passiva delle regioni italiane, al 1 gennaio 2007 (%)

	Grado di internazionalizzazione attiva (a)				Grado di internazionalizzazione passiva (b)			
	Totale		Partecipazioni di controllo		Totale		Partecipazioni di controllo	
	Industria manifatt.	Settori Reprint	Industria manifatt.	Settori Reprint	Industria manifatt.	Settori Reprint	Industria manifatt.	Settori Reprint
Italia Nord-Occidentale	37,6	26,0	26,9	19,1	18,0	17,5	16,4	16,2
Valle d'Aosta	2,9	3,2	2,3	2,9	23,5	24,7	20,6	23,7
Piemonte	47,7	34,1	38,0	27,4	16,9	13,7	15,7	12,8
Lombardia	35,0	24,5	23,3	17,1	18,6	19,0	16,9	17,7
Liguria	7,3	6,3	5,3	4,4	17,0	14,5	13,7	11,2
Italia Nord-Orientale	20,3	15,3	16,4	12,7	8,2	6,3	7,8	5,8
Veneto	19,2	15,8	14,9	12,9	5,6	4,9	5,2	4,5
Trentino-Alto Adige	15,1	9,8	12,5	8,4	17,4	10,9	16,7	10,4
Friuli-Venezia Giulia	10,2	9,2	7,9	7,2	12,7	9,4	12,4	8,5
Emilia-Romagna	24,8	17,2	20,9	14,6	9,1	6,2	8,6	5,8
Italia Centrale	20,5	13,7	14,7	9,7	11,3	7,6	10,3	6,8
Toscana	12,7	10,2	11,1	9,0	9,1	6,9	7,6	5,7
Umbria	7,0	4,3	4,4	2,8	9,4	6,0	9,2	5,8
Marche	25,5	19,8	22,6	17,6	2,1	1,8	1,9	1,7
Lazio	34,5	15,0	15,7	8,7	24,4	9,7	23,3	8,9
Italia Meridionale e Isole	4,7	2,8	3,5	2,2	7,4	3,9	5,4	3,0
Abruzzo	6,9	4,8	4,1	3,0	21,9	14,0	13,4	8,7
Molise	7,2	4,5	6,5	3,9	1,7	0,9	1,7	0,9
Campania	5,5	4,6	3,9	3,5	4,7	2,8	3,5	2,2
Puglia	6,4	3,4	5,5	3,0	4,3	2,5	4,3	2,5
Basilicata	2,7	1,4	2,5	1,3	5,2	2,6	5,1	2,5
Calabria	2,4	0,8	1,1	0,4	1,1	2,0	1,1	1,9
Sicilia	1,7	0,9	0,9	0,4	1,8	1,2	0,5	0,6
Sardegna	0,9	2,3	0,6	2,1	10,2	5,4	10,2	5,3
Italia	25,0	16,7	18,5	12,6	12,7	10,5	11,5	9,6

(a) $\frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese partecipazione all'estero}}{\text{Numero di dipendenti interni delle imprese italiane non a controllo estero}}$

(b) $\frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera}}{\text{Numero di dipendenti interni delle imprese italiane}}$

Fonte: banca dati Reprint, Politecnico di Milano – ICE e Istat (censimento 2001).

dia rispetto alle altre regioni, dato che le IMN mostrano una spiccata propensione a stabilire in tale regione gli *headquarters* delle imprese partecipate nel nostro paese, concentrandovi le attività direzionali e commerciali.

Per comprendere e misurare almeno in parte l'entità di tale fenomeno possono essere assai utili le informazioni di dettaglio fornite dalla banca dati REPRINT circa la localizzazione territoriale degli stabilimenti produttivi delle imprese industriali a partecipazione estera. A questo proposito, si può in primo luogo sottolineare come l'incidenza della regione sul totale nazionale, pari al 42,4% delle sedi e al 40,4% dei dipendenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera, scenda al 34,9% del totale nazionale in relazione alla localizzazione delle unità produttive di imprese a partecipazione estere (1.247 su un totale di 3.568 sul territorio nazionale). Nel complesso, le imprese manifatturiere a partecipazione estera con sede in regione dispongono di 1.560 impianti produttivi, ma di questi solo 1.144 sono localizzati in Lombardia, mentre gli altri 416 sono localizzati in altre regioni italiane. Di converso, in Lombardia si contano 103 impianti produttivi di imprese con sede amministrativa localizzata in altre regioni. Ne segue che con tutta probabilità il grado di internazionalizzazione della regione precedentemente discusso risulta decisamente sovrastimato rispetto a quello che otterremmo se potessimo misurarlo in base alla reale consistenza dell'occupazione presso le unità locali di imprese a partecipazione estera localizzate in regione.

A fronte dei dati generali sin qui discussi, la comprensione dei caratteri propri dell'internazionalizzazione della regione richiede una disamina più dettagliata per dinamica temporale, settori e tipologie delle iniziative realizzate.

2.2 Le tendenze evolutive di lungo e breve periodo

Le tabb. 2.6–2.9 illustrano la dinamica dell'internazionalizzazione attiva e passiva della Lombardia. In particolare, le tabb. 2.6 e 2.8 mostrano l'evoluzione delle partecipazioni in uscita e in entrata nel periodo 1.1.2001–1.1.2007 per tutti i settori considerati dalla banca dati REPRINT. Le tabb. 2.7 e 2.9 si riferiscono invece alla sola industria manifatturiera, per la quale è disponibile una serie storica assai più lunga, che copre un periodo più che

ventennale (1.1.1986–1.1.2007). Va sottolineato il particolare interesse di tale analisi, in quanto il comparto manifatturiero, oltre a rappresentare una larga parte dell'intero fenomeno censito, è stato storicamente in larga misura presupposto e guida del processo di crescita all'estero delle attività commerciali e di servizio.

I dati riportati in tab. 2.6 sottolineano come l'andamento delle principali variabili relative alle partecipazioni all'estero delle imprese lombarde negli anni Duemila non sia positivo. La cattiva performance della regione appare assai evidente: nel periodo 1.1.2001–1.1.2007 il numero di imprese partecipate all'estero da imprese lombarde è cresciuto del 19,1%, contro una media nazionale del 25,8%. Il numero dei dipendenti all'estero si è invece ridotto dell'1,6%, a fronte di un aumento del 4,6% a livello nazionale. La contrazione per la Lombardia è sostanzialmente addebitabile al comparto manifatturiero, che perde oltre 27 mila dipendenti (-7,5%, contro il +2,9% nazionale), soprattutto a causa di alcune significative dismissioni, tra le quali meritano di essere ricordate quelle operate nel 2001 dal gruppo Nocivelli in Francia (Moulinex-Brandt), nel 2002 dall'ex Montedison-Italenergia nei confronti delle attività del settore agro-alimentare e nel 2005 da parte di Pirelli nei confronti delle attività nel settore dei cavi, cedute ad un fondo di *private equity* statunitense. Tali dismissioni non sono state adeguatamente compensate dalle nuove iniziative avviate nel periodo dalle imprese lombarde all'estero, sia in ambito manifatturiero, sia nei rimanenti comparti, alcuni dei quali mostrano tassi di crescita elevati, ma spesso determinati più dalla modesta consistenza delle attività estere all'inizio del periodo considerato, che non dalla effettiva rilevanza delle nuove iniziative.

La situazione attuale rappresenta peraltro il risultato di un lungo processo evolutivo, che ha visto negli ultimi due decenni dello scorso secolo il succedersi di due importanti ondate di globalizzazione (la prima a cavallo della metà degli anni ottanta, la seconda nel corso degli anni novanta) e nei primi anni duemila un profondo *shake-out*, cui ha fatto seguito una nuova ripresa nel periodo più recente, ma con importanti cambiamenti nella struttura geografica delle iniziative, con l'emergere dell'Asia ed una relativa caduta di interesse degli investitori internazionali verso il Vecchio Continente. È dunque

Tabella 2.6

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero nel periodo 1.1.2001–1.1. 2007, per settore

	Totale				Partecipazioni di controllo			
	1.1. 2001	1.1. 2007	Var. %	Var.% Italia	1.1. 2001	1.1. 2007	Var. %	Var.% Italia
<i>Imprese partecipate (N.)</i>								
Industria estrattiva	22	21	-4,5	-0,5	15	14	-6,7	-9,4
Industria manifatturiera	2.018	2.200	9,0	21,1	1.453	1.602	10,3	24,2
Energia el., gas e acqua	111	108	-2,7	46,8	86	78	-9,3	33,0
Costruzioni	379	460	21,4	22,3	214	263	22,9	22,2
Commercio all'ingrosso	2.932	3.684	25,6	28,3	2.502	3.122	24,8	27,5
Logistica e trasporti	225	277	23,1	36,6	177	208	17,5	35,2
Servizi di informatica e tlc	82	112	36,6	22,0	68	89	30,9	20,6
Altri servizi professionali	325	397	22,2	22,5	267	325	21,7	23,7
Totale	6.094	7.259	19,1	25,8	4.782	5.701	19,2	26,0
<i>Dipendenti delle imprese partecipate (N.)</i>								
Industria estrattiva	1.811	1.579	-12,8	26,8	1.751	1.531	-12,6	18,2
Industria manifatturiera	359.030	331.998	-7,5	2,9	252.330	220.913	-12,5	-1,1
Energia el., gas e acqua	4.004	3.919	-2,1	182,2	2.514	2.302	-8,4	410,6
Costruzioni	26.164	29.198	11,6	16,2	21.070	23.091	9,6	13,2
Commercio all'ingrosso	37.132	47.416	27,7	31,5	31.388	39.984	27,4	33,2
Logistica e trasporti	3.522	6.600	87,4	64,3	3.174	4.158	31,0	78,8
Servizi di informatica e tlc	1.627	2.178	33,9	-55,9	1.406	1.555	10,6	14,4
Altri servizi professionali	8.077	11.310	40,0	14,0	6.728	8.730	29,8	11,1
Totale	441.367	434.198	-1,6	4,6	320.361	302.264	-5,6	6,8

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

importante analizzare la dinamica di lungo periodo delle partecipazioni estere, seppur riferita al solo settore manifatturiero.

Particolarmente interessante appare l'analisi riferita alle partecipazioni in uscita, in quanto il periodo considerato rappresenta un momento fondamentale, caratterizzato come già sottolineato in precedenza dall'*inseguimento multinazionale* dell'industria italiana. Per la Lombardia, la crescita delle partecipazioni estere è risultata sostanzialmente allineata alla media nazionale negli ultimi tre lustri dello scorso secolo e le diverse variabili relative alla

numerosità degli investitori e alla consistenza delle partecipazioni estere sono rimaste sostanzialmente allineate ai valori di metà degli anni ottanta. In questo periodo, la Lombardia ha dunque mantenuto il ruolo di traino nei confronti dell'espansione multinazionale delle nostre imprese. Negativa invece, come già discusso in precedenza, la tendenza del periodo più recente, caratterizzata dal brusco calo delle imprese partecipate e dei relativi dipendenti nei primi anni duemila, conseguenza soprattutto dei disinvestimenti operati dai gruppi Montedison-Italenergia e Nocivelli.

Un'analisi più approfondita mostra un andamento assai differenziato all'interno della regione. Si rileva infatti una significativa riduzione nel tempo dell'incidenza sul totale regionale e nazionale di Milano, compensato dal forte incremento della quota spettante alle altre province lombarde. Come valutare tali tendenze? Occorre certamente considerare il fatto che a metà degli anni ottanta il *club* delle multinazionali italiane era ancora assai ristretto e costituito prevalentemente da grandi e grandissime imprese, un numero significativo delle quali aveva sede nel capoluogo lombardo. Negli anni successivi, con l'affacciarsi sulla ribalta internazionale di nuovi protagonisti, è cresciuta la quota spettante alle aree del paese caratterizzata da una diffusa presenza di PMI e di distretti industriali, come il Nord-Est ma anche le altre province lombarde (in particolare, con riguardo all'internazionalizzazione produttiva, si segnalano le rimarchevoli performance delle province di Bergamo e Brescia). Il differenziale di proiezione multinazionale tra le imprese milanesi e le altre imprese lombarde e italiane è così andato riducendosi, man mano che cresceva il numero di soggetti investitori.

Almeno in parte, il ridimensionamento delle quote spettanti a Milano ed alla Lombardia in ambito nazionale deve essere dunque considerato fisiologico. Bisogna peraltro osservare che se da un lato le imprese milanesi e lombarde mantengono una propensione all'internazionalizzazione sensibilmente superiore alla media nazionale, dall'altro lato è anche vero che l'Italia non eccelle nel confronto con gli altri grandi paesi industrializzati. Alla luce di ciò, le dinamiche sopra commentate illustrate non danno un segnale positivo riguardo alla competitività internazionale delle imprese milanesi.

Tabella 2.7

Partecipazioni all'estero delle imprese lombarde nell'industria manifatturiera, 1.1.1986–1.1.2007

	Totale (T)			Partecipazioni di controllo (P)			% (P)/(T)
	Valore	Indice	% su Italia	Valore	Indice	% su Italia	
<i>Imprese investitrici (N.)</i>							
– al 1.1.1986	106	100,0	37,4	64	100,0	35,6	60,4
– al 1.1.1991	183	172,6	38,6	136	212,5	40,2	74,3
– al 1.1.1996	428	403,8	34,5	346	540,6	35,3	80,8
– al 1.1.2001	846	798,1	35,8	681	1064,1	36,7	80,5
– al 1.1.2002	883	833,0	35,7	711	1110,9	36,6	80,5
– al 1.1.2003	920	867,9	36,3	737	1151,6	37,1	80,1
– al 1.1.2004	936	883,0	36,1	753	1176,6	36,8	80,4
– al 1.1.2005	960	905,7	35,9	773	1207,8	36,8	80,5
– al 1.1.2006	980	924,5	36,6	790	1234,4	37,6	80,6
– al 1.1.2007	991	934,9	37,0	808	1262,5	38,4	81,5
<i>Imprese estere partecipate (N.)</i>							
– al 1.1.1986	280	100,0	40,2	190	100,0	43,0	67,9
– al 1.1.1991	521	186,1	40,4	371	195,3	40,1	71,2
– al 1.1.1996	1.054	376,4	37,3	759	399,5	35,8	72,0
– al 1.1.2001	2.018	720,7	39,5	1.453	764,7	39,9	72,0
– al 1.1.2002	2.151	768,2	39,0	1.556	818,9	39,7	72,3
– al 1.1.2003	2.068	738,6	36,7	1.475	776,3	36,7	71,3
– al 1.1.2004	2.107	752,5	36,5	1.516	797,9	36,2	72,0
– al 1.1.2005	2.164	772,9	35,9	1.559	820,5	35,5	72,0
– al 1.1.2006	2.164	772,9	35,7	1.553	817,4	35,2	71,8
– al 1.1.2007	2.200	785,7	35,6	1.602	843,2	35,4	72,8
<i>Dipendenti delle imprese estere partecipate (N.)</i>							
– al 1.1.1986	103.603	100,0	42,4	75.954	100,0	50,0	73,3
– al 1.1.1991	194.128	187,4	37,5	137.519	181,1	38,8	70,8
– al 1.1.1996	231.517	223,5	35,3	168.937	222,4	36,0	73,0
– al 1.1.2001	359.030	346,5	40,8	252.330	332,2	37,3	70,3
– al 1.1.2002	371.221	358,3	40,0	264.464	348,2	37,7	71,2
– al 1.1.2003	330.148	318,7	35,4	226.450	298,1	32,8	68,6
– al 1.1.2004	333.487	321,9	35,8	225.287	296,6	32,5	67,6
– al 1.1.2005	348.034	335,9	37,9	227.548	299,6	33,7	65,4
– al 1.1.2006	321.825	310,6	35,8	211.531	278,5	32,2	65,7
– al 1.1.2007	331.998	320,5	36,6	220.913	290,9	33,0	66,5

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.8

Partecipazioni estere nell'industria manifatturiera lombarda, 1.1.1986–1.1.2007

	Totale (T)			Partecipazioni di controllo (P)			% (P)/(T)
	N.	Indice	% su Italia	N.	Indice	% su Italia	
<i>Imprese a partecipazione estera (N.)</i>							
– al 1.1.1986	693	100,0	48,8	607	100,0	49,9	87,6
– al 1.1.1991	836	120,6	47,0	746	122,9	48,4	89,2
– al 1.1.1996	924	133,4	45,7	818	134,7	46,2	88,5
– al 1.1.2001	1.048	151,2	41,8	949	156,4	42,7	90,6
– al 1.1.2002	1.064	153,5	41,5	961	158,3	42,3	90,3
– al 1.1.2003	1.062	153,2	41,7	958	157,9	42,4	90,2
– al 1.1.2004	1.034	149,2	41,8	936	154,2	42,6	90,5
– al 1.1.2005	1.022	147,5	41,9	930	153,2	42,8	91,0
– al 1.1.2006	1.015	146,5	41,9	928	152,9	42,6	91,4
– al 1.1.2007	1.007	145,3	41,7	928	152,9	42,7	92,2
<i>Dipendenti delle imprese a partecipazione estera (N.)</i>							
– al 1.1.1986	224.321	100,0	47,5	190.219	100,0	50,3	84,8
– al 1.1.1991	272.455	121,5	52,2	223.801	117,7	52,7	82,1
– al 1.1.1996	264.680	118,0	49,6	217.621	114,4	51,0	82,2
– al 1.1.2001	240.753	107,3	38,1	218.899	115,1	42,7	90,9
– al 1.1.2002	243.256	108,4	38,4	216.140	113,6	41,8	88,9
– al 1.1.2003	243.339	108,5	39,6	214.595	112,8	42,0	88,2
– al 1.1.2004	230.754	102,9	39,0	204.819	107,7	41,3	88,8
– al 1.1.2005	216.365	96,5	38,7	196.326	103,2	41,5	90,7
– al 1.1.2006	214.823	95,8	41,0	195.677	102,9	41,1	91,1
– al 1.1.2007	212.085	94,5	40,8	192.592	101,2	40,9	90,8
<i>Fatturato delle imprese estere partecipate (milioni di euro)</i>							
– al 1.1.1986	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
– al 1.1.1991	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
– al 1.1.1996	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
– al 1.1.2001	73.185	94,1	37,0	67.851	94,7	43,5	92,7
– al 1.1.2002	77.786	100,0	38,4	71.623	100,0	44,5	92,1
– al 1.1.2003	75.555	97,1	38,1	69.214	96,6	43,3	91,6
– al 1.1.2004	75.720	97,3	39,9	70.287	98,1	45,8	92,8
– al 1.1.2005	78.941	101,5	39,9	74.325	103,8	45,7	94,2
– al 1.1.2006	80.031	102,9	43,4	75.583	105,5	44,9	94,4
– al 1.1.2007	83.196	107,0	42,5	78.502	109,6	43,8	94,4

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.9

Evoluzione delle partecipazioni estere in Lombardia nel periodo 1.1.2001–1.1.2007, per settore

	Totale				Partecipazioni di controllo			
	1.1. 2001	1.1. 2007	Var. %	Var.% Italia	1.1. 2001	1.1. 2007	Var. %	Var.% Italia
<i>Imprese partecipate (N.)</i>								
Industria estrattiva	13	10	-23,1	-16,1	11	9	-18,2	19,2
Industria manifatturiera	1.048	1.007	-3,9	-3,7	949	923	-2,7	15,3
Energia el., gas e acqua	17	50	194,1	119,4	13	31	138,5	78,4
Costruzioni	31	42	35,5	25,6	25	31	24,0	56,3
Commercio all'ingrosso	1.714	1.669	-2,6	1,9	1.663	1.617	-2,8	7,7
Logistica e trasporti	159	160	0,6	11,8	146	146	0,0	25,5
Servizi di informatica e tlc	320	290	-9,4	-11,0	310	284	-8,4	13,1
Altri servizi professionali	510	524	2,7	8,3	490	504	2,9	14,5
Totale	3.812	3.752	-1,6	1,6	3.607	3.545	-1,7	13,4
<i>Dipendenti delle imprese partecipate (N.)</i>								
Industria estrattiva	159	178	11,9	-10,2	136	171	25,7	-8,3
Industria manifatturiera	240.753	212.085	-11,9	-17,9	218.899	192.592	-12,0	-8,1
Energia el., gas e acqua	905	4.847	435,6	267,7	419	774	84,7	108,6
Costruzioni	1.668	5.079	204,5	116,0	1.511	4.718	212,2	126,4
Commercio all'ingrosso	65.775	67.751	3,0	11,0	63.624	66.463	4,5	12,1
Logistica e trasporti	16.796	20.913	24,5	34,4	15.013	19.658	30,9	35,9
Servizi di informatica e tlc	51.298	51.075	-0,4	0,2	49.615	49.785	0,3	11,9
Altri servizi professionali	37.115	47.162	27,1	40,6	36.482	46.063	26,3	39,5
Totale	414.469	409.090	-1,3	-6,1	385.699	380.224	-1,4	2,0

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Anche sul lato delle partecipazioni in entrata, la dinamica delle partecipazioni estere in Lombardia mostra un andamento meno vivace rispetto al dato nazionale (tabb. 2.8 e 2.9).

Dalla metà degli anni ottanta ad oggi, il numero di imprese manifatturiere a partecipazione estera con sede in Lombardia è cresciuto del 41,7%, contro il 70,1% per l'Italia; se si guarda invece al numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera, il saldo ventennale praticamente si azzerava per la Lombardia (+1,2%), a fronte di un incremento a livello nazionale del

10%. Come conseguenza di tali divergenti dinamiche, all'inizio del 2007 l'incidenza della regione sul totale nazionale si è ridotta di sette punti percentuali, scendendo dal 48,8% al 41,7% in relazione al numero di imprese partecipate e dal 47,5% al 40,8% in funzione del numero dei loro dipendenti.

La natura dei dati disponibili non rende purtroppo facile il compito di analizzare nel dettaglio la non brillante performance della Lombardia (e in particolare della provincia di Milano.) Occorre infatti tenere conto del concomitante impatto di vari fattori:

- in primo luogo, i dati disponibili relativi ai dipendenti si riferiscono all'intera impresa; la presenza nella banca dati di numerose imprese multilocalizzate e multistabilimento provoca evidenti distorsioni nella allocazione territoriale dei relativi dipendenti, necessariamente attribuiti integralmente, come già sottolineato, alla provincia ove è localizzata la sede principale di ciascuna impresa;
- in secondo luogo, non è possibile isolare l'effetto dei numerosi fenomeni di incorporazione / scorporo di attività che hanno interessato l'insieme delle imprese a partecipazione estera, risultato di processi di razionalizzazione e ridefinizione delle strutture aziendali e dei confini di impresa all'interno delle filiali delle imprese multinazionali. La frequenza di tale fenomeno è aumentata significativamente negli ultimi anni, in relazione alle forti turbolenze che hanno interessato l'intera economia mondiale;
- in terzo luogo, per quanto riguarda l'analisi settoriale, in alcuni comparti manifatturieri si registra una riduzione anche consistente del numero di dipendenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera, determinata alla cessazione da parte di alcune grandi imprese delle attività produttive da esse precedentemente svolte sul territorio nazionale (che peraltro impiegavano spesso solo una frazione relativamente limitata dell'occupazione complessiva dell'impresa); conseguentemente, tali imprese cessano di essere classificate in un settore dell'industria manifatturiera e vengono assegnate ad un altro settore di attività, in funzione delle attività svolte (tipicamente, nel commercio all'ingrosso o nel caso delle imprese informatiche al settore del software e dei servizi informatici);⁷

⁷Un esempio può essere utile per chiarire tale punto. Nel corso dell'anno 2000, IBM Italia ha ceduto i suoi

- occorre infine osservare come gli effetti delle dinamiche descritte nei tre punti precedenti appaiono particolarmente rilevanti (certamente in misura assai maggiore rispetto alla media nazionale) nel caso della provincia di Milano e della Lombardia, che ospitano gli *headquarters* di un numero rilevante di grandi imprese multilocalizzate.

Quanto appena osservato deve essere tenuto presente nell'analisi della dinamica più recente (tab. 2.9). Tutti i settori del terziario registrano in Lombardia (e segnatamente in provincia di Milano, che in tali settori assorbe la quasi totalità delle attività a partecipazione estera localizzate in regione) un trend crescente, che assume particolare rilievo in termini assoluti nei servizi di informatica e telecomunicazioni e nei servizi professionali. Occorre però rimarcare come la crescita della consistenza delle partecipazioni estere nel commercio all'ingrosso e nei servizi di informatica sia solo in parte dovuta ai nuovi investimenti registrati negli anni 2001–2006 (prevalentemente realizzati attraverso l'acquisizione di attività preesistenti) e alla crescita interna delle imprese già partecipate; in parte, essa è infatti determinata dalla ricollocazione settoriale di imprese precedentemente inserite nel settore manifatturiero, che nel periodo considerato hanno cessato l'attività produttiva dedicandosi esclusivamente ad attività di commerciali e di servizio.

Utili elementi ai fini della nostra analisi emergono dalla tab. 2.10, che illustra la ripartizione per regione delle nuove iniziative di investimento, sia acquisitive che *greenfield*, operate da investitori esteri in Italia negli anni 2001-2007.⁸ I dati sottolineano la significativa attrattività che la Lombardia e Milano conservano in ambito nazionale nei confronti dei nuovi insediamenti esteri nel nostro paese, sia di natura acquisitiva che di tipo *greenfield*.

due stabilimenti produttivi italiani alla canadese Celestica. Conseguentemente, a partire da tale anno IBM Italia è stata inserita nel settore dei servizi di informatica. Ciò ha comportato la riduzione di circa 6mila unità nel settore elettronico, risultato della differenza tra i circa 8mila dipendenti di occupati di IBM Italia prima della cessione (la maggioranza dei quali impiegati in attività commerciali e di servizio) e i circa 2mila dipendenti ceduti a Celestica Italia (che hanno continuato ad essere imputati al settore dei prodotti elettrici ed elettronici, mentre i dipendenti rimasti in IBM Italia sono successivamente stati imputati al settore del software e servizi informatici). Analoga situazione si è verificata più recentemente per Hewlett-Packard Italiana in seguito alla dismissione dello stabilimento di Stezzano (BG), ove peraltro erano occupati circa 150 degli oltre 2mila dipendenti dell'impresa. Dal momento della cessazione delle attività produttive, nella banca dati REPRINT i dipendenti di Hewlett-Packard Italiana non figurano più nel settore dei prodotti elettrici ed elettronici, ma in quello del software e dei servizi informatici.

⁸ Si osservi come le informazioni contenute nella banca dati REPRINT consentano in questo caso di estendere l'analisi anche alle operazioni registrate nell'anno 2007 e quindi successive alla data di rilevazione qui commentata (1.1.2007).

Tabella 2.10**Ripartizione territoriale delle sedi delle imprese oggetto di nuovo investimento estero negli anni 2001-2007**

	Industria	Energia e costruzioni	Commercio all'ingrosso	Servizi alle imprese	Totale
<i>Italia nord-occidentale</i>	49,9	48,0	57,4	65,4	56,3
Valle d'Aosta	0,7	0,0	0,3	0,0	0,3
Piemonte	13,2	8,1	8,2	12,6	11,0
Lombardia	33,8	39,0	47,0	49,0	42,6
Liguria	2,2	0,8	1,9	3,9	2,4
<i>Italia nord-orientale</i>	29,9	15,9	22,2	16,4	22,3
Veneto	11,1	4,9	9,5	6,0	8,5
Trentino – Alto Adige	1,1	1,2	1,4	1,1	1,2
Friuli – Venezia Giulia	3,5	2,4	1,8	1,2	2,2
Emilia – Romagna	14,2	7,3	9,6	8,1	10,4
<i>Italia centrale</i>	13,1	18,3	13,9	12,9	13,8
Toscana	7,6	4,1	4,7	2,9	5,1
Umbria	0,5	2,0	0,3	0,2	0,5
Marche	1,4	1,6	0,5	0,5	0,9
Lazio	3,5	10,6	8,4	9,3	7,4
<i>Italia meridionale e isole</i>	7,1	17,9	6,5	5,3	7,5
Abruzzo	1,8	2,0	0,8	0,3	1,1
Molise	0,1	0,0	0,3	0,0	0,1
Campania	1,6	5,3	1,2	1,7	1,9
Puglia	1,0	4,1	1,6	0,9	1,5
Basilicata	1,2	0,4	0,5	0,3	0,7
Calabria	0,3	0,0	0,5	0,3	0,3
Sicilia	1,0	4,5	1,2	1,1	1,4
Sardegna	0,1	1,6	0,3	0,6	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Nel periodo 2001-2007, la Lombardia ha attratto 1.008 iniziative di investimento diretto dall'estero, corrispondenti al 42,6% delle 2.364 iniziative complessivamente avviate in Italia. Approfondendo l'analisi per macro-settori si può osservare come l'incidenza della regione si avvicini alla metà del

totale nazionale nei servizi alle imprese (49%) e nel commercio all'ingrosso (47%), mentre è pari al 39% nei settori dell'energia e delle costruzioni e ancora a più di un terzo del totale (33,8%) nell'industria in senso stretto, nella quale cresce l'importanza come destinazioni dei nuovi investimenti esteri di Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana.

Un importante aspetto da sottolineare è la forte concentrazione delle nuove iniziative presso poche province: per la totalità delle attività censite, le prime dieci superano la quota del 60% e le prime tre – Milano, Roma e Torino – rappresentano il 43,5% del fenomeno (tab. 2.11).

Tabella 2.11

Numero di imprese oggetto di nuovo investimento estero negli anni 2001-2007, per le principali province di localizzazione

Rank	Provincia	Industria	Energia e costruzioni	Commercio all'ingrosso	Servizi alle imprese	Totale
1	Milano	113	60	266	275	714
2	Roma	21	25	53	59	158
3	Torino	49	5	32	69	155
4	Bologna	25	3	33	12	73
5	Brescia	29	5	15	10	59
6	Bergamo	31	4	15	9	59
7	Padova	17	8	20	9	54
8	Verona	19	2	20	12	53
9	Varese	19	6	21	6	52
10	Genova	9	2	10	22	43
11	Firenze	16	5	12	8	41
12	Modena	19	2	13	7	41
13	Parma	19	3	4	9	35
14	Venezia	14	2	6	9	31
15	Vicenza	17	0	9	5	31
16	Cremona	8	14	1	5	28
17	Alessandria	12	2	8	5	27
18	Reggio Emilia	14	2	6	5	27
19	Pavia	16	0	10	0	26
20	Treviso	9	0	12	4	25

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Le quote spettanti alle province leader salgono ulteriormente e significativamente se si guarda alle sole attività di servizio: rispettivamente, oltre il 75% per le prime 10 e il 62,7% per le prime tre. Delle tre città citate, Milano, con 714 iniziative, ha una leadership nettissima in tutti i comparti; la sua quota è più di due volte la somma di quelle di Roma (158 iniziative) e Torino (155), che si contendono la seconda posizione.⁹ Il numero di iniziative dirette verso la quarta provincia (73), Bologna, è pari ad un decimo di quelle dirette verso Milano. Seguono Brescia e Bergamo, appaiate al quinto rango con 59 iniziative. Tra le altre province lombarde, Varese è nona (52 iniziative), Cremona sedicesima (28), Pavia diciannovesima (26), Como ventiduesima (22), Lecco ventitreesima (21), Mantova ventisettesima (19), Lodi cinquantesima (8), mentre Sondrio non registra alcun nuovo investimento estero nel periodo considerato. Tra le prime venti province, solo Roma e Firenze (undicesima con 41 iniziative) non sono localizzate nel Nord del Paese.

Ulteriori elementi di interesse emergono dall'analisi della distribuzione regionale delle unità produttive delle imprese manifatturiere a partecipazione estera, illustrata in tab. 2.12. Come rilevato in precedenza, la Lombardia ospita sul suo territorio 1.247 unità produttive di imprese a partecipazione estera, pari al 34,9% del totale nazionale. Ancora una volta si evidenzia una dinamica non favorevole nel corso degli anni Duemila e in particolare nel periodo più recente (2003-2007), caratterizzato sia per l'intero Paese che per la Lombardia da una riduzione del numero di insediamenti produttivi. Tale riscontro induce ad approfondire l'analisi, analizzando separatamente la ripartizione regionale delle nuove iniziative e delle dismissioni.¹⁰

Per quanto concerne le unità produttive oggetto di nuova partecipazione da parte di investitori esteri nel periodo 2001-2007 (tab. 2.11), il peso della Lombardia sul totale nazionale in relazione alla numerosità delle iniziative appare nel complesso inferiore a quello riferito all'intero stock delle unità produttive localizzate in regione (30,4% contro 34,9%); la situazione appare

⁹Si osservi come Roma abbia quote assai più elevate di Torino nelle attività commerciali e nel comparto energia e costruzioni. Torino prevale invece nettamente, come era lecito attendersi, nelle attività industriali e di stretta misura nei servizi.

¹⁰Anche in questo caso le informazioni contenute nella banca dati REPRINT consentono di includere nell'analisi le operazioni registrate nell'anno 2007.

Tabella 2.12**Evoluzione della ripartizione territoriale degli stabilimenti di imprese a partecipazione estera, 1.1.2001 – 1.1.2007**

	Al 1.1. 2001	Al 1.1. 2002	Al 1.1. 2003	Al 1.1. 2004	Al 1.1. 2005	Al 1.1. 2006	Al 1.1. 2007
Italia nord-occidentale	1.833	1.884	1.890	1.846	1.806	1.788	1.787
Valle d'Aosta	10	11	11	11	12	11	10
Piemonte	482	494	494	489	474	462	457
Lombardia	1.259	1.299	1.306	1.268	1.245	1.246	1.247
Liguria	82	80	79	78	75	69	73
Italia nord-orientale	905	945	956	930	933	951	955
Veneto	347	361	365	363	364	367	373
Trentino – Alto Adige	82	82	81	80	77	76	79
Friuli – Venezia Giulia	87	89	93	95	97	103	96
Emilia – Romagna	389	413	417	392	395	405	407
Italia centrale	464	479	482	484	489	493	480
Toscana	189	200	211	217	223	224	221
Umbria	46	50	43	44	43	43	41
Marche	55	55	56	55	57	60	60
Lazio	174	174	172	168	166	166	158
Italia meridionale e isole	382	389	378	378	362	351	346
Abruzzo	85	84	90	86	84	87	83
Molise	13	13	13	11	12	10	10
Campania	123	124	115	119	110	105	100
Puglia	55	57	54	56	54	47	46
Basilicata	27	29	28	30	30	29	32
Calabria	10	10	10	10	10	10	11
Sicilia	40	41	39	37	35	37	38
Sardegna	29	31	29	29	27	26	26
Totale	3.584	3.697	3.706	3.638	3.590	3.583	3.568

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

più favorevole con riferimento alle sole iniziative *greenfield*, nelle quali i fattori localizzativi sono oggetto di decisione specifica e comunque assumono ovviamente maggiore rilievo nel guidare le scelte degli investitori rispetto al caso dell'acquisizione di attività già esistenti (tab. 2.11). In un quadro

nazionale che vede nettamente prevalere i processi acquisitivi rispetto agli insediamenti *greenfield*, la Lombardia ha ospitato oltre un terzo dei nuovi insediamenti produttivi determinati nel nostro Paese da investitori esteri nel periodo 2001–2007 (il peso della sola provincia di Milano ha superato il 20%),

Tabella 2.13

Nuove partecipazioni estere in unità produttive in Italia nel periodo 2001-2007

	Totale		Investimenti <i>greenfield</i>			Acquisizioni		
	N.	%	N.	%	% su totale	N.	%	% su totale
<i>Italia nord-occidentale</i>	478	46,5	61	52,6	14,9	407	45,6	85,1
Valle d'Aosta	4	0,4	1	0,7	25,0	3	0,3	75,0
Piemonte	142	13,8	22	16,3	15,5	120	13,4	84,5
Lombardia	313	30,4	46	34,1	14,7	267	29,9	85,3
Liguria	19	1,8	2	1,5	10,5	17	1,9	89,5
<i>Italia nord-orientale</i>	315	30,6	27	20,0	8,6	288	32,3	91,4
Veneto	115	11,2	10	7,4	8,7	105	11,8	91,3
Trentino – Alto Adige	12	1,2	3	2,2	25,0	9	1,0	75,0
Friuli – Venezia Giulia	38	3,7	0	0,0	0,0	38	4,3	100,0
Emilia – Romagna	150	14,6	14	10,4	9,3	136	15,2	90,7
<i>Italia centrale</i>	141	13,7	18	13,3	12,8	123	13,8	87,2
Toscana	73	7,1	9	6,7	12,3	64	7,2	87,7
Umbria	12	1,2	1	0,7	8,3	11	1,2	91,7
Marche	21	2,0	3	2,2	14,3	18	2,0	85,7
Lazio	35	3,4	5	3,7	14,3	30	3,4	85,7
<i>Italia meridionale e isole</i>	94	9,1	19	14,1	20,2	75	8,4	79,8
Abruzzo	25	2,4	6	4,4	24,0	19	2,1	76,0
Molise	2	0,2	1	0,7	50,0	1	0,1	50,0
Campania	22	2,1	4	3,0	18,2	18	2,0	81,8
Puglia	14	1,4	0	0,0	0,0	14	1,6	100,0
Basilicata	13	1,3	2	1,5	15,4	11	1,2	84,6
Calabria	1	0,1	1	0,7	100,0	0	0,0	0,0
Sicilia	12	1,2	4	3,0	33,3	8	0,9	66,7
Sardegna	5	0,5	1	0,7	20,0	4	0,4	80,0
Totale	1.028	100,0	135	100,0	13,1	893	100,0	86,9

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

mantenendo dunque un'attrattività nei confronti delle iniziative "a prato verde" superiore, anche se non di molto, alla media nazionale.

Parallelamente, purtroppo, il periodo più recente si caratterizza anche per un forte incremento nel numero delle dismissioni (tab. 2.14); queste possono

Tabella 2.14

Dismissioni di investitori esteri in unità produttive in Italia nel periodo 2001–2007

	Totale		Stabilimenti chiusi			Stabilimenti ceduti		
	N.	%	N.	%	% su totale	N.	%	% su totale
<i>Italia nord-occidentale</i>	480	50,7	256	56,5	53,3	224	45,3	46,7
Valle d'Aosta	2	0,2	2	0,4	100,0	0	0,0	0,0
Piemonte	155	16,4	76	16,8	49,0	79	16,0	51,0
Lombardia	300	31,7	167	36,9	55,7	133	26,9	44,3
Liguria	23	2,4	11	2,4	47,8	12	2,4	52,2
<i>Italia nord-orientale</i>	226	23,9	94	20,8	41,6	132	26,7	58,4
Veneto	74	7,8	26	5,7	35,1	48	9,7	64,9
Trentino – Alto Adige	13	1,4	8	1,8	61,5	5	1,0	38,5
Friuli – Venezia Giulia	27	2,9	13	2,9	48,1	14	2,8	51,9
Emilia – Romagna	112	11,8	47	10,4	42,0	65	13,2	58,0
<i>Italia centrale</i>	117	12,4	44	9,7	37,6	73	14,8	62,4
Toscana	37	3,9	11	2,4	29,7	26	5,3	70,3
Umbria	19	2,0	7	1,5	36,8	12	2,4	63,2
Marche	14	1,5	7	1,5	50,0	7	1,4	50,0
Lazio	47	5,0	19	4,2	40,4	28	5,7	59,6
<i>Italia meridionale e isole</i>	124	13,1	59	13,0	47,6	65	13,2	52,4
Abruzzo	24	2,5	11	2,4	45,8	13	2,6	54,2
Molise	4	0,4	1	0,2	25,0	3	0,6	75,0
Campania	45	4,8	22	4,9	48,9	23	4,7	51,1
Puglia	21	2,2	11	2,4	52,4	10	2,0	47,6
Basilicata	10	1,1	5	1,1	50,0	5	1,0	50,0
Calabria	1	0,1	1	0,2	100,0	0	0,0	0,0
Sicilia	12	1,3	5	1,1	41,7	7	1,4	58,3
Sardegna	7	0,7	3	0,7	42,9	4	0,8	57,1
Totale	947	100,0	453	100,0	47,8	494	100,0	52,2

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

essere determinate dalla cessione delle attività ad investitori nazionali, ovvero dalla cessazione di ogni attività produttiva da parte dell'unità considerata. Il dato aggregato assegna alla Lombardia una quota del 31,7% sul totale nazionale, superiore di circa 1,5 punti a quella spettante alla regione in riferimento ai nuovi investimenti (cfr. tabb. 2.13 e 2.14). Peraltro, non può non preoccupare il fatto che l'incidenza della Lombardia salga al 36,9% se si considerano le sole dismissioni determinate dalla chiusura dell'unità produttiva, piuttosto che alla sua cessione ad investitori nazionali.

2.3 Le caratteristiche strutturali dell'internazionalizzazione attiva

Orientamenti settoriali

Come già sottolineato, le partecipazioni estere delle imprese lombarde si concentrano nell'industria manifatturiera e nel comparto a questa fortemente legato del commercio all'ingrosso, settore nel quale le attività estere sono prevalentemente costituite, come già sottolineato, da filiali commerciali di imprese di altri settori, soprattutto manifatturieri). Questi due settori rappresentano congiuntamente l'81,1% delle imprese partecipate all'estero e l'87,4% dei loro dipendenti.

In particolare, le filiali commerciali costituiscono da sole oltre la metà delle imprese partecipate da imprese lombarde (si tratta di 3.684 imprese estere, con oltre 47.400 dipendenti e un fatturato 2006 di oltre 30,8 miliardi di euro); circa 332mila sono invece i dipendenti delle 2.200 imprese manifatturiere estere partecipate da imprese milanesi, il cui fatturato aggregato supera i 59,3 miliardi di euro.

Per quanto concerne la composizione settoriale delle attività manifatturiere partecipate all'estero, il confronto con la media nazionale "premia" i settori a media ed alta intensità tecnologica, mentre l'incidenza dei settori a più bassa intensità tecnologica è spesso limitata (tab. 2.15).

Tabella 2.15

Imprese estere partecipate da imprese lombarde al 1 gennaio 2007, loro dipendenti e fatturato, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Italia	Dipendenti (N.)	%	% su Italia	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Italia
Industria estrattiva	21	0,3	9,9	1.579	0,4	9,8	311	0,3	1,0
Industria manifatturiera	2.200	30,3	35,6	331.998	76,5	36,6	59.350	56,8	29,4
Alimentari e bevande	121	1,7	21,7	13.705	3,2	17,5	2.404	2,3	14,9
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	215	3,0	42,7	26.113	6,0	41,2	2.628	2,5	48,8
Abbigliamento	111	1,5	26,9	16.834	3,9	27,2	1.050	1,0	19,2
Pelli, cuoio e calzature	47	0,6	15,3	5.056	1,2	13,2	271	0,3	17,5
Legno e prodotti in legno	27	0,4	15,5	2.325	0,5	15,1	212	0,2	17,7
Carta e prodotti in carta	23	0,3	20,2	1.725	0,4	7,9	405	0,4	6,4
Editoria e stampa	157	2,2	59,5	7.953	1,8	66,2	2.466	2,4	50,7
Prodotti energetici	7	0,1	17,1	1.114	0,3	9,5	129	0,1	0,9
Prodotti chimici e fibre	223	3,1	60,9	17.944	4,1	54,6	6.110	5,8	61,1
Prodotti in gomma e plastica	192	2,6	49,1	35.611	8,2	69,4	5.963	5,7	71,6
Prodotti dei min. non metall.	107	1,5	22,0	25.103	5,8	37,8	5.682	5,4	41,7
Metalli e loro leghe	108	1,5	62,8	25.607	5,9	62,0	6.977	6,7	60,6
Prodotti in metallo	176	2,4	37,8	11.592	2,7	32,8	1.944	1,9	35,5
Macchine e app. meccanici	294	4,1	35,7	29.722	6,8	26,1	5.455	5,2	12,9
Macchine per ufficio	5	0,1	26,3	447	0,1	24,8	131	0,1	31,3
Macchine e app. elettrici	131	1,8	48,5	21.294	4,9	53,4	3.033	2,9	62,4
Elettronica e telecomunicaz.	49	0,7	35,0	53.259	12,3	79,7	7.961	7,6	76,3
Strumentazione e ottica	48	0,7	34,3	5.895	1,4	29,4	726	0,7	19,9
Autoveicoli	84	1,2	34,3	18.402	4,2	18,8	3.486	3,3	13,5
Altri mezzi di trasporto	13	0,2	21,7	4.683	1,1	29,4	1.368	1,3	17,9
Mobili e altre ind. manifatt.	62	0,9	27,2	7.614	1,8	36,8	948	0,9	44,1
Energia elettr., gas e acqua	108	1,5	27,8	3.919	0,9	16,5	1.384	1,3	11,5
Costruzioni	460	6,3	45,3	29.198	6,7	62,9	5.409	5,2	70,0
Commercio all'ingrosso	3.684	50,8	35,7	47.416	10,9	32,3	30.869	29,5	27,5
Logistica e trasporti	277	3,8	21,0	6.600	1,5	24,4	3.419	3,3	28,5
Servizi di informatica e tlc	112	1,5	21,9	2.178	0,5	6,0	440	0,4	2,8
Altri servizi professionali	397	5,5	38,6	11.310	2,6	39,0	3.363	3,2	38,8
Totale	7.259	100	34,6	434.198	100	35,2	104.545	100	26,0

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Le attività produttive all'estero delle imprese lombarde assumono particolare rilievo, sia in termini assoluti che in riferimento al dato nazionale, nelle filiere chimica-farmaceutica-fibre-prodotti in gomma e plastica, metalmeccanica (metalli, prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici) e dei prodotti elettrici ed elettronici. Da segnalare anche il rilievo assunto in ambito nazionale nel settore editoriale, rafforzatosi recentemente (nel corso del 2006 e del 2007, operazioni queste ultime che non trovano ancora riscontro nei dati in questa sede discussi) con alcune importanti acquisizioni da parte dei gruppi RCS e Mondadori.

Meno significativa appare invece la consistenza delle partecipazioni estere delle imprese lombarde nella filiera energetica (industria estrattiva, petrolio, energia elettrica, gas e acqua), nei mezzi di trasporto e nei comparti manifatturieri tradizionali: tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno e prodotti in legno, carta e prodotti in carta, materiali per l'edilizia, mobili e altre industrie manifatturiere.

La dinamica relativa al periodo più recente riferita ai diversi settori di attività (tab. 2.15) conferma come la riduzione dei dipendenti all'estero nel comparto manifatturiero (quasi 30mila dipendenti in meno nel quinquennio considerato) sia sostanzialmente determinata dai disinvestimenti operati dai gruppi Montedison-Italenergia e Nocivelli, concentrati nei settori alimentare e meccanico, i quali perdono rispettivamente oltre 25mila e circa 14mila dipendenti nelle partecipate estere.

In forte contrazione anche le attività estere nel settore cartario e in quello dei prodotti elettrici, penalizzato dall'uscita dal perimetro delle multinazionali a capitale italiano dell'ex-Pirelli Cavi (ora Prysmian),¹¹ mentre tra i settori in controtendenza figurano tessile e maglieria, editoria e stampa, prodotti in gomma e plastica, prodotti dei minerali non metalliferi, elettronica e telecomunicazioni, strumentazione e ottica, mezzi di trasporto e mobili. Tutti questi settori presentano un saldo ampiamente positivo sia in termini di numero di imprese partecipate all'estero, sia in termini occupazionali.

¹¹ Le attività estere delle imprese italiane controllate da IMN estere non vengono considerate nell'insieme delle attività estere a partecipazione italiana.

Tabella 2.16

Evoluzione del numero di imprese estere partecipate da imprese lombarde e dei relativi dipendenti nel periodo 1.1.2001–1.1.2007, per settore

	N. imprese estere partecipate			N. dipendenti delle imprese estere partecipate		
	Al 1.1. 2001	Al 1.1. 2007	Var. %	Al 1.1. 2001	Al 1.1. 2007	Var. %
Industria estrattiva	22	21	-4,5	1.811	1.579	-12,8
Industria manifatturiera	2.018	2.200	9,0	359.030	331.998	-7,5
Alimentari e bevande	240	121	-49,6	39.334	13.705	-65,2
Industria del tabacco	0	0	–	0	0	–
Tessili e maglieria	186	215	15,6	22.993	26.113	13,6
Abbigliamento	97	111	14,4	18.470	16.834	-8,9
Pelli, cuoio e calzature	47	47	0,0	6.041	5.056	-16,3
Legno e prodotti in legno	25	27	8,0	2.353	2.325	-1,2
Carta e prodotti in carta	17	23	35,3	8.349	1.725	-79,3
Editoria e stampa	140	157	12,1	5.764	7.953	38,0
Prodotti energetici	5	7	40,0	1.029	1.114	8,3
Prodotti chimici e fibre	174	223	28,2	17.051	17.944	5,2
Prodotti in gomma e plastica	157	192	22,3	30.780	35.611	15,7
Prodotti dei minerali non metalliferi	92	107	16,3	22.073	25.103	13,7
Metalli e loro leghe	93	108	16,1	29.870	25.607	-14,3
Prodotti in metallo	148	176	18,9	10.716	11.592	8,2
Macchine e apparecchi meccanici	221	294	33,0	40.455	29.722	-26,5
Macchine per ufficio	4	5	25,0	441	447	1,4
Macchine e apparecchi elettrici	166	131	-21,1	45.288	21.294	-53,0
Elettronica e telecomunicazioni	35	49	40,0	32.570	53.259	63,5
Strumentazione e ottica	43	48	11,6	4.766	5.895	23,7
Autoveicoli	76	84	10,5	16.763	18.402	9,8
Altri mezzi di trasporto	6	13	116,7	234	4.683	1.901,3
Mobili e altre ind. manifatturiere	46	62	34,8	3.690	7.614	106,3
Energia elettrica, gas e acqua	111	108	-2,7	4.004	3.919	-2,1
Costruzioni	379	460	21,4	26.164	29.198	11,6
Commercio all'ingrosso	2.932	3.684	25,6	37.132	47.416	27,7
Logistica e trasporti	225	277	23,1	3.522	6.600	87,4
Servizi di informatica e tlc	82	112	36,6	1.627	2.178	33,9
Altri servizi professionali	325	397	22,2	8.077	11.310	40,0
Totale	6.094	7.259	19,1	441.367	434.198	-1,6

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Le tabb. 2.17 e 2.18 pongono a confronto la ripartizione settoriale delle partecipazioni estere delle imprese lombarde con quella delle altre principali macro-aree territoriali. Ciò consente di apprezzare le differenze nei profili di proiezione multinazionale delle differenti zone del nostro paese, con un confronto disaggregato per le aree forti del Nord.

Dal confronto emergono con nitidezza alcune specializzazioni territoriali. La Lombardia evidenzia numerosi comparti di specializzazione nell'industria manifatturiera (tessile, editoria, chimica, gomma e plastica, prodotti dei minerali non metalliferi, metalli, macchine e apparecchi meccanici, elettronica, mobili), oltre che nelle costruzioni. Viceversa, risulta confermata il modesto profilo di internazionalizzazione nelle attività terziarie, con despecializzazioni relative nella logistica e nei servizi ICT.

Le partecipazioni delle altre regioni nord-occidentali (tra le quali il Piemonte gioca un ruolo preminente) sono fortemente concentrate nei settori manifatturieri dell'auto, della carta, della chimica, dei minerali non metalliferi, dei metalli e della meccanica, oltre che negli altri servizi professionali.

Il Triveneto risulta fortemente specializzato nei settori manifatturieri a medio-basso livello tecnologico tipici del *made in Italy* (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno, mobili e altre industria manifatturiere), mentre gli indici dei settori a medio e alto livello tecnologico evidenziano per lo più despecializzazioni relative, con le eccezioni dei metalli e della strumentazione (occhiali). L'Emilia-Romagna, infine, è fortemente specializzata nell'alimentare, nel legno, nei materiali da costruzione e nella meccanica.

La composizione settoriale può avere un ruolo importante nello spiegare la collocazione della regione rispetto alla media nazionale. Il fatto che la Lombardia abbia un grado di internazionalizzazione attiva più elevato della media nazionale può infatti trovare due spiegazioni alternative: esso potrebbe infatti dipendere da una composizione delle attività economiche sbilanciata verso settori intrinsecamente più aperti alle opportunità di crescita all'estero via investimenti diretti, oppure, a parità di composizione settoriale, da performance significativamente diverse dalla media nazionale di taluni peculiari settori. Naturalmente, nella realtà si possono configurare situazioni intermedie tra queste due configurazioni estreme.

Tabella 2.17**Dipendenti delle imprese estere partecipate da imprese italiane al 1 gennaio 2007, per origine geografica degli investitori e settori**

	Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta	Lombardia	Triveneto	Emilia- Romagna	Italia centrale	Sud e Isole
Industria estrattiva	33	1.579	87	30	14.422	0
Industria manifatturiera	202.531	331.998	121.409	103.005	123.658	24.314
Alimentari e bevande	7.754	13.705	3.509	48.540	3.051	1.965
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	9.353	26.113	16.985	4.866	5.082	1.005
Abbigliamento	8.981	16.834	23.184	3.403	7.756	1.641
Pelli, cuoio e calzature	197	5.056	14.283	2.111	13.469	3.241
Legno e prodotti in legno	1.111	2.325	4.299	2.574	1.833	3.238
Carta e prodotti in carta	14.648	1.725	1.835	131	2.718	685
Editoria e stampa	2.421	7.953	315	561	768	2
Prodotti energetici	30	1.114	87	0	10.477	30
Prodotti chimici e fibre	2.509	17.944	2.451	2.209	7.614	144
Prodotti in gomma e plastica	7.531	35.611	3.934	1.091	1.734	1.440
Prodotti dei min. non metalliferi	14.933	25.103	6.287	11.282	7.350	1.405
Metalli e loro leghe	7.401	25.607	3.142	317	4.895	0
Prodotti in metallo	7.135	11.592	6.882	4.590	4.453	727
Macchine e app. meccanici	34.814	29.722	11.063	13.966	23.864	297
Macchine per ufficio	62	447	265	975	31	23
Macchine e apparecchi elettrici	5.036	21.294	7.820	2.660	951	2.148
Elettronica e telecomunicazioni	851	53.259	774	1.054	9.194	1.676
Strumentazione e ottica	448	5.895	6.464	1.786	5.392	61
Autoveicoli	75.069	18.402	2.716	209	712	600
Altri mezzi di trasporto	542	4.683	138	0	10.286	262
Mobili e altre ind. manifatturiere	1.705	7.614	4.976	680	2.028	3.724
Energia elettrica, gas e acqua	2.903	3.919	215	52	16.646	9
Costruzioni	1.018	29.198	3.420	3.962	7.918	872
Commercio all'ingrosso	24.645	47.416	34.230	17.473	19.708	3.219
Logistica e trasporti	4.933	6.600	2.622	1.349	4.198	7.371
Servizi di informatica e tlc	757	2.178	1.995	1.172	28.143	1.972
Altri servizi professionali	7.153	11.310	3.641	2.521	4.286	123
Totale	243.973	434.198	167.619	129.564	218.979	37.880

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.18

Indici di specializzazione settoriale degli investimenti diretti italiani all'estero al 1 gennaio 2007, per origine geografica degli investitori (a)

	Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta	Lombardia	Triveneto	Emilia- Romagna	Italia centrale	Sud e Isole
Industria estrattiva	0,01	0,28	0,04	0,02	5,02	0,00
Industria manifatturiera	1,13	1,04	0,98	1,08	0,77	0,87
Alimentari e bevande	0,50	0,50	0,33	5,88	0,22	0,81
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
Tessili e maglieria	0,75	1,17	1,97	0,73	0,45	0,52
Abbigliamento	0,73	0,77	2,76	0,52	0,71	0,86
Pelli, cuoio e calzature	0,03	0,37	2,74	0,52	1,98	2,75
Legno e prodotti in legno	0,36	0,43	2,06	1,59	0,67	6,85
Carta e prodotti in carta	3,40	0,23	0,62	0,06	0,70	1,02
Editoria e stampa	1,02	1,88	0,19	0,44	0,36	0,01
Prodotti energetici	0,01	0,27	0,05	0,00	5,02	0,08
Prodotti chimici e fibre	0,39	1,55	0,55	0,64	1,30	0,14
Prodotti in gomma e plastica	0,74	1,97	0,56	0,20	0,19	0,91
Prodotti dei min. non metalliferi	1,14	1,07	0,70	1,62	0,62	0,69
Metalli e loro leghe	0,90	1,76	0,56	0,07	0,67	0,00
Prodotti in metallo	1,02	0,93	1,43	1,23	0,71	0,67
Macchine e app. meccanici	1,55	0,74	0,71	1,17	1,18	0,08
Macchine per ufficio	0,17	0,70	1,08	5,14	0,10	0,41
Macchine e apparecchi elettrici	0,64	1,51	1,44	0,63	0,13	1,75
Elettronica e telecomunicazioni	0,06	2,26	0,09	0,15	0,77	0,82
Strumentazione e ottica	0,11	0,83	2,37	0,85	1,51	0,10
Autoveicoli	3,88	0,53	0,20	0,02	0,04	0,20
Altri mezzi di trasporto	0,17	0,84	0,06	0,00	3,64	0,54
Mobili e altre ind. manifatturiere	0,42	1,04	1,77	0,31	0,55	5,85
Energia elettrica, gas e acqua	0,62	0,47	0,07	0,02	3,94	0,01
Costruzioni	0,11	1,79	0,54	0,81	0,96	0,61
Commercio all'ingrosso	0,85	0,92	1,72	1,13	0,76	0,71
Logistica e trasporti	0,92	0,69	0,71	0,47	0,87	8,86
Servizi di informatica e tlc	0,11	0,17	0,40	0,31	4,37	1,77
Altri servizi professionali	1,24	1,11	0,92	0,83	0,83	0,14
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a) N. di dipendenti delle imprese estere partecipate da imprese con sede nell'area considerata
 Numero di dipendenti delle imprese con sede nell'area considerata

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.19

Grado di internazionalizzazione attiva della Lombardia al 1.1.2007, per settore (%) (a)

	Totale		Part. di controllo		Indice di specializzazione (b)
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	
Industria estrattiva	40,6	54,4	39,3	41,2	0,50
Industria manifatturiera	35,0	25,0	23,3	18,5	1,06
Prodotti alimentari e bevande	33,7	26,6	23,5	21,8	0,76
Industria del tabacco	–	0,0	–	0,0	0,00
Tessili e maglieria	25,1	24,3	16,5	16,4	1,51
Abbigliamento	41,7	26,3	29,8	19,5	0,65
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	38,0	22,9	28,1	15,5	0,30
Legno e prodotti in legno	12,5	13,8	10,1	11,3	0,63
Carta e prodotti in carta	12,6	32,2	11,7	31,4	0,93
Editoria e stampa	19,9	9,4	14,9	6,8	1,29
Prodotti energetici	51,1	59,4	32,2	17,4	0,73
Prodotti chimici e fibre	28,6	26,7	19,6	20,8	1,96
Prodotti in gomma e plastica	57,5	31,0	51,7	27,1	1,36
Prodotti dei minerali non metalliferi	92,0	34,3	87,8	30,5	0,61
Metalli e loro leghe	42,6	36,4	29,2	27,2	1,92
Prodotti in metallo	7,5	6,7	4,4	5,4	1,15
Macchine e app. meccanici	22,8	25,5	18,8	22,2	1,12
Macchine per ufficio	8,7	11,6	7,6	10,8	1,26
Macchine e app. elettrici	85,5	26,5	36,1	22,0	1,44
Elettronica e telecomunicazioni	102,6	87,1	1,8	15,8	1,57
Strumentazione e ottica	33,6	26,9	29,0	17,3	1,05
Autoveicoli	123,7	69,3	108,6	51,3	0,40
Altri mezzi di trasporto	39,4	21,7	39,1	8,6	0,59
Mobili e altre ind. manifatturiere	17,6	9,0	16,7	7,9	0,71
Energia elettrica, gas e acqua	26,2	18,0	15,4	13,9	0,44
Costruzioni	19,4	5,5	15,4	4,3	0,68
Commercio all'ingrosso	30,5	21,9	25,7	19,4	1,08
Logistica e trasporti	6,4	3,1	4,1	2,1	0,51
Servizi di informatica e tlc	2,0	11,9	1,4	6,1	1,59
Altri servizi professionali	4,0	3,3	3,1	2,8	1,32
Totale	24,5	16,7	17,1	12,6	1,00

(a) $\frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero}}{\text{Numero di dipendenti interni delle imprese italiane non controllate dall'estero}}$

(b) $\frac{\text{Incidenza \% delle imprese lombarde sul numero di dipendenti in Italia nel settore } j}{\text{Incidenza \% delle imprese lombarde sul numero di dipendenti in Italia in tutti i settori}}$

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Per chiarire questi aspetti, la tab. 2.19 raccoglie e compara, per ciascun settore di attività, il grado di internazionalizzazione della regione e del paese, nonché il grado di specializzazione settoriale della regione, misurato da un semplice indicatore (si veda la legenda in tabella), che assume valore tanto più superiore (inferiore) all'unità, quanto più il singolo settore è sovra-rappresentato (sottorappresentato) nella regione.

Dall'esame comparato dei dati sembra potersi ipotizzare che nel plasmare la performance aggregata di internazionalizzazione prevalga la performance di alcuni peculiari settori, piuttosto che la "composizione industriale". Tra i settori di specializzazione della regione (indici di specializzazione superiori a 1) troviamo infatti sia settori con medio-alta e alta vocazione di internazionalizzazione (quali chimica, gomma e plastica, meccanica, prodotti elettrici, elettronica, strumentazione), sia settori caratterizzati da bassa propensione all'internazionalizzazione (quali tessile, editoria, prodotti in metallo, macchine per ufficio).

Peraltro, è facile individuare un ampio insieme di settori nei quali la Lombardia mostra gradi di internazionalizzazione alquanto superiori alla media nazionale, a prescindere sia dalla specializzazione regionale, sia dalla specifica vocazione all'internazionalizzazione produttiva del settore: è il caso di abbigliamento, cuoio e calzature, prodotti in gomma e plastica, prodotti dei minerali non metalliferi, macchine e apparecchi elettrici, autoveicoli e mezzi di trasporto.

Per sottoporre ad una verifica rigorosa il ruolo delle diverse componenti nello spiegare la performance regionale, appare assai utile applicare l'analisi *shift-share*, che consente di scomporre il differenziale tra il grado di internazionalizzazione aggregato della regione e la rispettiva media nazionale in tre distinte componenti.¹² La prima componente (*strutturale* o *mix-settoriale*) misura la variazione dovuta alla specifica composizione settoriale della regione rispetto a quella nazionale. La seconda componente (*differenziale*) misura la variazione dovuta alle differenze nel grado di internazionalizzazione tra la regione e l'Italia, settore per settore, assumendo che la composizione strutturale dell'economia regionale coincida con quella nazionale; tale

¹² Si veda in proposito l'Appendice metodologica.

componente riflette dunque differenti capacità e attitudini delle imprese e del contesto locale ad investire all'estero, a parità di tipologia di attività industriale. La terza componente (*allocativa*), infine, è determinata dall'interazione tra le due precedenti componenti e assume valori tanto più positivi, quanto più la regione è specializzata in settori in cui presenta contestualmente una propensione all'internazionalizzazione maggiore di quella nazionale (o despecializzata nei settori in cui tale propensione è inferiore a quella nazionale); in altri termini, questa componente misura con quanta efficacia, su scala locale e dal punto di vista della performance di internazionalizzazione, risultano allocate le risorse, ove l'efficacia corrisponde, appunto, al rendere coerenti tra loro specializzazione e grado di internazionalizzazione nei diversi settori di attività.

L'analisi *shift-share* è stata condotta con riferimento al differenziale di internazionalizzazione attiva per l'insieme dei settori e per la sola l'industria manifatturiera, il settore largamente dominante nei processi qui studiati. I risultati dell'analisi, raccolti in tab. 2.20, confermano la chiara prevalenza della componente differenziale nello spiegare la performance di internazionalizzazione attiva della Lombardia.

Tabella 2.20

Analisi shift-share sul grado di internazionalizzazione attiva (a) della Lombardia

	Totale	Industria manifatturiera
Grado di internazionalizzazione della Lombardia	24,6	35,1
Grado di internazionalizzazione dell'Italia	16,7	25,0
Differenziale (Lombardia – Italia)	7,9	10,1
Componente mix-settoriale o strutturale	0,5	-0,5
Componente differenziale	8,9	12,7
Componente allocativa	-1,5	-2,1

(a)
$$\frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese estere partecipate da imprese con sede nel territorio}}{\text{Numero di dipendenti delle imprese con sede nel territorio}}$$

Fonte: elaborazioni su banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

A parità di struttura industriale, le differenze nelle performance di internazionalizzazione settore per settore porterebbero ad un differenziale nel grado di internazionalizzazione della regione pari a quasi otto punti percentuali (oltre dieci in riferimento alla sola industria manifatturiera) rispetto alla media nazionale.

La Lombardia si avvantaggia anche di un mix settoriale favorevole, il cui contributo è tuttavia limitato a +0,5 punti percentuali; in particolare, gioca a favore della Lombardia il maggiore peso sulla struttura economica della regione, rispetto alla media nazionale, dell'industria manifatturiera, ovvero il macro-settore che presenta il grado di internazionalizzazione più elevato; all'interno dell'industria manifatturiera, il contributo della componente mix-settoriale o strutturale è invece sia pur di poco negativo (-0,5%). Si osservi infine come il contributo della componente allocativa sia negativo (-1,5% per la totalità dei settori e -2,1% per l'industria manifatturiera): ciò indica in un certo senso un'incoerenza con cui sono allocate le risorse in regione, che presenta gradi di internazionalizzazione passiva superiori alla media nazionale in alcuni settori di despecializzazione relativa (alimentare, abbigliamento, cuoio e calzature, legno e prodotti in legno, prodotti dei minerali non metalliferi, costruzioni).

Riguardo ai fattori di strategia-struttura delle imprese che possono spiegare il valore positivo della componente differenziale, l'ipotesi più robusta è che il profilo dimensionale, caratterizzato dalla presenza in regione di un nucleo non trascurabile di grandi imprese abbia un ruolo rilevante nello spiegare il più elevato grado di internazionalizzazione attiva dei diversi settori rispetto alla media nazionale. Una conferma, pur indiretta, si ha esaminando i contributi dei singoli settori alla determinazione del valore della componente differenziale: oltre la metà di tale componente è dovuta a soli quattro settori, che a livello regionale debbono una quota assai elevata dei dipendenti totali delle partecipate estere alle iniziative di grandi imprese: prodotti dei minerali non metalliferi (Italcementi), elettronica (STMicroelectronics), autoveicoli e relativa componentistica (Magnetit Marelli), costruzioni (Impregilo, Astaldi).

Destinazione geografica degli investimenti all'estero

Le partecipazioni all'estero delle imprese lombarde censite dalla banca dati REPRINT all'inizio del 2007 interessano un totale di ben 134 paesi nei cinque continenti. Una quota significativa degli investimenti continua a concentrarsi ancora oggi in un numero relativamente ristretto di paesi (tab. 2.20): i primi dieci paesi rappresentano da soli oltre i tre quinti dei dipendenti delle partecipate estere, ma la quota loro spettante si va progressivamente riducendo.

Quasi i due quinti dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese lombarde si concentrano negli altri paesi UE-15 (37,8%); un ulteriore 18% spetta ai paesi dell'Europa centro-orientale e il 3,9% agli altri paesi europei. Le imprese europee partecipate da investitori lombardi sono complessivamente 4.583; esse occupano quasi 260mila dipendenti (quasi il 60% del totale) e nel 2006 hanno fatturato oltre 73 miliardi di euro.

Nelle Americhe si contano complessivamente 1.324 imprese partecipate, con circa 71.500 dipendenti e 17,9 miliardi di euro di fatturato; il Nord America prevale sull'America Latina per numero di imprese partecipate (731 contro 593), mentre i ruoli si invertono se si guarda invece al numero di dipendenti (circa 43.600 in America Latina contro meno di 27.900 in Nord America). Completano il quadro 800 imprese partecipate in Asia, con circa 66.400 dipendenti; 300 in Africa, con circa 35mila dipendenti, e 72 in Oceania, con circa 1.600 dipendenti).

La propensione delle imprese lombarde ad investire nelle diverse aree dell'economia mondiale non diverge significativamente dalla media nazionale, rispetto alla quale il dato più evidente risiede probabilmente in un minore peso relativo delle partecipazioni nei paesi a più basso costo del lavoro dell'Europa centro-orientale (l'incidenza delle partecipazioni lombarde in tale area in relazione al numero dei dipendenti delle imprese partecipate è pari al 29,2% del totale nazionale, contro una media complessiva del 35,2%); viceversa, più elevata della media appare la consistenza delle partecipazioni nei paesi asiatici, dove la presenza delle imprese lombarde è cresciuta significativamente negli ultimi anni.

Tabella 2.21

Imprese estere partecipate da imprese lombarde al 1 gennaio 2007, loro dipendenti e fatturato, per aree geografiche e principali nazioni

	Imprese (N.)	%	% su Italia	Dipendenti (N.)	%	% su Italia	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Italia
Paesi UE-15	3.080	42,4	36,8	164.698	37,9	35,4	60.062	57,5	26,8
Francia	825	11,4	41,2	63.130	14,5	43,5	18.558	17,8	34,7
Germania	577	7,9	35,6	29.919	6,9	31,5	13.145	12,6	28,7
Paesi Bassi	182	2,5	38,6	5.368	1,2	38,1	2.076	2,0	10,5
Regno Unito	492	6,8	35,6	25.969	6,0	31,6	7.919	7,6	21,1
Spagna	494	6,8	37,3	21.848	5,0	37,7	10.503	10,0	40,0
Europa centro-orientale	1.159	16,0	30,6	78.150	18,0	29,2	6.997	6,7	22,1
Polonia	204	2,8	36,0	15.151	3,5	32,1	2.120	2,0	22,2
Repubblica Ceca	85	1,2	34,8	6.508	1,5	37,1	725	0,7	21,2
Romania	298	4,1	29,6	21.510	5,0	26,3	1.066	1,0	25,9
Russia	94	1,3	30,3	9.795	2,3	35,0	1.230	1,2	25,4
Altri paesi europei	344	4,7	40,8	16.827	3,9	34,6	6.047	5,8	32,0
Svizzera	218	3,0	46,4	5.818	1,3	34,1	3.924	3,8	36,8
Turchia	65	0,9	34,0	6.756	1,6	27,4	1.013	1,0	24,4
Africa settentrionale	251	3,5	29,8	28.307	6,5	44,1	2.357	2,3	18,6
Egitto	29	0,4	27,9	6.798	1,6	76,2	816	0,8	25,1
Marocco	54	0,7	42,9	8.426	1,9	68,4	749	0,7	75,4
Tunisia	118	1,6	23,3	9.243	2,1	22,6	826	0,8	38,7
Altri paesi africani	99	1,4	33,6	6.741	1,6	29,2	750	0,7	9,7
America settentrionale	731	10,1	32,0	27.893	6,4	33,8	10.260	9,8	34,1
USA	641	8,8	31,9	25.185	5,8	34,8	9.568	9,2	36,4
America Latina	593	8,2	34,8	43.590	10,0	32,4	7.611	7,3	22,7
Argentina	130	1,8	42,1	10.960	2,5	34,9	2.131	2,0	21,9
Brasile	226	3,1	36,2	22.150	5,1	33,3	3.660	3,5	22,1
Venezuela	29	0,4	28,2	2.092	0,5	24,5	772	0,7	34,7
Medio Oriente	71	1,0	31,3	3.657	0,8	51,7	919	0,9	42,6
Asia centrale	136	1,9	39,5	9.343	2,2	37,4	743	0,7	12,2
Asia orientale	593	8,2	29,3	53.396	12,3	50,8	8.416	8,1	26,4
Cina	335	4,6	36,0	27.263	6,3	44,3	2.061	2,0	41,4
Giappone	64	0,9	34,6	2.104	0,5	28,3	1.335	1,3	7,0
Malaysia	43	0,6	40,6	7.157	1,6	89,6	462	0,4	79,2
Singapore	67	0,9	36,4	8.731	2,0	88,8	2.949	2,8	88,5
Oceania	72	1,0	29,3	1.596	0,4	17,5	383	0,4	12,8
Totale	7.259	100	34,6	434.198	100	35,2	104.545	100	26,0

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tra i singoli paesi è la Francia a costituire il principale *target* delle partecipazioni estere delle imprese lombarde: ben 825 imprese partecipate, con oltre 63mila dipendenti. Seguono la Germania (circa 30mila dipendenti in 577 imprese), la Cina (27.300 dipendenti in 335 imprese), il Regno Unito (26mila dipendenti in 492 imprese), gli USA (25.200 dipendenti in 641 imprese), il Brasile (22.150 dipendenti in 226 imprese), la Spagna (21.800 dipendenti in 494 imprese), la Romania (21.500 dipendenti in 298 imprese), la Polonia (15.200 dipendenti in 204 imprese) e l'Argentina (11mila dipendenti in 130 imprese).

In sintesi, l'analisi delle partecipazioni estere per settore di attività e per area geografica (limitato peso dei settori tradizionali, bassa incidenza delle partecipazioni nell'Est europeo) sembra indicare per le imprese lombarde un percorso di internazionalizzazione basato in misura minore rispetto alle imprese di altre regioni su strategie di mera delocalizzazione produttiva.

Le partecipazioni all'estero per provincia dell'impresa investitrice

La tab. 2.22 illustra la ripartizione dei principali indicatori economici delle partecipazioni all'estero delle imprese lombarde in base alla provincia di origine dell'impresa investitrice.

Scontata la leadership di Milano, che da sola contribuisce al 47,5% delle imprese investitrici della regione, al 54,2% delle imprese partecipate all'estero, al 58,9% dei loro dipendenti e al 59,4% del fatturato. Il grado di internazionalizzazione attiva della provincia di Milano, calcolato rapportando i dipendenti delle partecipate estere ai dipendenti delle imprese a capitale italiano con sede nella provincia, è pari al 28,9% in riferimento a tutti i settori considerati nella banca dati, ma tocca addirittura il 50% per quanto concerne le attività manifatturiere (tab. 2.23); in altri termini, le imprese industriali milanesi dispongono di un dipendente occupato in attività produttive all'estero ogni due occupati in Italia.

Tabella 2.22

Imprese lombarde con partecipazioni all'estero al 1 gennaio 2007, per provincia

	Imprese investitrici		Imprese partecipate all'estero					
	N.	% su Italia	N.	% su Italia	Dipendenti		Fatturato	
					N.	% su Italia	Mn. di euro	% su Italia
<i>Totale partecipazioni</i>								
Milano	994	15,9	3.937	18,8	255.813	20,8	62.136	15,5
Bergamo	237	3,8	921	4,4	66.228	5,4	15.470	3,8
Brescia	338	5,4	1.011	4,8	46.879	3,8	10.603	2,6
Como	96	1,5	295	1,4	10.091	0,8	3.778	0,9
Cremona	42	0,7	92	0,4	2.737	0,2	772	0,2
Lecco	78	1,2	184	0,9	6.670	0,5	1.471	0,4
Lodi	20	0,3	38	0,2	783	0,1	209	0,1
Mantova	65	1,0	197	0,9	17.548	1,4	3.284	0,8
Pavia	57	0,9	123	0,6	4.053	0,3	973	0,2
Sondrio	13	0,2	20	0,1	1.524	0,1	189	0,0
Varese	153	2,5	441	2,1	21.872	1,8	5.660	1,4
Totale	2.093	33,5	7.259	34,6	434.198	35,2	104.545	26,0
<i>Partecipazioni di controllo</i>								
Milano	889	16,1	3.090	18,7	165.946	17,9	45.027	15,0
Bergamo	205	3,7	722	4,4	57.676	6,2	14.423	4,8
Brescia	299	5,4	812	4,9	30.824	3,3	6.480	2,2
Como	84	1,5	249	1,5	8.066	0,9	3.565	1,2
Cremona	38	0,7	71	0,4	2.069	0,2	608	0,2
Lecco	68	1,2	132	0,8	5.172	0,6	1.044	0,3
Lodi	19	0,3	26	0,2	692	0,1	179	0,1
Mantova	59	1,1	155	0,9	14.791	1,6	2.923	1,0
Pavia	50	0,9	81	0,5	2.901	0,3	739	0,2
Sondrio	9	0,2	12	0,1	288	0,0	41	0,0
Varese	140	2,5	351	2,1	13.839	1,5	3.996	1,3
Totale	1.860	33,6	5.701	34,5	302.264	32,5	79.025	26,3

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Significativo anche il contributo delle province di Brescia e Bergamo, che si contendono la seconda posizione in ambito regionale: la prima prevale per numero di soggetti investitori (338 contro 237) e di imprese partecipate

Tabella 2.23**Grado di internazionalizzazione attiva delle province lombarde, al 1 gennaio 2007 (a)**

	Totale partecipazioni		Partecipazioni di controllo	
	Totale	Industria manifatturiera	Totale	Industria manifatturiera
Milano	28,9	50,0	18,8	29,6
Bergamo	34,2	44,4	29,7	38,3
Brescia	22,0	29,9	14,5	19,4
Como	11,7	9,4	9,3	6,4
Cremona	6,3	7,9	4,8	5,8
Lecco	11,5	14,0	8,9	10,8
Lodi	4,1	6,7	3,6	6,3
Mantova	26,8	33,8	22,6	28,3
Pavia	7,7	10,3	5,5	7,5
Sondrio	8,5	17,4	1,6	2,9
Varese	16,1	17,8	10,2	11,8
Lombardia	24,5	35,0	17,1	23,3
Italia	16,7	25,0	12,6	18,5

(a) = $\frac{\text{Dipendenti delle imprese partecipate all'estero da imprese con sede nella provincia}}{\text{Dipendenti di tutte le imprese a controllo italiano con sede nella provincia}}$

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE e Istat (censimento 2001).

(1.011 contro 921), mentre la seconda ha il sopravvento se si guarda alla consistenza delle attività partecipate per numero di dipendenti (oltre 66mila contro poco meno di 47mila) o fatturato (15,5 miliardi di euro contro 10,6), nonché per grado di internazionalizzazione (34,2% contro 22%).

Guardando all'indicatore relativo al numero di dipendenti delle partecipate estere, in quarta posizione tra le province lombarde figura Varese (circa 21.900) che precede di poco Mantova (17.500); seguono Como (oltre 10.000), Lecco (6.700), Pavia (4.000), Cremona (2.700), Sondrio (1.500 e Lodi (800). Tra queste province solo Mantova può tuttavia vantare un grado di internazionalizzazione superiore alla media nazionale; particolarmente modesta appare la propensione all'internazionalizzazione produttiva delle imprese delle province di Cremona, Como, Pavia e Lodi, che presentano un grado di internazionalizzazione delle attività manifatturiere nell'intorno o al di sotto della soglia del 10%.

In Appendice Statistica sono riportati per ciascuna provincia lombarda i dati relativi al numero di imprese partecipate all'estero all'1.1.2007, nonché dei relativi dipendenti e fatturato, disaggregati per settore di attività. Più sinteticamente, in tab. 2.24 sono riportati per ciascuna provincia gli indici di specializzazione settoriali delle partecipazioni estere, calcolati rapportando l'incidenza in termini di dipendenti delle partecipate estere in ciascun settore con l'incidenza complessiva della provincia sul totale regionale.

A livello macro-settoriale la provincia di Milano risulta specializzata nelle *utilities*, nelle costruzioni e nei diversi comparti dei servizi professionali; nel comparto manifatturiero, la provincia evidenzia una significativa specializzazione nelle filiere a più elevata intensità tecnologica (prodotti energetici – chimica – gomma e plastica, prodotti elettrici ed elettronici), nonché nella carta e nell'editoria e stampa. Tra le altre province con una presenza multinazionale articolata, Bergamo presenta specializzazioni accentuate nei minerali non metalliferi (Italcementi), nella meccanica e nel tessile-abbigliamento, mentre Brescia conferma la sua forte specializzazione nella filiera siderurgia-prodotti in metallo; Varese è specializzata nei mezzi di trasporto (Agusta), nel tessile-abbigliamento e nei servizi di informatica, mentre le attività estere delle imprese mantovane si concentrano ancora una volta nel tessile-abbigliamento, nella filiera legno-arredamento, nella metallurgia e nella componentistica auto. Tra le rimanenti province, si segnalano in ambito manifatturiero le specializzazioni di Como nel tessile-abbigliamento, nella carta, nei mobili e nei prodotti in metallo; di Cremona nel legno, nella meccanica e negli altri mezzi di trasporto; di Lecco nell'abbigliamento e nell'intera filiera metalmeccanica (inclusa la meccanica elettrica), nonché nel mobile; di Lodi nella meccanica (prodotti in metallo e macchine e apparecchiature meccaniche), nella strumentazione e nella componentistica auto; di Pavia nel tessile, nella carta e nella meccanica; di Sondrio nell'abbigliamento, nella carta e nei mobili. Per quanto concerne i settori terziari, si segnala la specializzazione di Lodi nei servizi informatici (peraltro per effetto di un unico soggetto investitore).

Tabella 2.24

Indici di specializzazione delle partecipazioni estere delle province lombarde al 1 gennaio 2007 (a)

	MI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	PV	SO	VA
Industria estrattiva	0,02	6,29	0,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3,97	0,00
Industria manifatturiera	0,93	1,12	1,17	0,70	1,06	1,15	1,06	1,17	1,03	1,23	1,02
Prodotti alimentari e bevande	1,20	0,12	0,22	0,68	0,37	0,00	0,00	0,31	1,76	20,8	2,58
Industria del tabacco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tessili e maglieria	0,29	2,37	0,72	2,63	0,00	0,66	0,00	4,53	2,65	0,00	2,23
Abbigliamento	0,16	1,57	2,03	2,57	0,49	3,15	0,00	3,18	0,00	3,59	3,90
Pelli, cuoio, calzature	0,52	0,42	5,80	0,00	0,00	0,37	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Legno e prodotti in legno	1,12	0,29	0,61	1,28	17,1	0,00	0,00	2,28	0,00	0,00	0,00
Carta e prodotti in carta	1,20	0,47	0,23	3,79	0,00	0,00	0,00	0,00	3,79	5,12	1,12
Editoria e stampa	1,53	0,56	0,06	0,17	0,00	0,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti energetici	1,66	0,15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti chimici e fibre	1,40	0,84	0,15	0,17	0,27	0,21	0,00	0,00	0,53	0,00	0,37
Prodotti in gomma e plastica	1,36	0,17	1,15	0,36	0,00	0,25	0,39	0,25	0,20	0,00	0,43
Prodotti dei min. non metall.	0,07	6,03	0,08	0,00	3,25	0,00	0,00	0,07	0,04	0,00	0,17
Metalli e loro leghe	0,43	0,10	5,60	0,04	0,00	4,46	0,00	1,06	0,00	0,00	0,28
Prodotti in metallo	0,70	0,22	3,14	1,58	1,20	3,78	2,82	1,56	0,54	0,00	0,77
Macchine e app. meccanici	0,75	2,07	0,88	0,44	6,11	1,36	7,89	0,00	1,07	0,00	1,01
Macchine per ufficio	1,70	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Macchine e app. elettrici	1,07	0,66	1,12	0,63	0,18	2,85	0,83	0,07	8,73	0,00	0,06
Elettronica e telecomunicaz.	1,69	0,00	0,01	0,00	0,00	0,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Strumentazione e ottica	1,42	0,03	1,05	0,13	0,00	0,34	1,79	0,00	0,00	1,50	0,56
Autoveicoli	1,00	0,84	0,75	0,23	0,00	0,00	1,51	4,04	0,00	0,00	0,63
Altri mezzi di trasporto	0,01	0,00	0,19	0,32	2,91	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18,8
Mobili e altre ind. manifatt.	0,55	0,41	0,34	4,36	0,00	2,92	1,75	10,0	0,00	6,17	0,00
Energia elettrica, gas e acqua	1,56	0,09	0,63	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Costruzioni	1,61	0,09	0,14	0,48	0,00	0,05	0,00	0,01	0,02	0,16	0,13
Commercio all'ingrosso	0,88	0,93	0,77	3,83	1,55	0,91	1,52	0,90	1,84	0,20	1,69
Logistica e trasporti	1,36	0,70	0,28	0,63	1,15	0,51	0,00	0,12	0,26	0,00	0,49
Servizi di informatica e tlc	1,23	0,05	0,25	0,41	0,00	0,93	5,35	0,24	0,00	1,05	3,90
Altri servizi professionali	1,61	0,16	0,13	0,00	0,06	0,09	0,00	0,05	0,28	0,15	0,11
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a) $\frac{\text{Incidenza sul totale regionale della provincia } j \text{ nel settore } k \text{ (dipendenti all'estero)}}{\text{Incidenza della provincia } j \text{ sul totale regionale (dipendenti all'estero)}}$

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

2.4. Le caratteristiche strutturali dell'internazionalizzazione passiva

Orientamenti settoriali

La tab. 2.25 illustra la ripartizione settoriale delle partecipazioni estere in Lombardia all'inizio del 2007. Si è già sottolineato in precedenza l'elevato rilievo assunto dalle partecipazioni estere in Lombardia – in particolare, in provincia di Milano – in alcuni settori del comparto terziario, e segnatamente il commercio all'ingrosso, i servizi ICT e i servizi professionali. In virtù del suo status di capitale economica e finanziaria del Paese, il capoluogo lombardo e il suo *hinterland* risultano di gran lunga la localizzazione privilegiata in ambito nazionale degli *headquarters* delle filiali commerciali italiane delle multinazionali estere del settore terziario.

Nondimeno, la presenza estera in Lombardia continua a mantenere un rilievo significativo anche nel comparto manifatturiero, soprattutto – sia in termini assoluti, sia in relazione al contesto nazionale – nei settori a più elevata intensità tecnologica: la filiera chimico-farmaceutica (209 imprese partecipate dall'estero con circa 46.500 dipendenti), la meccanica (191 imprese con oltre 31mila dipendenti), l'elettromeccanica (66 imprese e 24.200 dipendenti) e l'elettronica (14 imprese e oltre 17mila dipendenti). Tra i settori a medio e basso livello tecnologico, meritano di essere segnalati l'alimentare e bevande (47 imprese con quasi 26.200 dipendenti) e l'editoria (76 imprese con oltre 7.700 dipendenti).

Guardando alla dinamica del comparto manifatturiero negli anni Duemila (tab. 2.26), va purtroppo sottolineata la brusca riduzione dell'occupazione delle imprese a partecipazione estera nei settori della filiera delle apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, determinata soprattutto dal forte ridimensionamento delle attività produttive nei settori delle macchine per ufficio e delle telecomunicazioni.¹³

¹³ Nel settore delle macchine per ufficio si ricorda l'uscita dal novero delle imprese manifatturiere di IBM Italia e Hewlett-Packard Italiana (si veda quanto già osservato in nota 5); negli apparati per telecomunicazioni si segnala la forte riduzione occupazionale nell'arco temporale considerato (2000–2006) dei principali gruppi presenti in provincia di Milano con attività produttive (Alcatel, Italtel, Siemens).

Tabella 2.25

Imprese a partecipazione estera in Lombardia al 1 gennaio 2007, loro dipendenti e fatturato, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Italia	Dipendenti (N.)	%	% su Italia	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Italia
Industria estrattiva	10	0,3	35,7	178	0,0	12,3	81	0,0	9,6
Industria manifatturiera	1.007	26,8	41,9	212.085	51,8	40,3	83.196	38,4	45,1
Alimentari e bevande	47	1,3	38,2	26.170	6,4	73,4	12.818	5,9	69,5
Industria del tabacco	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Tessili e maglieria	18	0,5	31,6	2.086	0,5	36,5	414	0,2	39,1
Abbigliamento	8	0,2	30,8	552	0,1	18,3	165	0,1	19,8
Pelli, cuoio e calzature	4	0,1	9,5	427	0,1	10,0	106	0,0	7,5
Legno e prodotti in legno	1	0,0	20,0	38	0,0	13,1	12	0,0	17,3
Carta e prodotti in carta	27	0,7	39,7	6.214	1,5	40,5	1.768	0,8	34,7
Editoria e stampa	72	1,9	80,0	7.244	1,8	80,3	3.050	1,4	86,3
Prodotti energetici	7	0,2	31,8	2.638	0,6	41,4	3.986	1,8	25,2
Prodotti chimici e fibre	209	5,6	56,5	46.453	11,4	53,9	24.250	11,2	63,4
Prodotti in gomma e plastica	79	2,1	41,6	9.603	2,3	27,3	2.634	1,2	30,2
Prodotti dei min. non metall.	41	1,1	31,3	7.652	1,9	32,9	2.400	1,1	39,4
Metalli e loro leghe	31	0,8	41,3	9.605	2,3	40,2	4.557	2,1	44,6
Prodotti in metallo	82	2,2	40,4	6.999	1,7	27,1	1.995	0,9	28,3
Macchine e app. meccanici	191	5,1	40,5	31.033	7,6	32,1	8.253	3,8	32,2
Macchine per ufficio	4	0,1	33,3	157	0,0	9,0	74	0,0	11,8
Macchine e app. elettrici	66	1,8	48,9	24.231	5,9	71,1	8.589	4,0	84,8
Elettronica e telecomunicaz.	14	0,4	26,4	17.139	4,2	49,7	3.588	1,7	41,0
Strumentazione e ottica	58	1,5	45,3	6.969	1,7	34,2	1.987	0,9	42,0
Autoveicoli	26	0,7	25,0	3.804	0,9	9,4	1.089	0,5	11,0
Altri mezzi di trasporto	6	0,2	14,6	1.730	0,4	11,3	950	0,4	17,7
Mobili e altre ind. manifatt.	16	0,4	29,1	1.341	0,3	17,5	513	0,2	29,2
Energia elettr., gas e acqua	50	1,3	35,0	4.847	1,2	47,0	20.634	9,5	81,9
Costruzioni	42	1,1	41,6	5.079	1,2	49,7	1.347	0,6	61,5
Commercio all'ingrosso	1.669	44,5	60,7	67.751	16,6	63,0	69.696	32,2	57,8
Logistica e trasporti	160	4,3	44,0	20.913	5,1	39,3	8.484	3,9	53,5
Servizi di informatica e tlc	290	7,7	58,1	51.075	12,5	60,2	21.266	9,8	72,6
Altri servizi professionali	524	14,0	65,3	47.162	11,5	74,0	11.943	5,5	75,5
Totale	3.752	100	52,9	409.090	100	47,7	216.646	100	55,0

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.26

Evoluzione del numero di imprese a partecipazione estera in Lombardia e dei relativi dipendenti nel periodo 1.1.2001-1.1.2007, per settore

	Imprese a partecipazione estera			Dipendenti delle imprese a partecipazione estera		
	Al 1.1. 2001	Al 1.1. 2007	Var. %	Al 1.1. 2001	Al 1.1. 2007	Var. %
Industria estrattiva	13	10	-23,1	139	178	28,1
Industria manifatturiera	1.048	1.007	-3,9	243.256	212.085	-12,8
Alimentari e bevande	41	47	14,6	23.618	26.170	10,8
Industria del tabacco	0	0	-	0	0	-
Tessili e maglieria	27	18	-33,3	4.881	2.086	-57,3
Abbigliamento	4	8	100,0	883	552	-37,5
Pelli, cuoio e calzature	5	4	-20,0	371	427	15,1
Legno e prodotti in legno	1	1	0,0	18	38	111,1
Carta e prodotti in carta	28	27	-3,6	6.944	6.214	-10,5
Editoria e stampa	81	72	-11,1	6.372	7.244	13,7
Prodotti energetici	7	7	0,0	2.454	2.638	7,5
Prodotti chimici e fibre	212	209	-1,4	55.022	46.453	-15,6
Prodotti in gomma e plastica	77	79	2,6	8.852	9.603	8,5
Prodotti dei minerali non metalliferi	43	41	-4,7	8.255	7.652	-7,3
Metalli e loro leghe	33	31	-6,1	8.317	9.605	15,5
Prodotti in metallo	89	82	-7,9	8.430	6.999	-17,0
Macchine e apparecchi meccanici	187	191	2,1	32.114	31.033	-3,4
Macchine per ufficio	10	4	-60,0	4.182	157	-96,2
Macchine e apparecchi elettrici	71	66	-7,0	24.190	24.231	0,2
Elettronica e telecomunicazioni	16	14	-12,5	25.255	17.139	-32,1
Strumentazione e ottica	69	58	-15,9	10.030	6.969	-30,5
Autoveicoli	25	26	4,0	5.423	3.804	-29,9
Altri mezzi di trasporto	6	6	0,0	5.771	1.730	-70,0
Mobili e altre ind. manifatturiere	16	16	0,0	1.874	1.341	-28,4
Energia elettrica, gas e acqua	17	50	194,1	3.354	4.847	44,5
Costruzioni	31	42	35,5	5.161	5.079	-1,6
Commercio all'ingrosso	1.714	1.669	-2,6	66.564	67.751	1,8
Logistica e trasporti	159	160	0,6	18.247	20.913	14,6
Servizi di informatica e tlc	320	290	-9,4	58.747	51.075	-13,1
Altri servizi professionali	510	524	2,7	41.372	47.162	14,0
Totale	3.812	3.752	-1,6	436.840	409.090	-6,4

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tra i settori manifatturieri che invece hanno visto crescere la consistenza delle partecipazioni estere, si segnalano l'editoria, i prodotti in gomma e plastica e la metallurgia.

Anche sul lato delle partecipazioni in entrata è utile discutere come gli orientamenti settoriali incidano sulla performance di internazionalizzazione della regione. A tal fine, le tab. 2.27 e 2.28 pongono a confronto la struttura settoriale delle partecipazioni estere in Lombardia con quella delle altre aree territoriali. Ne emerge una forte complementarità tra la Lombardia e le altre regioni settentrionali; ai settori di maggiore specializzazione della presenza estera in Lombardia (alimentare e bevande, tessile, chimica, prodotti elettrici ed ottici, costruzioni, commercio all'ingrosso, servizi professionali) corrisponde per lo più una despecializzazione degli investimenti esteri sia nelle regioni nord-occidentali, sia del Nord-Est (Triveneto ed Emilia-Romagna).

Dal confronto settore per settore (tab. 2.29) si può facilmente osservare come nella quasi totalità dei settori la Lombardia presenti una penetrazione delle partecipazioni estere superiore o sostanzialmente allineata alla media nazionale; lo scarto negativo più rilevante, ove si eccettui il caso peculiare della lavorazione del tabacco, è pari a otto punti percentuali e si registra nelle macchine per ufficio.

I risultati della *shift-share analysis* (tab. 2.30) mostrano come il più elevato grado di internazionalizzazione della regione rispetto al dato nazionale sia principalmente da ascrivere alla componente differenziale, ovvero a una maggiore propensione, settore per settore, delle IMN estere ad investire nella regione piuttosto che non in altre aree del paese; tale componente pesa per i quattro quinti del differenziale complessivo (pari a 8,7 punti percentuali). Gioca a favore (circa 2 punti percentuali) anche la componente strutturale o mix-settoriale, data la specializzazione della regione in numerosi settori caratterizzati da una elevata consistenza delle partecipazioni estere (chimica, meccanica, prodotti elettrici ed elettronici, commercio all'ingrosso, servizi di telecomunicazione e informatica), mentre l'effetto allocativo risulta sostanzialmente trascurabile.

Tabella 2.27**Dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera al 1 gennaio 2007, per localizzazione della sede principale e settore**

	Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta	Lombardia	Triveneto	Emilia- Romagna	Italia centrale	Sud e Isole
Industria estrattiva	412	178	88	240	199	155
Industria manifatturiera	94.551	212.085	57.538	41.087	75.846	38.340
Alimentari e bevande	3.472	26.170	1.294	1.372	3.356	1.265
Industria del tabacco	0	0	0	0	1.640	0
Tessili e maglieria	812	2.086	507	83	572	405
Abbigliamento	271	552	301	180	1.664	108
Pelli, cuoio e calzature	254	427	1.435	654	1.534	73
Legno e prodotti in legno	0	38	210	0	47	0
Carta e prodotti in carta	3.381	6.214	1.531	941	1.940	1.450
Editoria e stampa	1.017	7.244	103	67	194	65
Prodotti energetici	1.299	2.638	64	0	1.540	893
Prodotti chimici e fibre	6.226	46.453	4.248	3.430	24.283	1.641
Prodotti in gomma e plastica	12.829	9.603	4.369	1.418	1.659	4.193
Prodotti dei min. non metalliferi	5.328	7.652	3.011	1.448	1.906	3.211
Metalli e loro leghe	3.878	9.605	811	154	4.435	3.876
Prodotti in metallo	5.667	6.999	5.258	4.007	1.587	2.412
Macchine e appar. meccanici	12.899	31.033	25.045	18.484	7.743	1.176
Macchine per ufficio	19	157	178	0	63	114
Macchine e apparecchi elettrici	3.927	24.231	3.687	1.021	2.703	785
Elettronica e telecomunicazioni	2.473	17.139	542	658	7.295	3.226
Strumentazione e ottica	999	6.969	2.701	3.062	6.158	58
Autoveicoli	15.947	3.804	1.644	1.940	2.935	12.282
Altri mezzi di trasporto	9.833	1.730	44	1.574	1.510	1.040
Mobili e altre ind. manifatturiere	4.020	1.341	555	594	1.082	67
Totale	900	4.847	650	384	3.130	806

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.28

Indici di specializzazione settoriale delle partecipazioni estere in Italia al 1 gennaio 2007, per area territoriale (a)

	Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta	Lombardia	Triveneto	Emilia- Romagna	Italia centrale	Sud e Isole
Industria estrattiva	2,05	0,29	0,74	3,25	1,02	2,14
Industria manifatturiera	1,15	0,85	1,18	1,36	0,95	1,30
Alimentari e bevande	0,59	1,48	0,37	0,64	0,59	0,60
Industria del tabacco	0,00	0,00	0,00	0,00	6,51	0,00
Tessili e maglieria	1,15	0,97	1,21	0,32	0,83	1,59
Abbigliamento	0,56	0,37	1,05	1,01	3,52	0,62
Pelli, cuoio e calzature	0,37	0,20	3,50	2,58	2,28	0,29
Legno e prodotti in legno	0,00	0,27	7,60	0,00	1,04	0,00
Carta e prodotti in carta	1,38	0,84	1,06	1,05	0,82	1,65
Editoria e stampa	0,74	1,74	0,13	0,13	0,15	0,13
Prodotti energetici	1,28	0,85	0,11	0,00	1,56	2,44
Prodotti chimici e fibre	0,46	1,12	0,53	0,69	1,83	0,33
Prodotti in gomma e plastica	2,38	0,59	1,37	0,72	0,32	2,16
Prodotti dei min. non metalliferi	1,49	0,71	1,43	1,11	0,55	2,50
Metalli e loro leghe	1,08	0,88	0,38	0,12	1,27	2,99
Prodotti in metallo	1,38	0,56	2,17	2,66	0,40	1,63
Macchine e appar. meccanici	0,85	0,67	2,78	3,31	0,52	0,21
Macchine per ufficio	0,23	0,62	3,58	0,00	0,77	3,77
Macchine e apparecchi elettrici	0,68	1,39	1,08	0,48	0,48	0,38
Elettronica e telecomunicazioni	0,50	1,14	0,18	0,36	1,52	1,81
Strumentazione e ottica	0,32	0,73	1,45	2,65	2,01	0,05
Autoveicoli	2,61	0,21	0,46	0,87	0,50	5,60
Altri mezzi di trasporto	3,95	0,23	0,03	1,72	0,63	1,16
Mobili e altre ind. manifatturiere	3,32	0,36	0,77	1,34	0,92	0,15
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a)
$$\frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera con sede nell'area considerata}}{\text{Numero di dipendenti delle imprese con sede nell'area considerata}}$$

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.29

Grado di internazionalizzazione passiva della Lombardia al 1.1.2007, per settore (%) (a)

	Totale		Part. di controllo		Indice di specializzazione (b)
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	
Industria estrattiva	4,4	4,2	4,2	4,1	0,50
Industria manifatturiera	18,6	12,8	16,9	11,6	1,06
Prodotti alimentari e bevande	39,3	10,7	39,0	10,3	0,76
Industria del tabacco	–	24,1	–	23,0	0,00
Tessili e maglieria	2,0	2,0	1,4	1,7	1,51
Abbigliamento	1,3	1,2	1,2	1,1	0,65
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	3,1	2,4	3,1	2,1	0,30
Legno e prodotti in legno	0,2	0,3	0,2	0,2	0,63
Carta e prodotti in carta	31,4	19,2	24,6	15,4	0,93
Editoria e stampa	15,8	6,2	14,4	5,4	1,29
Prodotti energetici	54,7	25,8	54,7	21,7	0,73
Prodotti chimici e fibre	43,4	41,8	41,4	40,6	1,96
Prodotti in gomma e plastica	13,5	17,5	13,2	16,9	1,36
Prodotti dei minerali non metalliferi	22,2	10,7	20,9	9,9	0,61
Metalli e loro leghe	14,1	17,5	13,5	16,2	1,92
Prodotti in metallo	4,2	4,7	3,7	4,0	1,15
Macchine e app. meccanici	19,4	18,0	18,6	17,1	1,12
Macchine per ufficio	2,9	10,9	2,9	10,0	1,26
Macchine e app. elettrici	34,3	18,4	33,7	17,8	1,44
Elettronica e telecomunicazioni	42,9	35,4	16,6	23,6	1,57
Strumentazione e ottica	27,7	21,6	27,0	17,5	1,05
Autoveicoli	20,7	23,5	19,0	19,8	0,40
Altri mezzi di trasporto	12,7	18,1	12,7	17,0	0,59
Mobili e altre ind. manifatturiere	3,0	3,2	2,9	3,1	0,71
Energia elettrica, gas e acqua	30,9	7,7	4,9	2,4	0,44
Costruzioni	3,3	1,0	3,0	0,9	0,68
Commercio all'ingrosso	30,5	13,7	29,9	13,3	1,08
Logistica e trasporti	17,1	5,8	16,1	4,9	0,51
Servizi di informatica e tlc	32,1	21,5	31,3	20,8	1,59
Altri servizi professionali	14,3	7,3	14,0	7,0	1,32
Totale	19,0	10,4	17,7	9,6	1,00

(a) $\frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera}}{\text{Numero di dipendenti interni delle imprese italiane}}$

(b) $\frac{\text{Incidenza \% delle imprese lombarde sul numero di dipendenti in Italia nel settore } j}{\text{Incidenza \% delle imprese lombarde sul numero di dipendenti in Italia in tutti i settori}}$

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.30**Analisi shift-share sul grado di internazionalizzazione passiva (a) della Lombardia**

	Totale	Industria manifatturiera
Grado di internazionalizzazione della Lombardia	19,2	18,9
Grado di internazionalizzazione dell'Italia	10,5	12,7
Differenziale (Lombardia – Italia)	8,7	6,2
Componente mix-settoriale o strutturale	1,9	2,0
Componente differenziale	7,0	4,6
Componente allocativa	-0,3	-0,4

$$(a) = \% \frac{\text{Dipendenti delle imprese a partecipazione estera con sede nel territorio}}{\text{Dipendenti delle imprese con sede nel territorio non controllate da IMN estere}}$$

Fonte: elaborazioni su banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

L'origine geografica delle partecipazioni estere

La tab. 2.31 illustra il quadro aggiornato all'inizio del 2007 delle partecipazioni estere in Lombardia in relazione alla provenienza geografica degli investitori.

Alle IMN che originano dagli altri paesi UE-15 compete il 56,6% delle imprese lombarde a partecipazione estera, il 53,9% dei loro dipendenti e il 58,7% del fatturato. Includendo gli investitori provenienti dagli altri paesi dell'Europa occidentale (tra i quali l'unico ad avere un certo peso è la Svizzera), le percentuali spettanti al Vecchio Continente salgono attorno ai due terzi del totale (rispettivamente 64,4%, 61,7% e 66,5%). Alle IMN nordamericane spetta il 26,9% delle imprese, il 31,5% dei dipendenti e il 21,5% del volume d'affari, mentre le quote del Giappone sono pari rispettivamente al 5%, 2,3% e 3,5%. Il contributo dell'eterogeneo insieme residuale di paesi (Europa centro-orientale, Asia escluso il Giappone, America Latina, Oceania e Africa) è dunque limitato al 3,7% delle imprese, al 4,5% dei dipendenti e all'8,4% del fatturato.¹⁴

¹⁴In larga parte, quest'ultima quota è addebitabile all'attività del gruppo Tamoil, controllato attraverso l'olandese Oilinvest dalla finanziaria libica Lafico.

Tabella 2.31

Imprese lombarde a partecipazione estera al 1 gennaio 2007, loro dipendenti e fatturato, per aree geografiche e principali nazioni

	Imprese (N.)	%	% su Italia	Dipendenti (N.)	%	% su Italia	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Italia
Paesi UE-15	2.123	56,6	50,7	220.409	53,9	47,1	127.090	58,7	53,5
Austria	46	1,2	38,3	3.450	0,8	50,3	3.221	1,5	68,5
Belgio	69	1,8	43,4	4.892	1,2	45,8	1.875	0,9	40,6
Danimarca	43	1,1	39,1	2.265	0,6	35,3	780	0,4	28,7
Finlandia	32	0,9	49,2	3.648	0,9	48,0	2.289	1,1	67,3
Francia	537	14,3	51,4	61.537	15,0	45,6	41.844	19,3	57,1
Germania	630	16,8	52,9	65.856	16,1	55,4	32.180	14,9	52,3
Lussemburgo	10	0,3	47,6	659	0,2	18,5	266	0,1	33,3
Paesi Bassi	165	4,4	48,8	20.186	4,9	59,3	12.880	5,9	71,0
Regno Unito	383	10,2	56,5	37.034	9,1	42,0	20.456	9,4	53,8
Spagna	87	2,3	41,0	4.745	1,2	43,7	4.168	1,9	32,1
Svezia	94	2,5	46,5	12.286	3,0	29,3	5.869	2,7	37,3
Europa centro-orientale	25	0,7	41,0	4.201	1,0	76,1	2.835	1,3	68,0
Altri paesi europei	294	7,8	61,8	32.065	7,8	61,2	17.136	7,9	67,8
Norvegia	19	0,5	48,7	1.590	0,4	50,8	825	0,4	62,5
Svizzera	263	7,0	64,0	29.000	7,1	62,0	15.813	7,3	68,6
Africa settentrionale	12	0,3	54,5	1.378	0,3	15,5	4.751	2,2	46,3
Altri paesi africani	7	0,2	21,9	1.255	0,3	52,1	1.082	0,5	68,8
America settentrionale	1.008	26,9	55,1	129.279	31,6	49,8	46.555	21,5	41,4
Canada	23	0,6	45,1	2.608	0,6	49,2	742	0,3	36,4
USA	985	26,3	55,5	126.671	31,0	49,8	45.812	21,1	41,5
America Latina	7	0,2	38,9	4.289	1,0	88,9	1.819	0,8	86,8
Argentina	7	0,2	70,0	4.289	1,0	97,3	1.819	0,8	98,4
Medio Oriente	17	0,5	27,9	1.188	0,3	21,4	1.058	0,5	12,9
Asia centrale	10	0,3	43,5	117	0,0	5,4	62	0,0	13,2
Asia orientale	242	6,4	59,0	14.296	3,5	36,7	13.873	6,4	52,4
Giappone	187	5,0	61,5	9.515	2,3	32,0	7.635	3,5	43,1
Oceania	7	0,2	25,0	613	0,1	15,8	386	0,2	32,9
Australia	5	0,1	20,8	597	0,1	17,4	322	0,1	31,5
Totale	3.752	100	52,5	409.090	100	48,0	216.646	100	50,4

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Gli Stati Uniti rappresentano il principale paese investitore in relazione alla consistenza delle attività partecipate: alle IMN americane fanno capo in Lombardia (sempre limitatamente ai settori considerati dall'indagine) 985 imprese partecipate, con oltre 126.600 dipendenti e un giro d'affari di oltre 45,8 miliardi di euro. Segue la Germania, con oltre 65.800 dipendenti in 630 imprese partecipate; quindi la Francia, con 61.500 dipendenti in 537 imprese partecipate. Nella graduatoria tra paesi stilata in base al numero di dipendenti delle imprese partecipate in Lombardia, al quarto posto figura il Regno Unito (circa 37mila); seguono Paesi Bassi (20.200), Svezia (12.300), Giappone (9.500), Belgio (4.900), Spagna (4.700) e Argentina (4.300).

Tale situazione rispecchia sostanzialmente il quadro nazionale; sempre in termini di numero di dipendenti delle imprese partecipate, per quasi tutti i principali paesi investitori la quota della Lombardia si attesta nell'intorno del valore medio (48%). Le eccezioni più rilevanti sono costituite da un lato dalla Germania, la cui presenza appare proporzionalmente più forte della media in Lombardia (55,4%), e dall'altro dal Giappone, la cui quota si attesta invece al 32%. Superiore alla media appare anche la presenza in Lombardia di investitori provenienti da aree esterne alla Triade dei paesi avanzati (Europa, Nord America e Giappone); a questo proposito si possono ricordare le significative presenze della russa Severstal (Lucchini) e del gruppo argentino Rocca (Dalmine).

Le partecipazioni estere per provincia

La ripartizione delle partecipazioni estere in Lombardia per provincia è illustrata in tab. 2.32

La provincia del capoluogo vale da sola ben circa i quattro quinti del totale regionale per la maggior parte degli indicatori: 2.968 imprese partecipate (79,1 del totale), con quasi 321mila dipendenti (78,4%) e un fatturato di circa 188 miliardi di euro (86,8%). Seconda provincia lombarda per consistenza delle partecipazioni in entrata è Bergamo, con 164 imprese partecipate, con circa 30.200 dipendenti e un fatturato di 7,9 miliardi di euro; seguono Varese (172 imprese con 18.600 dipendenti), Brescia (131 imprese

e 11.900 dipendenti) e Como (106 imprese e 10mila dipendenti). La graduatoria tra le province lombarde per numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera si completa con Mantova (quasi 4mila), Lecco (oltre 3.600), Lodi (3.600), Cremona (3.400) Pavia (2.200) e Sondrio (720).

Tabella 2.32

Imprese lombarde a partecipazione estera al 1 gennaio 2007, per provincia

	Imprese (N.)	%	% su Italia	Dipendenti (N.)	%	% su Italia	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Italia
<i>Totale</i>									
Milano	2.968	79,1	41,5	320.826	78,4	37,6	187.964	86,8	43,8
Bergamo	164	4,4	2,3	30.185	7,4	3,5	7.896	3,6	1,8
Brescia	131	3,5	1,8	11.882	2,9	1,4	4.969	2,3	1,2
Como	106	2,8	1,5	10.085	2,5	1,2	3.529	1,6	0,8
Cremona	45	1,2	0,6	3.357	0,8	0,4	1.176	0,5	0,3
Lecco	52	1,4	0,7	3.638	0,9	0,4	1.095	0,5	0,3
Lodi	34	0,9	0,5	3.509	0,9	0,4	1.166	0,5	0,3
Mantova	30	0,8	0,4	3.970	1,0	0,5	1.142	0,5	0,3
Pavia	46	1,2	0,6	2.282	0,6	0,3	1.209	0,6	0,3
Sondrio	4	0,1	0,1	720	0,2	0,1	109	0,1	0,0
Varese	172	4,6	2,4	18.636	4,6	2,2	6.392	3,0	1,5
Totale	3.752	100	52,5	409.090	100	48,0	216.646	100	50,4
<i>Partecipazioni di controllo</i>									
Milano	2.837	80,0	43,1	297.506	78,2	38,3	165.652	86,5	43,3
Bergamo	147	4,1	2,2	28.879	7,6	3,7	7.543	3,9	2,0
Brescia	114	3,2	1,7	10.536	2,8	1,4	3.562	1,9	0,9
Como	101	2,8	1,5	9.409	2,5	1,2	3.323	1,7	0,9
Cremona	38	1,1	0,6	3.032	0,8	0,4	1.066	0,6	0,3
Lecco	46	1,3	0,7	3.401	0,9	0,4	902	0,5	0,2
Lodi	32	0,9	0,5	3.456	0,9	0,4	1.147	0,6	0,3
Mantova	26	0,7	0,4	3.521	0,9	0,5	987	0,5	0,3
Pavia	39	1,1	0,6	1.939	0,5	0,2	1.034	0,5	0,3
Sondrio	3	0,1	0,0	714	0,2	0,1	102	0,1	0,0
Varese	162	4,6	2,5	17.831	4,7	2,3	6.165	3,2	1,6
Totale	3.545	100	53,8	380.224	100	48,9	191.484	100	50,1

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

La tab. 2.33 illustra invece la ripartizione provinciale delle attività a partecipazione estera nell'industria manifatturiera. In particolare, essa evidenzia il numero delle imprese manifatturiere delle partecipazioni estere con sede principale nelle diverse province e il numero dei relativi dipendenti (inevitabilmente attribuito in misura integrale, come già osservato in precedenza, alla provincia di localizzazione della sede). Inoltre, la tabella evidenzia il numero degli stabilimenti produttivi di imprese a partecipazione estera localizzati in ciascuna provincia, in questo caso indipendentemente dalla localizzazione delle sedi delle imprese cui essi appartengono.

Il confronto tra i dati relativi alla localizzazione delle sedi principali e degli impianti produttivi delle imprese a partecipazione estera sottolinea ancora una volta la sovrastima delle presenze estere in provincia di Milano collegata alla scelta della metropoli lombarda quale sede privilegiata degli *head-quarters* nazionali delle IMN estere.

Tabella 2.33

Le partecipazioni estere nell'industria manifatturiera lombarda al 1 gennaio 2007, per provincia

	Imprese (N.)	%	% su Italia	Dipendenti (N.)	%	% su Italia	Stabili- menti (N.)	%	% su Italia
Milano	600	59,6	24,9	144.000	67,9	27,9	620	49,7	17,4
Bergamo	102	10,1	4,2	19.401	9,1	3,8	158	12,7	4,4
Brescia	71	7,1	2,9	10.289	4,9	2,0	96	7,7	2,7
Como	36	3,6	1,5	8.138	3,8	1,6	56	4,5	1,6
Cremona	19	1,9	0,8	2.741	1,3	0,5	33	2,6	0,9
Lecco	35	3,5	1,5	3.219	1,5	0,6	52	4,2	1,5
Lodi	16	1,6	0,7	2.318	1,1	0,4	30	2,4	0,8
Mantova	21	2,1	0,9	3.624	1,7	0,7	28	2,2	0,8
Pavia	29	2,9	1,2	1.906	0,9	0,4	49	3,9	1,4
Sondrio	3	0,3	0,1	714	0,3	0,1	11	0,9	0,3
Varese	75	7,4	3,1	15.735	7,4	3,0	114	9,1	3,2
Totale	1.007	100	41,8	212.085	100	41,0	1.247	100	34,9

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Di tale sovrastima occorre tenere conto nel valutare l'indicatore relativo costituito dal grado di internazionalizzazione passiva, che si ottiene rapportando l'occupazione delle imprese a partecipazione estera all'occupazione delle imprese con sede in ciascuna provincia, sempre in riferimento ai soli settori inclusi nella rilevazione (tab. 2.34). I valori più elevati di tale indicatore si registrano inevitabilmente per la provincia di Milano (27,1% per l'insieme dei settori e 29,2% per l'industria manifatturiera), per la quale valgono i *caveat* appena sottolineati. Tra le altre province, superano le medie nazionali (10,4% e 12,8% rispettivamente per l'insieme dei settori coperti dalla banca dati REPRINT e per la sola industria manifatturiera) anche Lodi, Bergamo e Varese, mentre vi è sostanzialmente allineata Como. In tutte le altre province il grado di internazionalizzazione rimane al di sotto (talvolta abbondantemente) della soglia del 10%.

Tabella 2.34

Grado di internazionalizzazione passiva delle province lombarde, al 1 gennaio 2007 (a)

	Totale partecipazioni		Partecipazioni di controllo	
	Totale	Industria manifatturiera	Totale	Industria manifatturiera
Milano	27,1	29,2	25,2	26,2
Bergamo	13,5	13,4	13,0	12,5
Brescia	5,3	6,9	4,7	6,1
Como	10,5	12,5	9,8	11,7
Cremona	7,2	8,9	6,5	8,6
Lecco	5,9	7,1	5,6	6,6
Lodi	15,4	19,8	15,2	19,4
Mantova	5,8	7,3	5,1	6,4
Pavia	4,2	5,8	3,6	5,3
Sondrio	3,9	8,0	3,8	8,0
Varese	12,1	14,3	11,6	13,6
Lombardia	19,0	18,6	17,7	16,9
Italia	10,4	12,8	9,6	11,6

(a) = $\frac{\text{Dipendenti delle imprese a partecipazione estera con sede nella provincia}}{\text{Dipendenti di tutte le imprese con sede nella provincia}}$

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE e Istat (censimento 2001).

Anche con riferimento alle partecipazioni in entrata, nella Appendice Statistica sono riportati per ciascuna provincia lombarda i dati relativi al numero di imprese a partecipazione estera attive all'1.1.2007, nonché dei relativi dipendenti e fatturato, disaggregati per settore di attività.

2.5 Un confronto con le altre regioni europee

Un interessante confronto con le altre regioni europee può essere fatto grazie alle informazioni desumibili dalla banca dati fDi Markets, la quale, come già osservato nella prima parte del presente Rapporto in occasione dei raffronti effettuati su base nazionale tra l'Italia e gli altri paesi europei, censisce le iniziative di investimento estero, sia annunciate che realizzate, finalizzate all'avvio di nuove attività o all'ampliamento di attività esistenti, per tutti i settori economici. A fronte di un contesto generale come si è visto certamente non favorevole per l'Italia, il database consente di disaggregare ulteriormente l'analisi a livello regionale (sia pure tenendo conto del fatto che esiste una quota non trascurabile di progetti non classificati a tale livello di dettaglio, orientativamente pari al 10%-20% dei diversi totali nazionali). È dunque interessante verificare se e in che misura almeno la Lombardia, che vanta una chiara preminenza in ambito nazionale con riferimento sia all'internazionalizzazione attiva, sia all'internazionalizzazione passiva, riesca a reggere il confronto con le altre regioni europee.

A tale proposito, la tab. 2.35 riporta la graduatoria delle principali regioni dell'Europa occidentale (Scandinavia esclusa) in base alla numerosità dei progetti di investimento annunciati e/o attuati dalle rispettive imprese all'estero nel periodo gennaio 2003-settembre 2008, ripartiti anche in base alla principale funzione coinvolta dal progetto.

I dati sottolineano il forte divario che separa la Lombardia dalle regioni leader. La Lombardia si colloca con 411 progetti di investimento in rapporto 1:7 rispetto al South East britannico (Londra), 1:6 all'Île-de-France (Parigi), 1:4 al Nordrhein-Westfalen, 1:3 alla Baviera, 1:2,5 a Baden-Württemberg e West-Nederland. Tra le altre regioni italiane figurano nelle prime 30 regioni anche il Veneto (270 progetti), il Piemonte (170) e l'Emilia-Romagna (132).

Tabella 2.35

Progetti di investimento *greenfield* e ampliamento di attività all'estero dalle principali regioni dell'Europa occidentale, gennaio 2003–settembre 2008

Regione	Paese	Totale	Attività manifatt.	Servizi avanzati	Altre attività
South East	Regno Unito	2.890	619	1.460	811
Île-de-France	Francia	2.392	645	661	1.086
Nordrhein-Westfalen	Germania	1.779	461	200	1.118
Bayern	Germania	1.217	494	285	438
Baden-Württemberg	Germania	1.070	479	150	441
West-Nederland	Paesi Bassi	1.059	322	266	471
Niedersachsen	Germania	426	212	65	149
Lombardia	Italia	411	177	120	114
Hessen	Germania	381	153	206	22
Comunidad de Madrid	Spagna	375	81	86	208
Catalogna	Spagna	323	77	51	195
Fiandre	Belgio	311	99	40	172
West Österreich	Austria	292	124	17	151
Veneto	Italia	270	82	17	171
Nord-Pas-de-Calais	Francia	269	89	23	157
Bruxelles	Belgio	268	92	109	67
Centre-Est	Francia	256	90	26	140
Zuid-Nederland	Paesi Bassi	228	108	22	98
Berlino	Germania	178	37	32	109
Galizia	Spagna	174	10	10	154
Piemonte	Italia	170	104	26	40
Amburgo	Germania	166	30	34	102
Scozia	Regno Unito	163	28	85	50
Lussemburgo	Lussemburgo	161	48	38	75
South West	Regno Unito	143	21	38	84
West Midlands	Regno Unito	133	52	25	56
Emilia-Romagna	Italia	132	49	13	70
Rheinland-Pfalz	Germania	128	94	19	15
Oost-Nederland	Paesi Bassi	127	75	25	27
North West	Regno Unito	123	37	32	54
Paesi Baschi	Spagna	122	60	29	33
Ouest	Francia	121	45	19	57

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella 2.36

Ripartizione per aree di destinazione dei progetti di investimento *greenfield* e ampliamenti di attività dalle regioni dell'Europa occidentale, gennaio 2003–settembre 2008

Regione	Europa Occid.	Altri Europa	Nord America	America Latina	Medio Oriente	Asia e Pacifico	Africa
South East	25,1	15,0	13,3	4,1	6,2	31,9	4,5
Île-de-France	27,0	18,4	9,9	6,9	3,8	27,5	6,6
Nordrhein-Westfalen	26,1	36,5	9,5	2,3	2,1	22,7	0,8
Bayern	25,3	28,8	9,2	4,0	3,3	27,8	1,7
Baden-Württemberg	27,8	31,0	12,0	5,2	1,6	21,6	0,8
West-Nederland	30,1	21,2	8,0	5,2	5,0	27,8	2,7
Niedersachsen	20,1	30,8	6,4	7,5	1,8	30,8	2,5
Lombardia	23,6	32,0	6,1	7,0	3,5	24,4	3,3
Hessen	23,7	28,2	8,6	4,3	3,7	29,5	2,0
Comunidad de Madrid	29,3	14,5	8,3	32,6	2,3	8,3	4,6
Catalogna	36,5	17,0	9,1	11,3	4,9	15,9	5,2
Fiandre	34,9	28,6	10,2	2,4	0,9	19,3	3,6
West Österreich	21,8	57,7	4,7	2,3	2,7	10,4	0,3
Veneto	25,8	23,3	7,9	4,7	4,3	31,9	2,2
Nord-Pas-de-Calais	32,4	34,9	3,7	5,5	1,1	18,4	4,0
Bruxelles	23,2	16,7	17,1	5,7	4,6	26,2	6,5
Centre-Est	40,3	19,5	6,5	0,9	0,9	30,3	1,7
Zuid-Nederland	35,4	29,2	12,0	0,0	2,6	20,8	0,0
Berlino	41,8	25,8	7,1	5,5	0,5	12,6	6,6
Galizia	17,0	27,5	12,6	12,6	3,8	24,2	2,2
Piemonte	31,6	28,0	7,3	2,1	4,1	25,4	1,6
Amburgo	39,0	9,1	10,8	0,9	8,2	31,2	0,9
Scozia	29,3	37,0	3,9	9,9	1,7	14,4	3,9
Lussemburgo	45,3	12,4	11,8	2,4	4,7	20,0	3,5
South West	28,7	16,8	16,1	2,8	3,5	31,5	0,7
West Midlands	27,0	27,7	12,4	2,2	4,4	24,1	2,2
Emilia-Romagna	29,8	19,8	15,3	3,1	1,5	29,8	0,8
Rheinland-Pfalz	30,1	22,1	10,3	13,2	1,5	22,1	0,7
Oost-Nederland	32,6	19,6	15,9	1,4	2,9	23,9	3,6
North West	18,6	25,0	7,1	20,7	1,4	22,1	5,0
Paesi Baschi	21,0	19,4	10,5	4,0	2,4	27,4	15,3
Ouest	25,1	15,0	13,3	4,1	6,2	31,9	4,5

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Non stupisce osservare, alla luce dei dati commentati in precedenza sulla assai limitata consistenza delle attività estere, come il divario con le regioni leader si amplifichi ulteriormente nelle attività dei servizi avanzati.

Dal punto di vista dell'articolazione geografica delle iniziative, non si evidenziano scostamenti significativi rispetto alle altre principali aree regionali. Il dato più evidente è rappresentato dalla assai limitata propensione della Lombardia e delle altre regioni italiane (con l'unica eccezione dell'Emilia-Romagna) ad investire nel Nord America. Dalla lettura combinata dei dati delle due tabelle (settori / aree geografiche) sembra peraltro potersi infine escludere l'ipotesi che le imprese italiane stiano ricorrendo in misura diversa dalle altre imprese europee a delocalizzazioni / rilocalizzazioni di attività in paesi a basso costo del lavoro.

La tab. 2.37 propone il raffronto tra le regioni europee con riferimento agli investimenti dall'estero. In questo caso, la posizione della Lombardia – unica regione italiana a figurare tra le Top 30 – appare tutto sommato apprezzabile, anche se non certamente entusiasmante, soprattutto se si tiene conto della modesta attrattività nel nostro paese.

Al di là del *rank* in termini assoluti, si può osservare come la Lombardia figuri almeno in quanto a numerosità assoluta delle iniziative in un gruppo inseguitore relativamente compatto, composto da una decina di unità, che seguono a grande distanza le due maggiori aree metropolitane del Vecchio Continente, quella londinese e quella parigina, indiscusse leader della graduatoria, e l'Irlanda. In particolare, appare apprezzabile la numerosità delle iniziative riguardanti attività terziarie avanzate.

Dal confronto con le altre regioni europee escono invece assai male le altre regioni italiane, tra le quali solo Lazio e Piemonte figurano nelle prime cinquanta posizioni in ambito continentale.

Tabella 2.37**Progetti di investimento *greenfield* e ampliamenti di attività all'estero per le principali regioni dell'Europa occidentale, gennaio 2003–settembre 2008**

Regione	Paese	Totale	Attività manifatt.	Servizi avanzati	Altre attività
South East (UK)	Regno Unito	1.207	32	658	517
Ireland	Irlanda	719	103	278	338
Ile-de-France	Francia	649	23	278	348
Catalogna	Spagna	360	104	123	133
Baviera	Germania	335	49	138	148
Fiandre occidentali	Belgio	329	111	55	163
Comunidad de Madrid	Spagna	317	31	126	160
West-Nederland	Paesi Bassi	305	36	153	116
Bassin Parisien	Francia	287	152	29	106
Centre-Est	Francia	253	69	67	117
Nordrhein-Westfalen	Germania	246	68	65	113
Est	Francia	236	142	30	64
Scozia	Regno Unito	235	54	80	101
Lombardia	Lombardia	223	24	92	107
Ost Österreich	Austria	218	40	71	107
Mediterranee	Francia	175	40	51	84
North West (UK)	Regno Unito	174	33	53	88
Northern Ireland	Regno Unito	165	28	62	75
Vallonia	Belgio	159	60	27	72
Andalusia	Spagna	156	39	26	91
Ouest (FR)	Francia	154	70	28	56
Hessen	Germania	153	22	93	38
Galles	Regno Unito	147	66	35	46
West Midlands (UK)	Regno Unito	142	40	45	57
Reg. Bruxelles	Belgio	135	6	79	50
Berlino	Germania	129	9	57	63
Lazio	Italia	87	6	17	64
Piemonte	Italia	49	11	13	25
Veneto	Italia	40	12	7	21
Toscana	Italia	36	9	8	19
Emilia-Romagna	Italia	31	7	8	16

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Conclusioni

La ricerca alla base del presente Rapporto si è posta l'obiettivo di approfondire le conoscenze riguardo le imprese multinazionali, a base nazionale ed estera, attive in Lombardia. Le analisi presentate nei precedenti capitoli offrono così una importante base informativa che può aiutare il sistema camerale e le altre istituzioni a diverso titolo attive sul territorio a mettere a punto gli interventi finalizzati a favorire l'integrazione internazionale delle imprese lombarde, sia attraverso azioni a supporto dell'espansione multinazionale delle imprese locali, sia tramite iniziative volte a favorire qualificati investimenti dall'estero.

In conclusione, ci sembra utile svolgere alcune considerazioni in merito.

Per quanto attiene al sostegno dell'espansione multinazionale delle imprese locali, un importante aspetto concerne i problemi di coordinamento con le iniziative già attivate a livello nazionale dalle istituzioni centrali. Già da alcuni anni le politiche nazionali di sostegno all'internazionalizzazione si sono orientate verso il riconoscimento della crescente importanza della dimensione locale nella fornitura di servizi e assistenza alle imprese e verso una maggiore responsabilizzazione delle Regioni, con l'attivazione degli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione. Lo stato dell'arte mostra però come i problemi connessi alla forte dispersione e sovrapposizione delle competenze di merito, delle forme di intervento, dei canali di promozione tra Stato, Regioni e sistema camerale non siano stati completamente risolti. Occorre dunque assolutamente evitare inutili, dispendiose e controproducenti sovrapposizioni di iniziative tra enti e istituzioni nazionali e locali riguardo alla fornitura di servizi reali e finanziari a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese. È viceversa essenziale muoversi con coerenza in un quadro sinergico di interventi ritagliati "a misura di territorio", ovvero sulla base delle specifiche esigenze del sistema locale delle imprese, che attraverso lo sportello unico dell'internazionalizzazione – il cui ruolo deve essere potenziato e valorizzato in questo contesto – accompagnino le

imprese nel loro cammino di crescita internazionale, fornendo loro un insieme articolato di servizi informativi e di supporto "di base" e canali privilegiati di accesso ai servizi specialistici offerti dagli organismi centrali – ICE, Simest, Sace, ecc. –, dagli sportelli unici all'estero e dalle istituzioni locali. Solo in un'ottica di convergenza e unitarietà di azione tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti appare possibile evitare il ripetersi di situazioni in cui "andare all'estero" è stato sinonimo per le istituzioni nazionali e locali di "andare in ordine sparso", in contrasto con l'organicità dell'azione che mettono in luce gli altri grandi paesi industrializzati.

Nella progettazione degli interventi ritagliati "a misura di territorio", un importante elemento da considerare con grande attenzione riguarda il prezioso e fondamentale tessuto imprenditoriale formato dalle PMI. Un tratto distintivo dell'attuale fase della globalizzazione, che non riguarda solo l'Italia ma che è particolarmente rilevante per il nostro paese stante la sua peculiare struttura economica, è infatti il crescente inserimento nei processi di internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri sia delle piccole e medie imprese, manifatturiere e di servizio. Ne consegue che le politiche a supporto dell'internazionalizzazione devono dotarsi di una strumentazione di supporto adeguata in modo da poter rispondere efficacemente anche e soprattutto alle esigenze e possibilità delle imprese minori, meno strumentate per affrontare i rischi e le difficoltà connesse all'investimento all'estero, anche perché sempre più spesso proiettate verso mercati geograficamente, culturalmente, economicamente, istituzionalmente assai distanti dal nostro nei quali è richiesta una capacità di presenza diretta, magari tramite joint venture con operatori locali. Si tratta di un problema complesso, che deve essere affrontato in modo coordinato dalle diverse istituzioni a vario titolo attive sul territorio e che richiede l'impegno di risorse congrue rispetto agli obiettivi prefissi. Si pone dunque con forza la necessità di rilanciare le politiche a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese e al tempo stesso di ripensare gli strumenti alla luce delle criticità sopra illustrate e in funzione delle caratteristiche intrinseche del tessuto di PMI che innerva la regione, potenziando le attività di accompagnamento all'estero delle imprese locali e più in generale tutti i servizi di sostegno agli investimenti diretti, tangibili ed

intangibili, sui mercati esteri e alle altre forme di internazionalizzazione non mercantile.

Sul lato degli investimenti dall'estero, è necessario innanzitutto ribadire l'importanza che una robusta e articolata presenza di IMN riveste per tutte le aree progredite: in termini diretti, per il contributo dato all'occupazione, all'innovatività, alla formazione di skill manageriali e alla crescita dell'intero sistema delle imprese; in termini indiretti, per le esternalità, le ricadute tecnologiche e gli stimoli competitivi che le IMN generano, soprattutto con riferimento alle attività industriali e di servizio più coinvolte nei processi di integrazione internazionale. Le analisi condotte in questa sede mostrano la perdita di attrattività dell'Italia nei confronti degli investitori esteri, di cui anche la Lombardia – localizzazione privilegiata dagli investitori internazionali nel nostro Paese – evidentemente soffre. Alla rarefazione delle nuove iniziative si è peraltro accompagnato un preoccupante incremento dei disinvestimenti, che in diversi casi ha comportato la ristrutturazione e la chiusura di specifici reparti aziendali o la completa cessazione delle attività delle imprese partecipate.

Attrattività e competitività di un territorio sono tra loro strettamente correlate, poiché il *rationale* insediativo delle imprese multinazionali è sempre più basato sulla comparazione internazionale dei vantaggi competitivi offerti dai singoli territori e, nel caso di insediamento in aree avanzate, non solo sugli aspetti di accesso ai mercati, ma anche sulle loro dotazioni in termini di infrastrutture, accumulo di capitale umano e organizzativo, su qualità e costo dei servizi, efficienza della pubblica amministrazione, ecc. Il rilancio dell'attrattività dell'Italia in generale e in Lombardia in particolare passa dunque prioritariamente attraverso il buon governo e mirati interventi in grado di risolvere o lenire quelle criticità di sistema che limitano la competitività e le possibilità di crescita della stessa economia nazionale, ostacolando l'afflusso di nuovi investimenti dall'estero.

Porre il problema dell'attrattività della Lombardia nei confronti degli investimenti diretti dall'estero implica necessariamente anche confrontarsi con la profonda evoluzione che interessa i processi di internazionalizzazione. In

primo luogo, è indispensabile prendere atto del fatto che oggi gli investimenti *greenfield* manifatturieri si dirigono sempre più verso aree diverse dall'Occidente, mentre in quest'ultimo si accentua la competizione tra paesi e territori per attrarre attività pregiate di servizio, logistiche, di ricerca e sviluppo, di *headquarters*. Il rafforzamento del terziario avanzato e della ricerca scientifica e tecnologica appare dunque un altro importante obiettivo delle politiche industriali per la regione. Da questo punto di vista, appare fondamentale sostenere lo sviluppo nel territorio di competenze scientifiche e tecnologiche specifiche e pertinenti rispetto alle necessità strategiche delle imprese, multinazionali e non. In questo ambito, una iniziativa opportuna potrebbe essere quella di avviare, un progetto su vasta scala finalizzato alla attrazione di risorse umane altamente qualificate in selezionati ambiti tecnico-scientifici, in collaborazione con le Università, gli istituti di ricerca e le imprese presenti sul territorio, implementando un marketing territoriale finalizzato all'attrazione non solo delle imprese, ma anche e soprattutto di "cervelli", per potenziare le attività di ricerca scientifica di eccellenza.

Un altro aspetto da considerare riguarda il fatto che nei paesi industrializzati il veicolo fondamentale degli IDE è sempre più rappresentato dalle acquisizioni di imprese già esistenti, che apportano alle imprese multinazionali siti produttivi, reti distributive e di assistenza tecnica, *assets* intangibili di varia natura (marchi, competenze, reputazione locale, ecc.). Peraltro, come dimostrano ormai numerose ricerche¹⁵, le performance delle imprese acquisite dalle imprese multinazionali, in termini di produttività e di incremento dell'occupazione, sono, *ceteris paribus*, spesso significativamente superiori a quelle delle imprese locali, grazie alla superiore capacità delle imprese multinazionali di valorizzarne gli *assets* e di inserirle nei circuiti internazionali. L'esperienza lombarda anche recente evidenzia non pochi casi in cui gli indicatori economici e finanziari delineano percorsi virtuosi di crescita da parte di tali imprese. Non bisogna poi dimenticare che in non pochi casi l'ingresso di capitale estero ha svolto una funzione di "ancora di

15. Per l'Italia si vedano Mariotti *et al.*, *op. cit.*, 2005 e lo *Special Issue* della rivista *Applied Economics Quarterly* (volume 50, n° 1, 2004), che contiene due saggi sul nostro paese (Castellani D., Zanfei A., "Cherry-picking" and Self-Selection. Empirical Evidence on Ex-Ante Advantages of Multinational Firms in Italy"; Piscitello L., Rabbiosi L., "More Inward FDI? Medium-Term Effects of Foreign Acquisitions on Target Company Productivity").

salvataggio” nei confronti di imprese in difficoltà. La visione canonica secondo cui è l’investimento produttivo *greenfield* il canale privilegiato per apportare valore al territorio ospite è dunque parziale.

Nondimeno, è opportuno potenziare anche la politica di attrazione di nuovi investimenti dall’estero, ponendo ad essa obiettivi selettivi, virtuosi e non velleitari. Si tratta cioè di attrarre insediamenti mirati, anche di piccole dimensioni, di imprese multinazionali manifatturiere e del terziario capaci di apportare competenze e risorse in attività, produttive e di servizio, pregiate, per contenuto tecnologico, innovatività manageriale ed *export-orientation*, in grado di contribuire significativamente all’innalzamento della competitività internazionale della regione.

In conclusione, occorre ribadire come tra internazionalizzazione attiva (in uscita) e passiva (in entrata) esistano importanti interrelazioni, come conseguenza del processo unitario di integrazione dell’economia mondiale. Seppure con aspetti contraddittori e controtendenze contingenti, emergono sempre più evidenze circa la portata e l’intensità con cui opera la spirale della globalizzazione, per cui l’apertura all’investimento estero di un paese facilita la proiezione all’estero delle imprese nazionali e il diffondersi e l’affermarsi nel mondo di imprese con assetti multinazionali aumenta l’attrattiva e la reputazione del paese di origine della casamadre. Le politiche per la crescita delle imprese locali all’estero e per l’attrazione degli investimenti esteri debbono dunque concettualmente e nella pratica operativa sapersi comporre in un quadro unitario, agendo per tradurre le interrelazioni in sinergie che avvantaggino la competitività del paese.

APPENDICE STATISTICA

I dati per provincia

Tabella A.1.1**Imprese estere partecipate da imprese lombarde al 1 gennaio 2007, per provincia di origine dell'impresa investitrice**

	Milano	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco
Industria estrattiva	3	15	2	0	0	0
Industria manifatturiera	1.021	372	397	73	32	64
Prodotti alimentari e bevande	75	9	16	1	1	0
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	47	57	32	26	0	5
Abbigliamento	19	37	18	5	2	3
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	22	6	18	0	0	1
Legno e prodotti in legno	8	3	6	2	4	0
Carta e prodotti in carta	13	4	1	1	0	0
Editoria e stampa	139	14	2	1	0	1
Prodotti energetici	6	1	0	0	0	0
Prodotti chimici e fibre	163	32	12	3	1	1
Prodotti in gomma e plastica	92	21	47	5	0	3
Prodotti dei minerali non metalliferi	15	69	11	0	8	0
Metalli e loro leghe	43	3	40	1	0	9
Prodotti in metallo	59	12	64	8	3	13
Macchine e app. meccanici	107	66	57	7	10	14
Macchine per ufficio	5	0	0	0	0	0
Macchine e app. elettrici	64	20	32	2	1	4
Elettronica e telecomunicazioni	44	1	1	0	0	3
Strumentazione e ottica	32	1	9	1	0	1
Autoveicoli	38	11	17	1	0	0
Altri mezzi di trasporto	2	1	2	1	2	0
Mobili e altre ind. manifatturiere	28	4	12	8	0	6
Energia elettrica, gas e acqua	93	7	8	0	0	0
Costruzioni	404	14	22	12	0	1
Commercio all'ingrosso	1.798	476	530	196	53	106
Logistica e trasporti	204	19	11	11	6	7
Servizi di informatica e tlc	88	2	6	2	0	3
Altri servizi professionali	326	16	35	1	1	3
Totale	3.937	921	1.011	295	92	184

(segue)

Tabella A.1.1 (segue)**Imprese estere partecipate da imprese lombarde al 1 gennaio 2007, per provincia di origine dell'impresa investitrice**

	Lodi	Mantova	Pavia	Sondrio	Varese	Totale
Industria estrattiva	0	0	0	1	0	21
Industria manifatturiera	10	74	28	9	120	2.200
Prodotti alimentari e bevande	0	4	5	2	8	121
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	0	26	1	0	21	215
Abbigliamento	0	8	0	4	15	111
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0	47
Legno e prodotti in legno	0	4	0	0	0	27
Carta e prodotti in carta	0	0	2	1	1	23
Editoria e stampa	0	0	0	0	0	157
Prodotti energetici	0	0	0	0	0	7
Prodotti chimici e fibre	0	0	3	0	8	223
Prodotti in gomma e plastica	1	5	2	0	16	192
Prodotti dei minerali non metalliferi	0	1	1	0	2	107
Metalli e loro leghe	0	8	0	0	4	108
Prodotti in metallo	2	4	2	0	9	176
Macchine e app. meccanici	3	0	9	0	21	294
Macchine per ufficio	0	0	0	0	0	5
Macchine e app. elettrici	1	2	3	0	2	131
Elettronica e telecomunicazioni	0	0	0	0	0	49
Strumentazione e ottica	1	0	0	1	2	48
Autoveicoli	1	10	0	0	6	84
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	5	13
Mobili e altre ind. manifatturiere	1	2	0	1	0	62
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	108
Costruzioni	0	1	1	1	4	460
Commercio all'ingrosso	26	112	86	7	294	3.684
Logistica e trasporti	0	6	3	0	10	277
Servizi di informatica e tlc	2	2	0	1	6	112
Altri servizi professionali	0	2	5	1	7	397
Totale	38	197	123	20	441	7.259

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.1.2**Dipendenti delle imprese estere partecipate da imprese lombarde al 1 gennaio 2007, per provincia di origine dell'impresa investitrice**

	Milano	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco
Industria estrattiva	22	1.514	21	0	0	0
Industria manifatturiera	182.149	56.528	41.806	5.423	2.222	5.889
Prodotti alimentari e bevande	9.704	255	322	215	32	0
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	4.429	9.440	2.025	1.596	0	263
Abbigliamento	1.565	4.019	3.696	1.004	52	814
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	1.540	323	3.164	0	0	29
Legno e prodotti in legno	1.536	103	153	69	250	0
Carta e prodotti in carta	1.218	123	43	152	0	0
Editoria e stampa	7.155	681	55	31	0	31
Prodotti energetici	1.089	25	0	0	0	0
Prodotti chimici e fibre	14.770	2.309	283	72	31	59
Prodotti in gomma e plastica	28.588	937	4.440	296	0	137
Prodotti dei minerali non metalliferi	1.000	23.083	213	0	515	0
Metalli e loro leghe	6.494	408	15.476	23	0	1.753
Prodotti in metallo	4.776	393	3.936	426	88	674
Macchine e app. meccanici	13.203	9.401	2.820	305	1.144	619
Macchine per ufficio	447	0	0	0	0	0
Macchine e app. elettrici	13.425	2.128	2.585	312	24	932
Elettronica e telecomunicazioni	52.963	32	59	0	0	205
Strumentazione e ottica	4.932	31	668	18	0	31
Autoveicoli	10.808	2.364	1.493	97	0	0
Altri mezzi di trasporto	23	2	97	35	86	0
Mobili e altre ind. manifatturiere	2.484	471	278	772	0	342
Energia elettrica, gas e acqua	3.598	53	268	0	0	0
Costruzioni	27.770	404	444	328	0	21
Commercio all'ingrosso	24.680	6.735	3.920	4.222	463	662
Logistica e trasporti	5.282	707	203	97	48	52
Servizi di informatica e tlc	1.572	18	58	21	0	31
Altri servizi professionali	10.740	269	159	0	4	15
Totale	255.813	66.228	46.879	10.091	2.737	6.670

(segue)

Tabella A.1.2 (segue)**Dipendenti delle imprese estere partecipate da imprese lombarde al 1 gennaio 2007, per provincia di origine dell'impresa investitrice**

	Lodi	Mantova	Pavia	Sondrio	Varese	Totale
Industria estrattiva	0	0	0	22	0	1.579
Industria manifatturiera	632	15.727	3.188	1.438	16.996	331.998
Prodotti alimentari e bevande	0	172	225	999	1.781	13.705
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	0	4.783	646	0	2.931	26.113
Abbigliamento	0	2.164	0	212	3.308	16.834
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0	5.056
Legno e prodotti in legno	0	214	0	0	0	2.325
Carta e prodotti in carta	0	0	61	31	97	1.725
Editoria e stampa	0	0	0	0	0	7.953
Prodotti energetici	0	0	0	0	0	1.114
Prodotti chimici e fibre	0	0	89	0	331	17.944
Prodotti in gomma e plastica	25	357	67	0	764	35.611
Prodotti dei minerali non metalliferi	0	69	10	0	213	25.103
Metalli e loro leghe	0	1.097	0	0	356	25.607
Prodotti in metallo	59	730	58	0	452	11.592
Macchine e app. meccanici	423	0	296	0	1.511	29.722
Macchine per ufficio	0	0	0	0	0	447
Macchine e app. elettrici	32	60	1.736	0	60	21.294
Elettronica e telecomunicazioni	0	0	0	0	0	53.259
Strumentazione e ottica	19	0	0	31	165	5.895
Autoveicoli	50	3.003	0	0	587	18.402
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	4.440	4.683
Mobili e altre ind. manifatturiere	24	3.078	0	165	0	7.614
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	3.919
Costruzioni	0	16	6	16	193	29.198
Commercio all'ingrosso	130	1.727	813	34	4.030	47.416
Logistica e trasporti	0	32	16	0	163	6.600
Servizi di informatica e tlc	21	21	0	8	428	2.178
Altri servizi professionali	0	25	30	6	62	11.310
Totale	783	17.548	4.053	1.524	21.872	434.198

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.1.3**Fatturato delle imprese estere partecipate da imprese lombarde al 1 gennaio 2007, per provincia di origine dell'impresa investitrice (dati in milioni di euro)**

	Milano	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco
Industria estrattiva	9	294	4	0	0	0
Industria manifatturiera	34.280	9.975	7.518	633	433	987
Prodotti alimentari e bevande	1.944	29	36	25	4	0
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	331	1.002	215	167	0	27
Abbigliamento	199	224	207	56	3	45
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	87	17	166	0	0	1
Legno e prodotti in legno	154	8	11	5	19	0
Carta e prodotti in carta	338	16	6	20	0	0
Editoria e stampa	2.386	67	5	4	0	4
Prodotti energetici	127	2	0	0	0	0
Prodotti chimici e fibre	5.393	524	65	15	7	13
Prodotti in gomma e plastica	4.954	134	643	43	0	20
Prodotti dei minerali non metalliferi	361	5.097	48	0	112	0
Metalli e loro leghe	1.830	110	4.169	5	0	471
Prodotti in metallo	784	65	676	70	14	113
Macchine e app. meccanici	1.903	2.026	609	65	247	132
Macchine per ufficio	131	0	0	0	0	0
Macchine e app. elettrici	2.216	224	274	33	2	85
Elettronica e telecomunicazioni	7.920	4	9	0	0	28
Strumentazione e ottica	602	4	86	2	0	4
Autoveicoli	2.322	362	229	15	0	0
Altri mezzi di trasporto	1	1	28	10	25	0
Mobili e altre ind. manifatturiere	296	59	36	98	0	44
Energia elettrica, gas e acqua	1.310	12	62	0	0	0
Costruzioni	5.269	39	46	34	0	2
Commercio all'ingrosso	14.772	4.812	2.834	3.078	323	460
Logistica e trasporti	3.013	220	64	30	15	14
Servizi di informatica e tlc	362	2	7	3	0	3
Altri servizi professionali	3.121	116	68	0	1	5
Totale	62.136	15.470	10.603	3.778	772	1.471

(segue)

Tabella A.1.3 (segue)**Fatturato delle imprese estere partecipate da imprese lombarde al 1 gennaio 2007, per provincia di origine dell'impresa investitrice (dati in milioni di euro)**

	Lodi	Mantova	Pavia	Sondrio	Varese	Totale
Industria estrattiva	0	0	0	4	0	311
Industria manifatturiera	118	2.009	386	156	2.855	59.350
Prodotti alimentari e bevande	0	20	25	116	205	2.404
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	0	507	69	0	310	2.628
Abbigliamento	0	120	0	11	185	1.050
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0	271
Legno e prodotti in legno	0	15	0	0	0	212
Carta e prodotti in carta	0	0	8	4	13	405
Editoria e stampa	0	0	0	0	0	2.466
Prodotti energetici	0	0	0	0	0	129
Prodotti chimici e fibre	0	0	19	0	74	6.110
Prodotti in gomma e plastica	3	52	10	0	104	5.963
Prodotti dei minerali non metalliferi	0	15	2	0	47	5.682
Metalli e loro leghe	0	296	0	0	96	6.977
Prodotti in metallo	9	126	10	0	77	1.944
Macchine e app. meccanici	91	0	59	0	323	5.455
Macchine per ufficio	0	0	0	0	0	131
Macchine e app. elettrici	3	6	184	0	6	3.033
Elettronica e telecomunicazioni	0	0	0	0	0	7.961
Strumentazione e ottica	2	0	0	4	22	726
Autoveicoli	8	460	0	0	90	3.486
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	1.303	1.368
Mobili e altre ind. manifatturiere	2	392	0	21	0	948
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	1.384
Costruzioni	0	1	1	1	16	5.409
Commercio all'ingrosso	88	1.252	569	24	2.657	30.869
Logistica e trasporti	0	9	4	0	50	3.419
Servizi di informatica e tlc	3	3	0	1	56	440
Altri servizi professionali	0	10	13	3	26	3.363
Totale	209	3.284	973	189	5.660	104.545

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.1.4**Imprese lombarde a partecipazione estera al 1 gennaio 2007, per provincia di localizzazione della sede principale dell'impresa**

	Milano	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco
Industria estrattiva	9	1	0	0	0	0
Industria manifatturiera	600	102	71	36	19	35
Prodotti alimentari e bevande	24	5	4	3	2	0
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	8	3	1	4	0	0
Abbigliamento	3	1	0	0	1	1
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	2	0	1	0	0	0
Legno e prodotti in legno	1	0	0	0	0	0
Carta e prodotti in carta	14	3	2	2	0	1
Editoria e stampa	65	5	1	0	0	0
Prodotti energetici	5	0	0	0	2	0
Prodotti chimici e fibre	147	15	3	5	4	2
Prodotti in gomma e plastica	30	12	8	4	1	2
Prodotti dei minerali non metalliferi	21	7	3	1	0	2
Metalli e loro leghe	14	3	6	0	0	3
Prodotti in metallo	37	10	10	6	2	5
Macchine e app. meccanici	115	17	19	5	2	9
Macchine per ufficio	4	0	0	0	0	0
Macchine e app. elettrici	43	6	5	2	3	1
Elettronica e telecomunicazioni	8	2	0	1	0	1
Strumentazione e ottica	39	6	1	2	1	3
Autoveicoli	10	1	7	0	0	4
Altri mezzi di trasporto	1	4	0	0	0	1
Mobili e altre ind. manifatturiere	9	2	0	1	1	0
Energia elettrica, gas e acqua	34	2	1	0	6	0
Costruzioni	34	1	2	2	1	1
Commercio all'ingrosso	1.402	44	44	55	12	10
Logistica e trasporti	115	7	7	7	4	3
Servizi di informatica e tlc	282	0	0	3	1	0
Altri servizi professionali	492	7	6	3	2	3
Totale	2.968	164	131	106	45	52

(segue)

Tabella A.1.4 (segue)**Imprese lombarde a partecipazione estera al 1 gennaio 2007, per provincia di localizzazione della sede principale dell'impresa**

	Lodi	Mantova	Pavia	Sondrio	Varese	Totale
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	10
Industria manifatturiera	16	21	29	3	75	1.007
Prodotti alimentari e bevande	0	5	2	0	2	47
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	1	0	0	0	1	18
Abbigliamento	0	0	2	0	0	8
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	1	4
Legno e prodotti in legno	0	0	0	0	0	1
Carta e prodotti in carta	0	0	2	0	3	27
Editoria e stampa	0	0	0	0	1	72
Prodotti energetici	0	0	0	0	0	7
Prodotti chimici e fibre	6	2	4	1	20	209
Prodotti in gomma e plastica	3	4	4	0	11	79
Prodotti dei minerali non metalliferi	2	0	3	0	2	41
Metalli e loro leghe	0	1	0	0	4	31
Prodotti in metallo	1	3	5	1	2	82
Macchine e app. meccanici	2	3	6	0	13	191
Macchine per ufficio	0	0	0	0	0	4
Macchine e app. elettrici	1	2	0	0	3	66
Elettronica e telecomunicazioni	0	0	0	0	2	14
Strumentazione e ottica	0	0	0	0	6	58
Autoveicoli	0	1	1	0	2	26
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	6
Mobili e altre ind. manifatturiere	0	0	0	1	2	16
Energia elettrica, gas e acqua	1	2	3	0	1	50
Costruzioni	0	0	0	0	1	42
Commercio all'ingrosso	9	6	13	1	73	1.669
Logistica e trasporti	5	1	0	0	11	160
Servizi di informatica e tlc	0	0	0	0	4	290
Altri servizi professionali	3	0	1	0	7	524
Totale	34	30	46	4	172	3.752

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.1.5**Dipendenti delle imprese lombarde a partecipazione estera al 1 gennaio 2007, per provincia di localizzazione della sede principale dell'impresa**

	Milano	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco
Industria estrattiva	166	12	0	0	0	0
Industria manifatturiera	144.000	19.401	10.289	8.138	2.741	3.219
Prodotti alimentari e bevande	20.794	768	613	1.047	830	0
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	751	448	93	760	0	0
Abbigliamento	189	300	0	0	4	43
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	165	0	32	0	0	0
Legno e prodotti in legno	38	0	0	0	0	0
Carta e prodotti in carta	4.947	215	202	325	0	104
Editoria e stampa	5.887	1.194	28	0	0	0
Prodotti energetici	2.270	0	0	0	368	0
Prodotti chimici e fibre	37.271	2.636	145	780	288	281
Prodotti in gomma e plastica	3.528	1.111	306	1.122	28	489
Prodotti dei minerali non metalliferi	5.914	381	479	409	0	127
Metalli e loro leghe	2.503	3.368	3.438	0	0	116
Prodotti in metallo	2.788	814	489	779	109	669
Macchine e app. meccanici	16.193	2.760	2.317	997	202	580
Macchine per ufficio	157	0	0	0	0	0
Macchine e app. elettrici	17.684	2.357	584	1.042	649	21
Elettronica e telecomunicazioni	15.824	1.047	0	25	0	29
Strumentazione e ottica	4.141	346	55	832	254	359
Autoveicoli	1.752	62	1.508	0	0	315
Altri mezzi di trasporto	222	1.422	0	0	0	86
Mobili e altre ind. manifatturiere	982	172	0	20	9	0
Energia elettrica, gas e acqua	4.418	60	11	0	121	0
Costruzioni	4.864	14	38	68	7	45
Commercio all'ingrosso	62.354	1.034	755	940	166	179
Logistica e trasporti	16.530	1.378	630	810	197	164
Servizi di informatica e tlc	50.820	0	0	81	92	0
Altri servizi professionali	37.674	8.286	159	48	33	31
Totale	320.826	30.185	11.882	10.085	3.357	3.638

(segue)

Tabella A.1.5 (segue)**Dipendenti delle imprese lombarde a partecipazione estera al 1 gennaio 2007, per provincia di localizzazione della sede principale dell'impresa**

	Lodi	Mantova	Pavia	Sondrio	Varese	Totale
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	178
Industria manifatturiera	2.318	3.624	1.906	714	15.735	212.085
Prodotti alimentari e bevande	0	649	418	0	1.051	26.170
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	18	0	0	0	16	2.086
Abbigliamento	0	0	16	0	0	552
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	230	427
Legno e prodotti in legno	0	0	0	0	0	38
Carta e prodotti in carta	0	0	49	0	372	6.214
Editoria e stampa	0	0	0	0	135	7.244
Prodotti energetici	0	0	0	0	0	2.638
Prodotti chimici e fibre	413	410	288	448	3.493	46.453
Prodotti in gomma e plastica	468	183	205	0	2.163	9.603
Prodotti dei minerali non metalliferi	193	0	121	0	28	7.652
Metalli e loro leghe	0	23	0	0	157	9.605
Prodotti in metallo	10	460	255	150	476	6.999
Macchine e app. meccanici	47	1.335	537	0	6.065	31.033
Macchine per ufficio	0	0	0	0	0	157
Macchine e app. elettrici	1.169	508	0	0	217	24.231
Elettronica e telecomunicazioni	0	0	0	0	214	17.139
Strumentazione e ottica	0	0	0	0	982	6.969
Autoveicoli	0	56	17	0	94	3.804
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	1.730
Mobili e altre ind. manifatturiere	0	0	0	116	42	1.341
Energia elettrica, gas e acqua	2	141	91	0	3	4.847
Costruzioni	0	0	0	0	43	5.079
Commercio all'ingrosso	209	74	218	6	1.816	67.751
Logistica e trasporti	345	131	0	0	728	20.913
Servizi di informatica e tlc	0	0	0	0	82	51.075
Altri servizi professionali	635	0	67	0	229	47.162
Totale	3.509	3.970	2.282	720	18.636	409.090

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.1.6**Fatturato delle imprese lombarde a partecipazione estera al 1 gennaio 2007, per provincia di localizzazione della sede principale dell'impresa (dati in milioni di euro)**

	Milano	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco
Industria estrattiva	74	7	0	0	0	0
Industria manifatturiera	62.083	6.123	3.412	2.279	773	908
Prodotti alimentari e bevande	10.298	281	365	565	248	0
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	119	93	5	193	0	0
Abbigliamento	65	79	0	0	3	7
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	22	0	3	0	0	0
Legno e prodotti in legno	12	0	0	0	0	0
Carta e prodotti in carta	1.447	59	42	88	0	26
Editoria e stampa	2.829	203	6	0	0	0
Prodotti energetici	3.852	0	0	0	134	0
Prodotti chimici e fibre	20.389	1.167	64	408	166	93
Prodotti in gomma e plastica	1.186	262	88	198	5	113
Prodotti dei minerali non metalliferi	1.636	133	129	213	0	164
Metalli e loro leghe	1.317	1.551	1.563	0	0	56
Prodotti in metallo	1.108	115	184	133	14	120
Macchine e app. meccanici	4.596	620	468	196	54	94
Macchine per ufficio	74	0	0	0	0	0
Macchine e app. elettrici	6.818	748	113	159	99	5
Elettronica e telecomunicazioni	3.347	212	0	3	0	3
Strumentazione e ottica	1.471	98	14	114	47	104
Autoveicoli	582	13	367	0	0	103
Altri mezzi di trasporto	496	434	0	0	0	20
Mobili e altre ind. manifatturiere	418	55	0	8	2	0
Energia elettrica, gas e acqua	19.132	562	694	0	125	0
Costruzioni	1.275	4	21	18	2	10
Commercio all'ingrosso	65.695	720	650	653	227	142
Logistica e trasporti	7.104	250	159	528	32	31
Servizi di informatica e tlc	21.239	0	0	9	5	0
Altri servizi professionali	11.363	229	34	41	11	4
Totale	187.964	7.896	4.969	3.529	1.176	1.095

(segue)

Tabella A.1.6 (segue)**Fatturato delle imprese lombarde a partecipazione estera al 1 gennaio 2007, per provincia di localizzazione della sede principale dell'impresa (dati in milioni di euro)**

	Lodi	Mantova	Pavia	Sondrio	Varese	Totale
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	81
Industria manifatturiera	787	1.015	941	102	4.774	83.196
Prodotti alimentari e bevande	0	432	318	0	311	12.818
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0
Tessili e maglieria	1	0	0	0	4	414
Abbigliamento	0	0	11	0	0	165
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	81	106
Legno e prodotti in legno	0	0	0	0	0	12
Carta e prodotti in carta	0	0	14	0	90	1.768
Editoria e stampa	0	0	0	0	11	3.050
Prodotti energetici	0	0	0	0	0	3.986
Prodotti chimici e fibre	129	136	140	69	1.488	24.250
Prodotti in gomma e plastica	130	43	91	0	517	2.634
Prodotti dei minerali non metalliferi	61	0	50	0	13	2.400
Metalli e loro leghe	0	9	0	0	60	4.557
Prodotti in metallo	1	101	104	20	94	1.995
Macchine e app. meccanici	9	202	212	0	1.800	8.253
Macchine per ufficio	0	0	0	0	0	74
Macchine e app. elettrici	454	78	0	0	114	8.589
Elettronica e telecomunicazioni	0	0	0	0	23	3.588
Strumentazione e ottica	0	0	0	0	140	1.987
Autoveicoli	0	15	0	0	10	1.089
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	950
Mobili e altre ind. manifatturiere	0	0	0	13	17	513
Energia elettrica, gas e acqua	2	42	70	0	7	20.634
Costruzioni	0	0	0	0	17	1.347
Commercio all'ingrosso	138	43	153	7	1.268	69.696
Logistica e trasporti	172	42	0	0	166	8.484
Servizi di informatica e tlc	0	0	0	0	13	21.266
Altri servizi professionali	67	0	45	0	148	11.943
Totale	1.166	1.142	1.209	109	6.392	216.646

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.1

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Milano, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	3	0,1	14,3	22	0,0	1,4	9	0,0	2,8
Industria manifatturiera	1.021	25,9	46,4	182.149	71,2	54,9	34.280	55,2	57,8
Prodotti alimentari e bevande	75	1,9	62,0	9.704	3,8	70,8	1.944	3,1	80,9
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	47	1,2	21,9	4.429	1,7	17,0	331	0,5	12,6
Abbigliamento	19	0,5	17,1	1.565	0,6	9,3	199	0,3	19,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	22	0,6	46,8	1.540	0,6	30,5	87	0,1	32,1
Legno e prodotti in legno	8	0,2	29,6	1.536	0,6	66,1	154	0,2	72,6
Carta e prodotti in carta	13	0,3	56,5	1.218	0,5	70,6	338	0,5	83,4
Editoria e stampa	139	3,5	88,5	7.155	2,8	90,0	2.386	3,8	96,8
Prodotti energetici	6	0,2	85,7	1.089	0,4	97,8	127	0,2	98,5
Prodotti chimici e fibre	163	4,1	73,1	14.770	5,8	82,3	5.393	8,7	88,3
Prodotti in gomma e plastica	92	2,3	47,9	28.588	11,2	80,3	4.954	8,0	83,1
Prodotti dei min. non metalliferi	15	0,4	14,0	1.000	0,4	4,0	361	0,6	6,4
Metalli e loro leghe	43	1,1	39,8	6.494	2,5	25,4	1.830	2,9	26,2
Prodotti in metallo	59	1,5	33,5	4.776	1,9	41,2	784	1,3	40,3
Macchine e app. meccanici	107	2,7	36,4	13.203	5,2	44,4	1.903	3,1	34,9
Macchine per ufficio	5	0,1	100	447	0,2	100	131	0,2	100
Macchine e app. elettrici	64	1,6	48,9	13.425	5,2	63,0	2.216	3,6	73,1
Elettronica e telecomunicazioni	44	1,1	89,8	52.963	20,7	99,4	7.920	12,7	99,5
Strumentazione e ottica	32	0,8	66,7	4.932	1,9	83,7	602	1,0	82,9
Autoveicoli	38	1,0	45,2	10.808	4,2	58,7	2.322	3,7	66,6
Altri mezzi di trasporto	2	0,1	15,4	23	0,0	0,5	1	0,0	0,1
Mobili, altre ind. manifatturiere	28	0,7	45,2	2.484	1,0	32,6	296	0,5	31,2
Energia elettrica, gas e acqua	93	2,4	86,1	3.598	1,4	91,8	1.310	2,1	94,7
Costruzioni	404	10,3	87,8	27.770	10,9	95,1	5.269	8,5	97,4
Commercio all'ingrosso	1.798	45,7	48,8	24.680	9,6	52,0	14.772	23,8	47,9
Logistica e trasporti	204	5,2	73,6	5.282	2,1	80,0	3.013	4,8	88,1
Servizi di informatica e tlc	88	2,2	78,6	1.572	0,6	72,2	362	0,6	82,3
Altri servizi professionali	326	8,3	82,1	10.740	4,2	95,0	3.121	5,0	92,8
Totale	3.937	100	54,2	255.813	100	58,9	62.136	100	59,4

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.2

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Bergamo, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	15	1,6	71,4	1.514	2,3	95,9	294	1,9	94,7
Industria manifatturiera	372	40,4	16,9	56.528	85,4	17,0	9.975	64,5	16,8
Prodotti alimentari e bevande	9	1,0	7,4	255	0,4	1,9	29	0,2	1,2
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	57	6,2	26,5	9.440	14,3	36,2	1.002	6,5	38,1
Abbigliamento	37	4,0	33,3	4.019	6,1	23,9	224	1,4	21,3
Pelli, cuoio, calzature e pelle	6	0,7	12,8	323	0,5	6,4	17	0,1	6,3
Legno e prodotti in legno	3	0,3	11,1	103	0,2	4,4	8	0,1	3,8
Carta e prodotti in carta	4	0,4	17,4	123	0,2	7,1	16	0,1	4,0
Editoria e stampa	14	1,5	8,9	681	1,0	8,6	67	0,4	2,7
Prodotti energetici	1	0,1	14,3	25	0,0	2,2	2	0,0	1,5
Prodotti chimici e fibre	32	3,5	14,3	2.309	3,5	12,9	524	3,4	8,6
Prodotti in gomma e plastica	21	2,3	10,9	937	1,4	2,6	134	0,9	2,2
Prodotti dei min. non metalliferi	69	7,5	64,5	23.083	34,9	92,0	5.097	32,9	89,7
Metalli e loro leghe	3	0,3	2,8	408	0,6	1,6	110	0,7	1,6
Prodotti in metallo	12	1,3	6,8	393	0,6	3,4	65	0,4	3,3
Macchine e app. meccanici	66	7,2	22,4	9.401	14,2	31,6	2.026	13,1	37,1
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	20	2,2	15,3	2.128	3,2	10,0	224	1,4	7,4
Elettronica e telecomunicazioni	1	0,1	2,0	32	0,0	0,1	4	0,0	0,1
Strumentazione e ottica	1	0,1	2,1	31	0,0	0,5	4	0,0	0,6
Autoveicoli	11	1,2	13,1	2.364	3,6	12,8	362	2,3	10,4
Altri mezzi di trasporto	1	0,1	7,7	2	0,0	0,0	1	0,0	0,1
Mobili, altre ind. manifatturiere	4	0,4	6,5	471	0,7	6,2	59	0,4	6,2
Energia elettrica, gas e acqua	7	0,8	6,5	53	0,1	1,4	12	0,1	0,9
Costruzioni	14	1,5	3,0	404	0,6	1,4	39	0,3	0,7
Commercio all'ingrosso	476	51,7	12,9	6.735	10,2	14,2	4.812	31,1	15,6
Logistica e trasporti	19	2,1	6,9	707	1,1	10,7	220	1,4	6,4
Servizi di informatica e tlc	2	0,2	1,8	18	0,0	0,8	2	0,0	0,5
Altri servizi professionali	16	1,7	4,0	269	0,4	2,4	116	0,7	3,4
Totale	921	100	12,7	66.228	100	15,3	15.470	100	14,8

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.3

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Brescia, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	2	0,2	9,5	21	0,0	1,3	4	0,0	1,3
Industria manifatturiera	397	39,3	18,0	41.806	89,2	12,6	7.518	70,9	12,7
Prodotti alimentari e bevande	16	1,6	13,2	322	0,7	2,3	36	0,3	1,5
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	32	3,2	14,9	2.025	4,3	7,8	215	2,0	8,2
Abbigliamento	18	1,8	16,2	3.696	7,9	22,0	207	2,0	19,7
Pelli, cuoio, calzature e pelle	18	1,8	38,3	3.164	6,7	62,6	166	1,6	61,3
Legno e prodotti in legno	6	0,6	22,2	153	0,3	6,6	11	0,1	5,2
Carta e prodotti in carta	1	0,1	4,3	43	0,1	2,5	6	0,1	1,5
Editoria e stampa	2	0,2	1,3	55	0,1	0,7	5	0,0	0,2
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	12	1,2	5,4	283	0,6	1,6	65	0,6	1,1
Prodotti in gomma e plastica	47	4,6	24,5	4.440	9,5	12,5	643	6,1	10,8
Prodotti dei min. non metalliferi	11	1,1	10,3	213	0,5	0,8	48	0,5	0,8
Metalli e loro leghe	40	4,0	37,0	15.476	33,0	60,4	4.169	39,3	59,8
Prodotti in metallo	64	6,3	36,4	3.936	8,4	34,0	676	6,4	34,8
Macchine e app. meccanici	57	5,6	19,4	2.820	6,0	9,5	609	5,7	11,2
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	32	3,2	24,4	2.585	5,5	12,1	274	2,6	9,0
Elettronica e telecomunicazioni	1	0,1	2,0	59	0,1	0,1	9	0,1	0,1
Strumentazione e ottica	9	0,9	18,8	668	1,4	11,3	86	0,8	11,9
Autoveicoli	17	1,7	20,2	1.493	3,2	8,1	229	2,2	6,6
Altri mezzi di trasporto	2	0,2	15,4	97	0,2	2,1	28	0,3	2,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	12	1,2	19,4	278	0,6	3,7	36	0,3	3,8
Energia elettrica, gas e acqua	8	0,8	7,4	268	0,6	6,8	62	0,6	4,5
Costruzioni	22	2,2	4,8	444	0,9	1,5	46	0,4	0,9
Commercio all'ingrosso	530	52,4	14,4	3.920	8,4	8,3	2.834	26,7	9,2
Logistica e trasporti	11	1,1	4,0	203	0,4	3,1	64	0,6	1,9
Servizi di informatica e tlc	6	0,6	5,4	58	0,1	2,7	7	0,1	1,6
Altri servizi professionali	35	3,5	8,8	159	0,3	1,4	68	0,6	2,0
Totale	1.011	100	13,9	46.879	100	10,8	10.603	100	10,1

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.4

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Como, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	73	24,7	3,3	5.423	53,7	1,6	633	16,8	1,1
Prodotti alimentari e bevande	1	0,3	0,8	215	2,1	1,6	25	0,7	1,0
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	26	8,8	12,1	1.596	15,8	6,1	167	4,4	6,4
Abbigliamento	5	1,7	4,5	1.004	9,9	6,0	56	1,5	5,3
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	2	0,7	7,4	69	0,7	3,0	5	0,1	2,4
Carta e prodotti in carta	1	0,3	4,3	152	1,5	8,8	20	0,5	4,9
Editoria e stampa	1	0,3	0,6	31	0,3	0,4	4	0,1	0,2
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	3	1,0	1,3	72	0,7	0,4	15	0,4	0,2
Prodotti in gomma e plastica	5	1,7	2,6	296	2,9	0,8	43	1,1	0,7
Prodotti dei min. non metalliferi	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Metalli e loro leghe	1	0,3	0,9	23	0,2	0,1	5	0,1	0,1
Prodotti in metallo	8	2,7	4,5	426	4,2	3,7	70	1,9	3,6
Macchine e app. meccanici	7	2,4	2,4	305	3,0	1,0	65	1,7	1,2
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	2	0,7	1,5	312	3,1	1,5	33	0,9	1,1
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	1	0,3	2,1	18	0,2	0,3	2	0,1	0,3
Autoveicoli	1	0,3	1,2	97	1,0	0,5	15	0,4	0,4
Altri mezzi di trasporto	1	0,3	7,7	35	0,3	0,7	10	0,3	0,7
Mobili, altre ind. manifatturiere	8	2,7	12,9	772	7,7	10,1	98	2,6	10,3
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	12	4,1	2,6	328	3,3	1,1	34	0,9	0,6
Commercio all'ingrosso	196	66,4	5,3	4.222	41,8	8,9	3.078	81,5	10,0
Logistica e trasporti	11	3,7	4,0	97	1,0	1,5	30	0,8	0,9
Servizi di informatica e tlc	2	0,7	1,8	21	0,2	1,0	3	0,1	0,7
Altri servizi professionali	1	0,3	0,3	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	295	100	4,1	10.091	100	2,3	3.778	100	3,6

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.5

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Cremona, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	32	34,8	1,5	2.222	81,2	0,7	433	56,1	0,7
Prodotti alimentari e bevande	1	1,1	0,8	32	1,2	0,2	4	0,5	0,2
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	2	2,2	1,8	52	1,9	0,3	3	0,4	0,3
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	4	4,3	14,8	250	9,1	10,8	19	2,5	9,0
Carta e prodotti in carta	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	1	1,1	0,4	31	1,1	0,2	7	0,9	0,1
Prodotti in gomma e plastica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti dei min. non metalliferi	8	8,7	7,5	515	18,8	2,1	112	14,5	2,0
Metalli e loro leghe	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in metallo	3	3,3	1,7	88	3,2	0,8	14	1,8	0,7
Macchine e app. meccanici	10	10,9	3,4	1.144	41,8	3,8	247	32,0	4,5
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	1	1,1	0,8	24	0,9	0,1	2	0,3	0,1
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Autoveicoli	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	2	2,2	15,4	86	3,1	1,8	25	3,2	1,8
Mobili, altre ind. manifatturiere	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso	53	57,6	1,4	463	16,9	1,0	323	41,8	1,0
Logistica e trasporti	6	6,5	2,2	48	1,8	0,7	15	1,9	0,4
Servizi di informatica e tlc	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri servizi professionali	1	1,1	0,3	4	0,1	0,0	1	0,1	0,0
Totale	92	100	1,3	2.737	100	0,6	772	100	0,7

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.6

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Lecco, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	64	34,8	2,9	5.889	88,3	1,8	987	67,1	1,7
Prodotti alimentari e bevande	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	5	2,7	2,3	263	3,9	1,0	27	1,8	1,0
Abbigliamento	3	1,6	2,7	814	12,2	4,8	45	3,1	4,3
Pelli, cuoio, calzature e pelle	1	0,5	2,1	29	0,4	0,6	1	0,1	0,4
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	1	0,5	0,6	31	0,5	0,4	4	0,3	0,2
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	1	0,5	0,4	59	0,9	0,3	13	0,9	0,2
Prodotti in gomma e plastica	3	1,6	1,6	137	2,1	0,4	20	1,4	0,3
Prodotti dei min. non metalliferi	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Metalli e loro leghe	9	4,9	8,3	1.753	26,3	6,8	471	32,0	6,8
Prodotti in metallo	13	7,1	7,4	674	10,1	5,8	113	7,7	5,8
Macchine e app. meccanici	14	7,6	4,8	619	9,3	2,1	132	9,0	2,4
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	4	2,2	3,1	932	14,0	4,4	85	5,8	2,8
Elettronica e telecomunicazioni	3	1,6	6,1	205	3,1	0,4	28	1,9	0,4
Strumentazione e ottica	1	0,5	2,1	31	0,5	0,5	4	0,3	0,6
Autoveicoli	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	6	3,3	9,7	342	5,1	4,5	44	3,0	4,6
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	1	0,5	0,2	21	0,3	0,1	2	0,1	0,0
Commercio all'ingrosso	106	57,6	2,9	662	9,9	1,4	460	31,3	1,5
Logistica e trasporti	7	3,8	2,5	52	0,8	0,8	14	1,0	0,4
Servizi di informatica e tlc	3	1,6	2,7	31	0,5	1,4	3	0,2	0,7
Altri servizi professionali	3	1,6	0,8	15	0,2	0,1	5	0,3	0,1
Totale	184	100	2,5	6.670	100	1,5	1.471	100	1,4

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.7

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Lodi, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	10	26,3	0,5	632	80,7	0,2	118	56,5	0,2
Prodotti alimentari e bevande	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in gomma e plastica	1	2,6	0,5	25	3,2	0,1	3	1,4	0,1
Prodotti dei min. non metalliferi	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Metalli e loro leghe	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in metallo	2	5,3	1,1	59	7,5	0,5	9	4,3	0,5
Macchine e app. meccanici	3	7,9	1,0	423	54,0	1,4	91	43,5	1,7
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	1	2,6	0,8	32	4,1	0,2	3	1,4	0,1
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	1	2,6	2,1	19	2,4	0,3	2	1,0	0,3
Autoveicoli	1	2,6	1,2	50	6,4	0,3	8	3,8	0,2
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	1	2,6	1,6	24	3,1	0,3	2	1,0	0,2
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso	26	68,4	0,7	130	16,6	0,3	88	42,1	0,3
Logistica e trasporti	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Servizi di informatica e tlc	2	5,3	1,8	21	2,7	1,0	3	1,4	0,7
Altri servizi professionali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	38	100	0,5	783	100	0,2	209	100	0,2

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.8

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Mantova, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	74	37,6	3,4	15.727	89,6	4,7	2.009	61,2	3,4
Prodotti alimentari e bevande	4	2,0	3,3	172	1,0	1,3	20	0,6	0,8
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	26	13,2	12,1	4.783	27,3	18,3	507	15,4	19,3
Abbigliamento	8	4,1	7,2	2.164	12,3	12,9	120	3,7	11,4
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	4	2,0	14,8	214	1,2	9,2	15	0,5	7,1
Carta e prodotti in carta	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in gomma e plastica	5	2,5	2,6	357	2,0	1,0	52	1,6	0,9
Prodotti dei min. non metalliferi	1	0,5	0,9	69	0,4	0,3	15	0,5	0,3
Metalli e loro leghe	8	4,1	7,4	1.097	6,3	4,3	296	9,0	4,2
Prodotti in metallo	4	2,0	2,3	730	4,2	6,3	126	3,8	6,5
Macchine e app. meccanici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	2	1,0	1,5	60	0,3	0,3	6	0,2	0,2
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Autoveicoli	10	5,1	11,9	3.003	17,1	16,3	460	14,0	13,2
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	2	1,0	3,2	3.078	17,5	40,4	392	11,9	41,3
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	1	0,5	0,2	16	0,1	0,1	1	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso	112	56,9	3,0	1.727	9,8	3,6	1.252	38,1	4,1
Logistica e trasporti	6	3,0	2,2	32	0,2	0,5	9	0,3	0,3
Servizi di informatica e tlc	2	1,0	1,8	21	0,1	1,0	3	0,1	0,7
Altri servizi professionali	2	1,0	0,5	25	0,1	0,2	10	0,3	0,3
Totale	197	100	2,7	17.548	100	4,0	3.284	100	3,1

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.9

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Pavia, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	28	22,8	1,3	3.188	78,7	1,0	386	39,7	0,7
Industria manifatturiera	5	4,1	4,1	225	5,6	1,6	25	2,6	1,0
Prodotti alimentari e bevande	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Industria del tabacco	1	0,8	0,5	646	15,9	2,5	69	7,1	2,6
Tessili e maglieria	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	2	1,6	8,7	61	1,5	3,5	8	0,8	2,0
Carta e prodotti in carta	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	3	2,4	1,3	89	2,2	0,5	19	2,0	0,3
Prodotti chimici e fibre	2	1,6	1,0	67	1,7	0,2	10	1,0	0,2
Prodotti in gomma e plastica	1	0,8	0,9	10	0,2	0,0	2	0,2	0,0
Prodotti dei min. non metalliferi	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Metalli e loro leghe	2	1,6	1,1	58	1,4	0,5	10	1,0	0,5
Prodotti in metallo	9	7,3	3,1	296	7,3	1,0	59	6,1	1,1
Macchine e app. meccanici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine per ufficio	3	2,4	2,3	1.736	42,8	8,2	184	18,9	6,1
Macchine e app. elettrici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Autoveicoli	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	1	0,8	0,2	6	0,1	0,0	1	0,1	0,0
Costruzioni	86	69,9	2,3	813	20,1	1,7	569	58,5	1,8
Commercio all'ingrosso	3	2,4	1,1	16	0,4	0,2	4	0,4	0,1
Logistica e trasporti	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Servizi di informatica e tlc	5	4,1	1,3	30	0,7	0,3	13	1,3	0,4
Altri servizi professionali	123	100	1,7	4.053	100	0,9	973	100	0,9
Totale	28	22,8	1,3	3.188	78,7	1,0	386	39,7	0,7

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.10

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Sondrio, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	1	5,0	4,8	22	1,4	1,4	4	2,1	1,3
Industria manifatturiera	9	45,0	0,4	1.438	94,4	0,4	156	82,5	0,3
Prodotti alimentari e bevande	2	10,0	1,7	999	65,6	7,3	116	61,4	4,8
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	4	20,0	3,6	212	13,9	1,3	11	5,8	1,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	1	5,0	4,3	31	2,0	1,8	4	2,1	1,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in gomma e plastica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti dei min. non metalliferi	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Metalli e loro leghe	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in metallo	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. meccanici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	1	5,0	2,1	31	2,0	0,5	4	2,1	0,6
Autoveicoli	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	1	5,0	1,6	165	10,8	2,2	21	11,1	2,2
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	1	5,0	0,2	16	1,0	0,1	1	0,5	0,0
Commercio all'ingrosso	7	35,0	0,2	34	2,2	0,1	24	12,7	0,1
Logistica e trasporti	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Servizi di informatica e tlc	1	5,0	0,9	8	0,5	0,4	1	0,5	0,2
Altri servizi professionali	1	5,0	0,3	6	0,4	0,1	3	1,6	0,1
Totale	20	100	0,3	1.524	100	0,4	189	100	0,2

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.2.11

Imprese estere partecipate da investitori con sede in provincia di Varese, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	120	27,2	5,5	16.996	77,7	5,1	2.855	50,4	4,8
Prodotti alimentari e bevande	8	1,8	6,6	1.781	8,1	13,0	205	3,6	8,5
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	21	4,8	9,8	2.931	13,4	11,2	310	5,5	11,8
Abbigliamento	15	3,4	13,5	3.308	15,1	19,7	185	3,3	17,6
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	1	0,2	4,3	97	0,4	5,6	13	0,2	3,2
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	8	1,8	3,6	331	1,5	1,8	74	1,3	1,2
Prodotti in gomma e plastica	16	3,6	8,3	764	3,5	2,1	104	1,8	1,7
Prodotti dei min. non metalliferi	2	0,5	1,9	213	1,0	0,8	47	0,8	0,8
Metalli e loro leghe	4	0,9	3,7	356	1,6	1,4	96	1,7	1,4
Prodotti in metallo	9	2,0	5,1	452	2,1	3,9	77	1,4	4,0
Macchine e app. meccanici	21	4,8	7,1	1.511	6,9	5,1	323	5,7	5,9
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	2	0,5	1,5	60	0,3	0,3	6	0,1	0,2
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	2	0,5	4,2	165	0,8	2,8	22	0,4	3,0
Autoveicoli	6	1,4	7,1	587	2,7	3,2	90	1,6	2,6
Altri mezzi di trasporto	5	1,1	38,5	4.440	20,3	94,8	1.303	23,0	95,2
Mobili, altre ind. manifatturiere	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	4	0,9	0,9	193	0,9	0,7	16	0,3	0,3
Commercio all'ingrosso	294	66,7	8,0	4.030	18,4	8,5	2.657	46,9	8,6
Logistica e trasporti	10	2,3	3,6	163	0,7	2,5	50	0,9	1,5
Servizi di informatica e tlc	6	1,4	5,4	428	2,0	19,7	56	1,0	12,7
Altri servizi professionali	7	1,6	1,8	62	0,3	0,5	26	0,5	0,8
Totale	441	100	6,1	21.872	100	5,0	5.660	100	5,4

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.1

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Milano, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	9	0,3	90,0	166	0,1	93,3	74	0,0	91,0
Industria manifatturiera	600	20,2	59,6	144.000	44,9	67,9	62.083	33,0	74,6
Prodotti alimentari e bevande	24	0,8	51,1	20.794	6,5	79,5	10.298	5,5	80,3
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	8	0,3	44,4	751	0,2	36,0	119	0,1	28,6
Abbigliamento	3	0,1	37,5	189	0,1	34,2	65	0,0	39,5
Pelli, cuoio, calzature e pelle	2	0,1	50,0	165	0,1	38,6	22	0,0	21,1
Legno e prodotti in legno	1	0,0	100	38	0,0	100	12	0,0	100
Carta e prodotti in carta	14	0,5	51,9	4.947	1,5	79,6	1.447	0,8	81,9
Editoria e stampa	65	2,2	90,3	5.887	1,8	81,3	2.829	1,5	92,8
Prodotti energetici	5	0,2	71,4	2.270	0,7	86,1	3.852	2,0	96,6
Prodotti chimici e fibre	147	5,0	70,3	37.271	11,6	80,2	20.389	10,8	84,1
Prodotti in gomma e plastica	30	1,0	38,0	3.528	1,1	36,7	1.186	0,6	45,0
Prodotti dei min. non metalliferi	21	0,7	51,2	5.914	1,8	77,3	1.636	0,9	68,2
Metalli e loro leghe	14	0,5	45,2	2.503	0,8	26,1	1.317	0,7	28,9
Prodotti in metallo	37	1,2	45,1	2.788	0,9	39,8	1.108	0,6	55,5
Macchine e app. meccanici	115	3,9	60,2	16.193	5,0	52,2	4.596	2,4	55,7
Macchine per ufficio	4	0,1	100	157	0,0	100	74	0,0	100
Macchine e app. elettrici	43	1,4	65,2	17.684	5,5	73,0	6.818	3,6	79,4
Elettronica e telecomunicazioni	8	0,3	57,1	15.824	4,9	92,3	3.347	1,8	93,3
Strumentazione e ottica	39	1,3	67,2	4.141	1,3	59,4	1.471	0,8	74,0
Autoveicoli	10	0,3	38,5	1.752	0,5	46,1	582	0,3	53,4
Altri mezzi di trasporto	1	0,0	16,7	222	0,1	12,8	496	0,3	52,2
Mobili, altre ind. manifatturiere	9	0,3	56,3	982	0,3	73,2	418	0,2	81,5
Energia elettrica, gas e acqua	34	1,1	68,0	4.418	1,4	91,1	19.132	10,2	92,7
Costruzioni	34	1,1	81,0	4.864	1,5	95,8	1.275	0,7	94,6
Commercio all'ingrosso	1.402	47,2	84,0	62.354	19,4	92,0	65.695	35,0	94,3
Logistica e trasporti	115	3,9	71,9	16.530	5,2	79,0	7.104	3,8	83,7
Servizi di informatica e tlc	282	9,5	97,2	50.820	15,8	99,5	21.239	11,3	99,9
Altri servizi professionali	492	16,6	93,9	37.674	11,7	79,9	11.363	6,0	95,1
Totale	2.968	100	79,1	320.826	100	78,4	187.964	100	86,8

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.2

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Bergamo, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	1	0,6	10,0	12	0,0	6,7	7	0,1	9,0
Industria manifatturiera	102	62,2	10,1	19.401	64,3	9,1	6.123	77,5	7,4
Prodotti alimentari e bevande	5	3,0	10,6	768	2,5	2,9	281	3,6	2,2
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	3	1,8	16,7	448	1,5	21,5	93	1,2	22,3
Abbigliamento	1	0,6	12,5	300	1,0	54,3	79	1,0	47,7
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	3	1,8	11,1	215	0,7	3,5	59	0,7	3,3
Editoria e stampa	5	3,0	6,9	1.194	4,0	16,5	203	2,6	6,7
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	15	9,1	7,2	2.636	8,7	5,7	1.167	14,8	4,8
Prodotti in gomma e plastica	12	7,3	15,2	1.111	3,7	11,6	262	3,3	9,9
Prodotti dei min. non metalliferi	7	4,3	17,1	381	1,3	5,0	133	1,7	5,5
Metalli e loro leghe	3	1,8	9,7	3.368	11,2	35,1	1.551	19,6	34,0
Prodotti in metallo	10	6,1	12,2	814	2,7	11,6	115	1,5	5,8
Macchine e app. meccanici	17	10,4	8,9	2.760	9,1	8,9	620	7,9	7,5
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	6	3,7	9,1	2.357	7,8	9,7	748	9,5	8,7
Elettronica e telecomunicazioni	2	1,2	14,3	1.047	3,5	6,1	212	2,7	5,9
Strumentazione e ottica	6	3,7	10,3	346	1,1	5,0	98	1,2	4,9
Autoveicoli	1	0,6	3,8	62	0,2	1,6	13	0,2	1,2
Altri mezzi di trasporto	4	2,4	66,7	1.422	4,7	82,2	434	5,5	45,7
Mobili, altre ind. manifatturiere	2	1,2	12,5	172	0,6	12,8	55	0,7	10,6
Energia elettrica, gas e acqua	2	1,2	4,0	60	0,2	1,2	562	7,1	2,7
Costruzioni	1	0,6	2,4	14	0,0	0,3	4	0,1	0,3
Commercio all'ingrosso	44	26,8	2,6	1.034	3,4	1,5	720	9,1	1,0
Logistica e trasporti	7	4,3	4,4	1.378	4,6	6,6	250	3,2	3,0
Servizi di informatica e tlc	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri servizi professionali	7	4,3	1,3	8.286	27,5	17,6	229	2,9	1,9
Totale	164	100	4,4	30.185	100	7,4	7.896	100	3,6

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.3

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Brescia, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	71	54,2	7,1	10.289	86,6	4,9	3.412	68,7	4,1
Prodotti alimentari e bevande	4	3,1	8,5	613	5,2	2,3	365	7,3	2,8
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	1	0,8	5,6	93	0,8	4,5	5	0,1	1,1
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	1	0,8	25,0	32	0,3	7,5	3	0,1	2,4
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	2	1,5	7,4	202	1,7	3,3	42	0,9	2,4
Editoria e stampa	1	0,8	1,4	28	0,2	0,4	6	0,1	0,2
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	3	2,3	1,4	145	1,2	0,3	64	1,3	0,3
Prodotti in gomma e plastica	8	6,1	10,1	306	2,6	3,2	88	1,8	3,3
Prodotti dei min. non metalliferi	3	2,3	7,3	479	4,0	6,3	129	2,6	5,4
Metalli e loro leghe	6	4,6	19,4	3.438	28,9	35,8	1.563	31,5	34,3
Prodotti in metallo	10	7,6	12,2	489	4,1	7,0	184	3,7	9,2
Macchine e app. meccanici	19	14,5	9,9	2.317	19,5	7,5	468	9,4	5,7
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	5	3,8	7,6	584	4,9	2,4	113	2,3	1,3
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	1	0,8	1,7	55	0,5	0,8	14	0,3	0,7
Autoveicoli	7	5,3	26,9	1.508	12,7	39,6	367	7,4	33,7
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	1	0,8	2,0	11	0,1	0,2	694	14,0	3,4
Costruzioni	2	1,5	4,8	38	0,3	0,7	21	0,4	1,6
Commercio all'ingrosso	44	33,6	2,6	755	6,4	1,1	650	13,1	0,9
Logistica e trasporti	7	5,3	4,4	630	5,3	3,0	159	3,2	1,9
Servizi di informatica e tlc	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri servizi professionali	6	4,6	1,1	159	1,3	0,3	34	0,7	0,3
Totale	131	100	3,5	11.882	100	2,9	4.969	100	2,3

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.4

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Como, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	36	34,0	3,6	8.138	80,7	3,8	2.279	64,6	2,7
Prodotti alimentari e bevande	3	2,8	6,4	1.047	10,4	4,0	565	16,0	4,4
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	4	3,8	22,2	760	7,5	36,4	193	5,5	46,6
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	2	1,9	7,4	325	3,2	5,2	88	2,5	5,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	5	4,7	2,4	780	7,7	1,7	408	11,6	1,7
Prodotti in gomma e plastica	4	3,8	5,1	1.122	11,1	11,7	198	5,6	7,5
Prodotti dei min. non metalliferi	1	0,9	2,4	409	4,1	5,3	213	6,0	8,9
Metalli e loro leghe	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in metallo	6	5,7	7,3	779	7,7	11,1	133	3,8	6,7
Macchine e app. meccanici	5	4,7	2,6	997	9,9	3,2	196	5,6	2,4
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	2	1,9	3,0	1.042	10,3	4,3	159	4,5	1,9
Elettronica e telecomunicazioni	1	0,9	7,1	25	0,2	0,1	3	0,1	0,1
Strumentazione e ottica	2	1,9	3,4	832	8,2	11,9	114	3,2	5,7
Autoveicoli	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	1	0,9	6,3	20	0,2	1,5	8	0,2	1,5
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	2	1,9	4,8	68	0,7	1,3	18	0,5	1,4
Commercio all'ingrosso	55	51,9	3,3	940	9,3	1,4	653	18,5	0,9
Logistica e trasporti	7	6,6	4,4	810	8,0	3,9	528	15,0	6,2
Servizi di informatica e tlc	3	2,8	1,0	81	0,8	0,2	9	0,2	0,0
Altri servizi professionali	3	2,8	0,6	48	0,5	0,1	41	1,2	0,3
Totale	106	100	2,8	10.085	100	2,5	3.529	100	1,6

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.5

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Cremona, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	19	42,2	1,9	2.741	81,7	1,3	773	65,7	0,9
Prodotti alimentari e bevande	2	4,4	4,3	830	24,7	3,2	248	21,1	1,9
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	1	2,2	12,5	4	0,1	0,7	3	0,2	1,6
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	2	4,4	28,6	368	11,0	13,9	134	11,4	3,4
Prodotti chimici e fibre	4	8,9	1,9	288	8,6	0,6	166	14,1	0,7
Prodotti in gomma e plastica	1	2,2	1,3	28	0,8	0,3	5	0,5	0,2
Prodotti dei min. non metalliferi	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Metalli e loro leghe	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in metallo	2	4,4	2,4	109	3,2	1,6	14	1,2	0,7
Macchine e app. meccanici	2	4,4	1,0	202	6,0	0,7	54	4,6	0,7
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	3	6,7	4,5	649	19,3	2,7	99	8,4	1,2
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	1	2,2	1,7	254	7,6	3,6	47	4,0	2,4
Autoveicoli	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	1	2,2	6,3	9	0,3	0,7	2	0,2	0,4
Energia elettrica, gas e acqua	6	13,3	12,0	121	3,6	2,5	125	10,6	0,6
Costruzioni	1	2,2	2,4	7	0,2	0,1	2	0,2	0,1
Commercio all'ingrosso	12	26,7	0,7	166	4,9	0,2	227	19,3	0,3
Logistica e trasporti	4	8,9	2,5	197	5,9	0,9	32	2,8	0,4
Servizi di informatica e tlc	1	2,2	0,3	92	2,7	0,2	5	0,5	0,0
Altri servizi professionali	2	4,4	0,4	33	1,0	0,1	11	1,0	0,1
Totale	45	100	1,2	3.357	100	0,8	1.176	100	0,5

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.6

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Lecco, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	35	67,3	3,5	3.219	88,5	1,5	908	83,0	1,1
Prodotti alimentari e bevande	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	1	1,9	12,5	43	1,2	7,8	7	0,6	4,3
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	1	1,9	3,7	104	2,9	1,7	26	2,3	1,5
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	2	3,8	1,0	281	7,7	0,6	93	8,5	0,4
Prodotti in gomma e plastica	2	3,8	2,5	489	13,4	5,1	113	10,3	4,3
Prodotti dei min. non metalliferi	2	3,8	4,9	127	3,5	1,7	164	15,0	6,8
Metalli e loro leghe	3	5,8	9,7	116	3,2	1,2	56	5,1	1,2
Prodotti in metallo	5	9,6	6,1	669	18,4	9,6	120	10,9	6,0
Macchine e app. meccanici	9	17,3	4,7	580	15,9	1,9	94	8,6	1,1
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	1	1,9	1,5	21	0,6	0,1	5	0,5	0,1
Elettronica e telecomunicazioni	1	1,9	7,1	29	0,8	0,2	3	0,3	0,1
Strumentazione e ottica	3	5,8	5,2	359	9,9	5,2	104	9,5	5,2
Autoveicoli	4	7,7	15,4	315	8,7	8,3	103	9,4	9,4
Altri mezzi di trasporto	1	1,9	16,7	86	2,4	5,0	20	1,8	2,1
Mobili, altre ind. manifatturiere	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	1	1,9	2,4	45	1,2	0,9	10	0,9	0,7
Commercio all'ingrosso	10	19,2	0,6	179	4,9	0,3	142	13,0	0,2
Logistica e trasporti	3	5,8	1,9	164	4,5	0,8	31	2,8	0,4
Servizi di informatica e tlc	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri servizi professionali	3	5,8	0,6	31	0,9	0,1	4	0,4	0,0
Totale	52	100	1,4	3.638	100	0,9	1.095	100	0,5

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.7

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Lodi, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	16	47,1	1,6	2.318	66,1	1,1	787	67,5	0,9
Prodotti alimentari e bevande	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	1	2,9	5,6	18	0,5	0,9	1	0,1	0,3
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	6	17,6	2,9	413	11,8	0,9	129	11,1	0,5
Prodotti in gomma e plastica	3	8,8	3,8	468	13,3	4,9	130	11,2	5,0
Prodotti dei min. non metalliferi	2	5,9	4,9	193	5,5	2,5	61	5,3	2,6
Metalli e loro leghe	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in metallo	1	2,9	1,2	10	0,3	0,1	1	0,1	0,1
Macchine e app. meccanici	2	5,9	1,0	47	1,3	0,2	9	0,8	0,1
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	1	2,9	1,5	1.169	33,3	4,8	454	38,9	5,3
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Autoveicoli	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	1	2,9	2,0	2	0,1	0,0	2	0,2	0,0
Costruzioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso	9	26,5	0,5	209	6,0	0,3	138	11,8	0,2
Logistica e trasporti	5	14,7	3,1	345	9,8	1,6	172	14,7	2,0
Servizi di informatica e tlc	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri servizi professionali	3	8,8	0,6	635	18,1	1,3	67	5,7	0,6
Totale	34	100	0,9	3.509	100	0,9	1.166	100	0,5

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.8

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Mantova, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	21	70,0	2,1	3.624	91,3	1,7	1.015	88,9	1,2
Prodotti alimentari e bevande	5	16,7	10,6	649	16,3	2,5	432	37,8	3,4
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	2	6,7	1,0	410	10,3	0,9	136	11,9	0,6
Prodotti in gomma e plastica	4	13,3	5,1	183	4,6	1,9	43	3,7	1,6
Prodotti dei min. non metalliferi	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Metalli e loro leghe	1	3,3	3,2	23	0,6	0,2	9	0,8	0,2
Prodotti in metallo	3	10,0	3,7	460	11,6	6,6	101	8,8	5,1
Macchine e app. meccanici	3	10,0	1,6	1.335	33,6	4,3	202	17,7	2,4
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	2	6,7	3,0	508	12,8	2,1	78	6,8	0,9
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Autoveicoli	1	3,3	3,8	56	1,4	1,5	15	1,3	1,4
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	2	6,7	4,0	141	3,6	2,9	42	3,7	0,2
Costruzioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso	6	20,0	0,4	74	1,9	0,1	43	3,8	0,1
Logistica e trasporti	1	3,3	0,6	131	3,3	0,6	42	3,6	0,5
Servizi di informatica e tlc	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri servizi professionali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	30	100	0,8	3.970	100	1,0	1.142	100	0,5

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.9

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Pavia, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	29	63,0	2,9	1.906	83,5	0,9	941	77,8	1,1
Prodotti alimentari e bevande	2	4,3	4,3	418	18,3	1,6	318	26,3	2,5
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	2	4,3	25,0	16	0,7	2,9	11	0,9	6,9
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	2	4,3	7,4	49	2,1	0,8	14	1,2	0,8
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	4	8,7	1,9	288	12,6	0,6	140	11,6	0,6
Prodotti in gomma e plastica	4	8,7	5,1	205	9,0	2,1	91	7,5	3,5
Prodotti dei min. non metalliferi	3	6,5	7,3	121	5,3	1,6	50	4,1	2,1
Metalli e loro leghe	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in metallo	5	10,9	6,1	255	11,2	3,6	104	8,6	5,2
Macchine e app. meccanici	6	13,0	3,1	537	23,5	1,7	212	17,6	2,6
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Autoveicoli	1	2,2	3,8	17	0,7	0,4	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	3	6,5	6,0	91	4,0	1,9	70	5,8	0,3
Costruzioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso	13	28,3	0,8	218	9,6	0,3	153	12,7	0,2
Logistica e trasporti	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Servizi di informatica e tlc	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri servizi professionali	1	2,2	0,2	67	2,9	0,1	45	3,7	0,4
Totale	46	100	1,2	2.282	100	0,6	1.209	100	0,6

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.10

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Sondrio, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	3	75,0	0,3	714	99,2	0,3	102	94,0	0,1
Prodotti alimentari e bevande	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Editoria e stampa	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	1	25,0	0,5	448	62,2	1,0	69	63,3	0,3
Prodotti in gomma e plastica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti dei min. non metalliferi	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Metalli e loro leghe	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti in metallo	1	25,0	1,2	150	20,8	2,1	20	18,6	1,0
Macchine e app. meccanici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Elettronica e telecomunicazioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Strumentazione e ottica	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Autoveicoli	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	1	25,0	6,3	116	16,1	8,7	13	12,1	2,6
Energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Costruzioni	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso	1	25,0	0,1	6	0,8	0,0	7	6,0	0,0
Logistica e trasporti	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Servizi di informatica e tlc	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altri servizi professionali	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	4	100	0,1	720	100	0,2	109	100	0,1

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

Tabella A.3.11

Imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Varese, loro dipendenti e fatturato (in milioni di euro) al 1 gennaio 2007, per settore

	Imprese (N.)	%	% su Lomb.	Dipendenti (N.)	%	% su Lomb.	Fatturato (Mn.euro)	%	% su Lomb.
Industria estrattiva	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	75	43,6	7,4	15.735	84,4	7,4	4.774	74,7	5,7
Prodotti alimentari e bevande	2	1,2	4,3	1.051	5,6	4,0	311	4,9	2,4
Industria del tabacco	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Tessili e maglieria	1	0,6	5,6	16	0,1	0,8	4	0,1	1,0
Abbigliamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelle	1	0,6	25,0	230	1,2	53,9	81	1,3	76,5
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Carta e prodotti in carta	3	1,7	11,1	372	2,0	6,0	90	1,4	5,1
Editoria e stampa	1	0,6	1,4	135	0,7	1,9	11	0,2	0,3
Prodotti energetici	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici e fibre	20	11,6	9,6	3.493	18,7	7,5	1.488	23,3	6,1
Prodotti in gomma e plastica	11	6,4	13,9	2.163	11,6	22,5	517	8,1	19,6
Prodotti dei min. non metalliferi	2	1,2	4,9	28	0,2	0,4	13	0,2	0,6
Metalli e loro leghe	4	2,3	12,9	157	0,8	1,6	60	0,9	1,3
Prodotti in metallo	2	1,2	2,4	476	2,6	6,8	94	1,5	4,7
Macchine e app. meccanici	13	7,6	6,8	6.065	32,5	19,5	1.800	28,2	21,8
Macchine per ufficio	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Macchine e app. elettrici	3	1,7	4,5	217	1,2	0,9	114	1,8	1,3
Elettronica e telecomunicazioni	2	1,2	14,3	214	1,1	1,2	23	0,4	0,6
Strumentazione e ottica	6	3,5	10,3	982	5,3	14,1	140	2,2	7,0
Autoveicoli	2	1,2	7,7	94	0,5	2,5	10	0,2	0,9
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Mobili, altre ind. manifatturiere	2	1,2	12,5	42	0,2	3,1	17	0,3	3,4
Energia elettrica, gas e acqua	1	0,6	2,0	3	0,0	0,1	7	0,1	0,0
Costruzioni	1	0,6	2,4	43	0,2	0,8	17	0,3	1,3
Commercio all'ingrosso	73	42,4	4,4	1.816	9,7	2,7	1.268	19,8	1,8
Logistica e trasporti	11	6,4	6,9	728	3,9	3,5	166	2,6	2,0
Servizi di informatica e tlc	4	2,3	1,4	82	0,4	0,2	13	0,2	0,1
Altri servizi professionali	7	4,1	1,3	229	1,2	0,5	148	2,3	1,2
Totale	172	100	4,6	18.636	100	4,6	6.392	100	3,0

Fonte: banca dati REPRINT, Politecnico di Milano – ICE.

APPENDICE METODOLOGICA

A.1 La banca dati Reprint

La metodologia di base e le fonti

Per la corretta interpretazione dei dati e delle analisi presenti in questo Rapporto si rende indispensabile l'illustrazione della metodologia seguita per identificare le IMN investitrici e le partecipazioni, anche alla luce della distinzione tra partecipazione diretta e di portafoglio. Date le finalità di ricerca al cui servizio la banca dati è stata costruita, i criteri si sono ispirati a principi di significatività economica, piuttosto che di natura formale e/o giuridico-amministrativa. Essi vengono illustrati nei punti sottostanti.

1. La distinzione fra partecipazione diretta alla gestione dell'impresa e partecipazione esclusivamente finanziaria è talvolta sottile. Non si è ritenuto opportuno assumere soglie minime per la quota di partecipazione e/o per il valore assoluto dell'investimento in qualità di discriminanti decisive, sebbene questi siano importanti ingredienti nella valutazione complessiva della partecipazione. Nel caso di partecipazioni in gruppi finanziario-industriali con strutture complesse, si è tenuto conto sia dell'architettura della partecipazione, sia del significato a essa attribuito dalle parti coinvolte.
2. Coerentemente alla definizione di IMN e di IDE, non sono state considerate le partecipazioni estere attivate da istituti finanziari. Tuttavia, si deve registrare l'esistenza di forme intermedie che pongono problemi difficili da dirimere: è questo il caso di fondi di *private equity* e *merchant banks* che operano con strategie industriali mirate, assumendo partecipazioni di controllo in imprese appartenenti a selezionati settori industriali e intervenendo direttamente nella loro gestione. Queste par-

tecipazioni sono state incluse nell'analisi, mentre sono state escluse, sia dal lato dell'uscita che da quello dell'entrata, le partecipazioni (talora di controllo) assunte in imprese industriali da fondi di investimento, *private equity* e banche d'affari nell'ambito di operazioni di *management buy-out* e qualora non vi sia da parte di questi alcun intervento diretto nella gestione dell'impresa partecipata.

3. Nel giudicare le partecipazioni estere in entrata e in uscita, è stata indagata l'eventuale catena di controlli successivi che configura forme di *controllo indiretto*, con l'obiettivo di risalire all'anello finale, cioè al soggetto che controlla/partecipa nella società attraverso la suddetta gerarchia di meccanismi azionari.

Nel caso di partecipazioni minoritarie, la catena viene generalmente interrotta al primo anello, cioè alla prima e principale società cui è riferibile la partecipazione. Risultano dunque escluse dall'analisi eventuali società controllate in cascata dalla suddetta società principale, poiché a esse non appare immediatamente e meccanicisticamente trasferibile la partecipazione estera minoritaria nella società controllante. Dunque, per gli investimenti in entrata, sono state in genere considerate a partecipazione estera le società controllate da altre società italiane a loro volta controllate da IMN estere.

Talune eccezioni si possono riscontrare nel caso di partecipazioni di minoranza assunte in holding finanziarie a capo di gruppi di imprese industriali e/o di servizio. Tali eccezioni sono state gestite ancora una volta cercando di rispettare la significatività economica delle partecipazioni, anche a scapito della coerenza formale giuridico-amministrativa. Ad esempio, a partire dall'anno 2000 è stata attribuita a GM una partecipazione di minoranza in FIAT Auto e nelle altre imprese italiane del settore auto del gruppo FIAT, pur non essendovi alcuna partecipazione azionaria diretta. Nell'ambito dell'alleanza costituita con FIAT, il gruppo di Detroit aveva infatti acquisito una partecipazione del 20% del capitale di una holding di diritto olandese, FIAT Auto N.V., la quale a sua volta controllava il 100% delle attività europee del settore automobilistico del gruppo torinese. Come noto, l'alleanza è stata sciolta nel

2005, con il ritorno delle attività nel settore auto del gruppo FIAT sotto l'esclusivo controllo della casa-madre torinese.

4. Il nome e la nazionalità dell'IMN associati all'impresa italiana partecipata sono quelle dell'impresa finale e non di eventuali società intermedie, le quali possono avere nazionalità diversa (fenomeno non trascurabile, soprattutto a livello dei maggiori gruppi multinazionali). Viceversa, non sono state considerate a partecipazione estera le società italiane controllate o partecipate da società finanziarie costituite all'estero da investitori italiani. Ad esempio, sono considerate a tutti gli effetti italiane società e gruppi industriali quali Pirelli, Ferrero, Carlo Gavazzi e altri, controllati o partecipati da holding finanziarie di diritto estero, ovvero le consociate italiane di gruppi industriali esteri a loro volta controllati da imprese italiane. In modo del tutto simmetrico si è proceduto nel caso delle partecipazioni in uscita. In particolare, le partecipazioni sono state sempre attribuite alle effettive case-madri italiane, piuttosto che alle eventuali finanziarie appositamente costituite all'estero per la gestione delle attività internazionali.

Qualora l'investitore corrisponda a un gruppo variamente organizzato in holding e sub-holding ne è stata rilevata la struttura, a partire dalla società operativa direttamente impegnata nella gestione della partecipazione, per risalire alla holding di controllo e, infine, alla società finanziaria che rappresenta gli interessi degli azionisti di controllo.

5. Per discriminare tra partecipazioni di controllo e non, è stato fatto riferimento alla nozione di controllo maggioritario (quota di partecipazione superiore al 50%), ovvero all'ufficiale riconoscimento da parte degli interessati circa il conferimento all'azionista di maggioranza relativa della responsabilità gestionale dell'impresa. Nei casi dubbi ci si è ricondotti all'obiettività della quota di partecipazione.
6. Il giudizio circa l'origine geografica delle partecipazioni è stato dato tenendo conto del luogo ove si sono svolte le attività che hanno originato il flusso delle risorse finanziarie a disposizione dell'investitore. Al riguardo, le imprese partecipate da titolari/azionisti che, pur conservan-

do la cittadinanza estera, hanno storicamente iniziato la loro attività imprenditoriale in Italia, ove continuano a essere localizzati in modo esclusivo o preponderante gli *assets* industriali da essi posseduti, non sono state incluse nel repertorio delle imprese partecipate dall'estero. Conseguentemente, eventuali (invero sporadiche) attività estere da esse controllate sono state incluse nel repertorio delle imprese estere partecipate dall'Italia.

Sono state peraltro escluse dall'analisi le partecipazioni detenute in imprese industriali estere da privati cittadini italiani, e reciprocamente le partecipazioni detenute in imprese industriali italiane da cittadini esteri, quando tali titolari/azionisti non abbiano mai avuto, ovvero abbiano abbandonato qualsiasi attività imprenditoriale nel proprio paese di origine.

Anche in questo caso, riferimenti a casi concreti aiutano a delucidare il criterio adottato. Le attività del gruppo Sutter, di origine elvetica, sono considerate a tutte gli effetti italiane, in quanto da tempo l'impresa italiana, nata nel 1910, costituisce il baricentro del gruppo (la Sutter svizzera, fondata nel 1858, è stata ceduta al gruppo Unilever nel 1976; la stessa impresa si definisce "una multinazionale italiana"). Al contrario, le attività italiane del gruppo Rocca (Tenaris e Techint) sono considerate a tutti gli effetti estere, nonostante le origini italiane della famiglia Rocca, poiché la base industriale che ha storicamente generato i flussi internazionali di investimento del gruppo suddetto è localizzata in Argentina, ove il gruppo mantiene rilevanti attività industriali e di servizio (SIDERCA, Techint).

7. Le partecipazioni estere da parte di imprese italiane attualmente controllate dall'estero sono escluse dal repertorio delle partecipazioni italiane all'estero, anche nel caso di investimenti storici effettuati dall'impresa italiana in unità tuttora formalmente gestite da essa nel quadro della struttura organizzativa della nuova casamadre estera. Tale situazione interessa ad esempio le partecipazioni estere di gruppi quali Martini & Rossi, ecc., ma anche IBM Italia, Electrolux Zanussi, ecc. Simmetricamente, le partecipazioni estere di imprese italiane in passa-

to controllate da gruppi esteri e attualmente a capitale italiano sono considerate a tutti gli effetti partecipazioni estere in uscita a partire dal momento in cui la casa-madre è stata acquisita da investitori italiani. Ad esempio, a partire dal 2003 il gruppo Piaggio è stato nuovamente inserito tra le IMN a base italiana, in seguito alla sua acquisizione da parte della finanziaria IMMSI, controllata da Roberto Colaninno.

8. L'anno di inizio della partecipazione (in entrata e in uscita) è quello del *primo* investimento. Alle imprese che sono oggetto di successive transazioni "estero su estero", per l'entrata, e "Italia su Italia", per l'uscita, sono perciò associate le date relative alla prima partecipazione. Infine, nel caso di fusione tra due o più imprese a partecipazione estera alla società risultante dalla fusione viene attribuito l'anno di partecipazione della società incorporata a più antica partecipazione estera.

Alla luce dei criteri illustrati si è giunti alla predisposizione dei Repertori delle imprese estere a partecipazione italiana e delle imprese italiane a partecipazione estera, i quali costituiscono la struttura portante della banca dati REPRINT. Essa è stata contestualmente arricchita di ogni informazione economica rilevante disponibile sui soggetti identificati. Da tali informazioni scaturiscono tutte le analisi presentate nel Rapporto. La banca dati è attualmente aggiornata alla data del 1 gennaio 2007.

Alla base della predisposizione di REPRINT vi è un lungo e sistematico lavoro di raccolta e di verifica incrociata di notizie e dati provenienti da una pluralità di fonti, tutte di carattere parziale (per singole imprese, per singoli paesi, per specifiche aree territoriali, per determinati settori di attività, ecc.), con informazioni incomplete o non aggiornate, a volte reciprocamente contraddittorie, quando non contrassegnate da errori. In particolare, sono stati utilizzati più strumenti di rilevazione:

- a) indagine diretta tramite questionari e consultazione su rete Internet di siti aziendali e altri siti (Infocamere, notizie stampa, ecc.);
- b) rassegna della stampa economica, quotidiana e periodica, italiana e internazionale;

- c) bilanci delle società quotate (italiane ed estere);
- d) repertori ed elenchi di: Uffici esteri dell'ICE, Camere di Commercio italiane all'estero ed estere in Italia, Ambasciate italiane e altri enti ufficiali esteri, Ambasciate e rappresentanze estere in Italia, Agenzie per l'attrazione degli investimenti esteri, Associazioni industriali italiane;
- e) banche dati e repertori: Centrale dei Bilanci, Kompass Italia, "Principal International Business. The World Marketing Directory", "D&B europe", "Business to Business" e "Who Owns Whom" di Dun & Bradstreet, "Aida" e "Amadeus" del Bureau Van Dijk, Annuari R&S, "Le principali società italiane" di Mediobanca, ecc.;
- f) ricerche e studi *ad hoc* di varia origine a livello di settore, paese, area territoriale, ecc.

Le differenze rispetto alle analisi basate sugli IDE

Le differenze tra le analisi proposte in questo Rapporto e quelle basate sugli IDE vanno al di là della semplice diversità tra le variabili rilevate (flussi e stock di investimenti internazionali nel caso degli IDE, non censiti dalla presente indagine).

Generalmente parlando, la formazione di una IMN comporta flussi di IDE tra i paesi, ovverosia investimenti esteri che, in armonia con la definizione dell'International Monetary Fund¹, comportano l'acquisizione del controllo o di interessi durevoli (minoritari o paritari) in un'impresa, con qualche grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle sue attività. Essi in tal modo vengono distinti dagli *investimenti di portafoglio*, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa.

Tuttavia, solo una parte del capitale investito nelle IMN è finanziato tramite movimenti registrati dalle bilance dei pagamenti, essendo possibile reperire risorse finanziarie complementari sui mercati locali di insediamento. La rilevazione diretta della presenza delle IMN e delle loro partecipazioni ha il pregio di abbracciare l'intero campo delle iniziative, evitando possibili

¹International Monetary Fund, *Balance of Payments Manual*, Washington, 1977.

sottostime dei fenomeni di internazionalizzazione delle strutture industriali.

In secondo luogo, i flussi e gli stock di IDE soffrono di significative distorsioni, con particolare riguardo alla destinazione geografica, al settore di attività e persino alla loro direzione;² le distorsioni derivano principalmente dal criterio utilizzato nelle rilevazioni (*immediate beneficiary*), che non consente di controllare la destinazione finale degli IDE nel caso essi transitino da un soggetto intermedio. Nuovamente, la rilevazione diretta delle strutture proprietarie e delle logiche di investimento mette rimedio a questo inconveniente, che è tale da inficiare le analisi, tanto più quanto più esse sono condotte a livello disaggregato. Al contrario, la ricchezza e l'articolazione dei dati raccolti sulle IMN consente analisi di dettaglio sulla struttura e sulla natura dei processi di internazionalizzazione, non altrimenti possibili.

Infine, è importante sottolineare come la diversa natura delle rilevazioni renda difficile sia il confronto, sia l'uso congiunto delle informazioni. I raffronti intertemporali tra IDE e altri indicatori di formazione e di attività delle IMN sono complicati dalla loro diversa scansione temporale, generalmente di difficile identificazione; il flusso degli investimenti ha distribuzioni temporali diverse e più erratiche rispetto a quelle di altri indicatori di attività (produzione, import-export, ecc.). Questa diversità rende conto del perché il confronto superficiale delle evidenze prodotte dalle due fonti ingeneri talvolta contraddizioni apparentemente di difficile spiegazione.

I limiti della banca dati

La discussione sui possibili limiti della rilevazione è principalmente da

²Un caso emblematico, segnalato anche nella Relazione Annuale della Banca d'Italia (Banca d'Italia, *Relazione annuale*, Roma, 2000), chiarisce la gravità dei problemi. All'inizio del 1999, le società di servizi di telecomunicazione Infostrada e Omnitel erano partecipate congiuntamente da Olivetti (50,1%) e dalla tedesca Mannesmann (49,9%), tramite la holding di diritto olandese Oliman BV. Nel giugno dello stesso anno, Mannesmann ha acquisito le quote di Olivetti nelle due società, divenendone l'unica azionista. Il passaggio ha comportato la cessione alla società tedesca delle quote di Olivetti in Oliman. Come è stata registrata l'operazione nella bilancia dei pagamenti e di conseguenza nelle statistiche dei flussi di IDE? Essa risulta essere un disinvestimento diretto italiano nei Paesi Bassi nel settore finanziario (holding). L'economia reale registra tre errori: (i) di *direzione*, poiché si tratta di un investimento diretto tedesco in Italia; (ii) di *paese*, poiché il flusso è dalla Germania all'Italia e non dall'Italia ai Paesi Bassi; (iii) di *setto-*re, poiché l'investimento concerne i servizi di telecomunicazioni e non i servizi finanziari. Le statistiche sugli IDE sono purtroppo ricche di questi casi.

riferire alla questione cruciale concernente il grado di copertura dell'universo oggetto di analisi.

Sul lato delle partecipazioni italiane all'estero, il maggiore problema è dato dall'esplosione delle iniziative delle PMI, accompagnata dal "rumore" rappresentato dalle molte iniziative annunciate che rimangono allo stadio della pura intenzione e dall'"area grigia" costituita dal proliferare dell'imprenditorialità italiana all'estero (ovvero, di attività avviate all'estero da cittadini italiani e non da imprese italiane; tali attività sono di norma escluse dalla rilevazione). La sistematica verifica delle informazioni implica grande profusione di tempo e complica il lavoro dei ricercatori³. Tuttavia, al di sopra della soglia di 2,5 milioni di euro di giro d'affari all'estero, si ritiene che alla rilevazione possano essere sfuggite solo talune "multinazionali sommerse", ovvero aggregati di impresa regolati non da strutture proprietarie formali, ma da affiliazioni basate su rapporti informali, non infrequentemente di natura familiare.⁴ Diverso è il caso delle iniziative al di sotto della soglia indicata, per le quali è stata esclusa *a priori* la possibilità di una rappresentazione dell'universo. Sono numerose le partecipazioni, particolarmente di natura commerciale e di servizio, che rientrano in questa categoria. Anche *micro-iniziativa* di natura industriale possono sfuggire alle rilevazioni più accurate: esse riguardano principalmente l'Europa Centro-orientale e, in misura minore, alcune aree in via di sviluppo dei continenti africano e asiatico e costituiscono un mondo su cui talvolta si fantasma.⁵

Stime fondate su estrapolazioni da indagini campionarie circa la consistenza complessiva del fenomeno della multinazionalizzazione del Paese⁶, ad includere quanto non direttamente rilevato nella banca dati, hanno evidenziato per il principale comparto analizzato, quello dell'industria manifatturiera

³Per alcune "liste" compilate dalle Camere di Commercio locali (ad esempio, nei paesi dell'Est), i casi corrispondenti a iniziative realmente avviate, non sono più del 20-30% del totale delle segnalazioni.

⁴Al proposito vi è peraltro da chiedersi se queste configurazioni associative rientrino nella categoria, pur definita in senso ampio, delle "imprese multinazionali".

⁵È questo il caso della Romania, paese in cui sarebbero oltre 20mila le imprese partecipate da soggetti italiani. Ma la stessa stampa quotidiana, nei propri *reportages*, ridimensiona il dato, citando aziende fantasma, iniziative mai partite, avventure poco nobili celate sotto il nome di società inesistenti. Un'indagine condotta nel 2005 dal Corriere della Sera aveva stimato realisticamente in non più di 3mila le imprese partecipate da soggetti italiani (imprese o privati cittadini) attive nel paese a qualsivoglia titolo (attività produttive, commerciali, finanziarie, immobiliari, di servizio, ecc.).

⁶Si vedano Mariotti S., Mutinelli M., *Italia Multinazionale 2003. Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*, ICE, Roma, 2003 e Mariotti S., Mutinelli M., *Italia Multinazionale 2004. Le partecipazioni italiane all'estero e estere in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005.

turiera, come il probabile scostamento tra il censito e l'universo non superi il 20% in termini di numero di imprese investitrici e partecipate estere e il 5% in riferimento ai dipendenti e al fatturato all'estero.

Riguardo all'internazionalizzazione passiva, la completezza della rilevazione può essere valutata grazie alle indagini che ISTAT ha iniziato a condurre sulle imprese italiane a controllo estero nel quadro delle statistiche comunitarie FATS (Foreign Affiliates Trade Statistics)⁷. Non si tratta di un censimento, quanto di una rilevazione assai estesa e statisticamente fondata che consente di produrre una stima sulla consistenza economica dell'universo delle partecipazioni estere, accompagnata da disaggregazioni per settori, dimensioni delle imprese controllate e nazionalità della IMN investitrice.

Il confronto tra quanto rilevato nella presente indagine e le stime ISTAT per gli stessi aggregati settoriali conferma l'affidabilità del database REPRINT. In termini di dipendenti e di fatturato, lo scostamento tra il database e le stime ISTAT oscilla con regolarità nelle varie rilevazioni tra l'1% e il 3% in meno per REPRINT, divario assai contenuto e comprensibilmente motivato da attività minori che sfuggono alla rilevazione diretta.

⁷Si vedano ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2001", *Statistiche in breve*, 5 luglio 2004; ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2002", *Statistiche in breve*, 28 luglio 2005; ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anni 2003 e 2004", *Statistiche in breve*, 27 febbraio 2007; ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2005", *Statistiche in breve*, 16 aprile 2008.

A.2 L'analisi shift-share

La tecnica della *shift-share analysis* nasce dall'esigenza di spiegare i differenziali di performance di sub-sistemi rispetto al sistema generale che essi compongono.⁸ Tale performance può essere, di volta in volta, la crescita di assegnate attività, la produttività dei fattori produttivi, l'intensità con cui si verifica un certo fenomeno (ad esempio, il commercio con l'estero e l'internazionalizzazione produttiva), ecc.

L'intento della tecnica è quello di separare il contributo dovuto al *mix settoriale* delle attività produttive alla base della performance da spiegare, che qualifica il sub-sistema, dagli altri *fattori "locali" di sviluppo*: l'idea centrale⁹ è quella di scomporre la variazione assoluta della performance considerata, o il suo tasso di variazione, in modo da evidenziare le diverse componenti fonti del cambiamento. Questo avviene sulla base di una "scomposizione contabile" della variazione.

Con riferimento alla dimensione territoriale dei sistemi economici, indichiamo con x_{ij} la quota rappresentata dal settore j nella regione i , misurata, a seconda del fenomeno indagato, in relazione al numero di dipendenti, alla quantità o al valore delle esportazioni, ecc. (ne segue che $\sum_j x_{ij} = 1, j$). Indichiamo inoltre con x_j la quota rappresentata dal settore j sul totale nazionale (anche in questo caso $\sum_j x_j = 1$). Siano poi p_{ij} e p_j gli indicatori di performance riferiti al settore j che si rilevano rispettivamente nella regione i e nel paese e infine indichiamo con p e p_i la performance aggregata nazionale e regionale.

Sulla base di queste definizioni è possibile scrivere le seguenti uguaglianze:

$$p = \sum_j x_j p_j \quad (1a)$$

⁸Dal punto di vista applicativo gli ambiti in cui tale tecnica ha maggiormente attecchito sono stati, nella statistica economica e sociale, lo studio della produttività e del mercato del lavoro; nell'alveo dell'economia regionale, lo studio della convergenza/divergenza delle economie locali. Non mancano applicazioni economiche completamente diverse come, ad esempio, nel campo del turismo.

⁹Molti fanno risalire tale idea a E.S. Dunn, "A statistical and analytical technique for regional analysis". *Papers and Proceedings of the Regional Science Association* 6, 1960.

e

$$p_i = \sum_j x_{ij} p_{ij} \quad (1b)$$

In una delle formulazioni maggiormente utilizzate in letteratura,¹⁰ la *shift-share analysis* scompone il differenziale di performance $p_i - p$ in tre distinte componenti:

$$\begin{aligned} p_i - p &= \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_j p_j = \\ &= \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_i p_j + \sum_j x_{ij} p_j - \sum_j x_{ij} p_j + \sum_j x_i p_{ij} - \sum_j x_j p_{ij} + \sum_j x_j p_j - \sum_j x_j \\ &\quad p_j \end{aligned}$$

Ordinando e raccogliendo otteniamo:

$$p_i - p = \sum_j (x_{ij} - x_j) p_j + \sum_j x_i (p_{ij} - p_j) + \sum_j (p_{ij} - p_j) (x_{ij} - x_j)$$

ovvero:

$$p_i - p = \mu_i + \pi_i + \alpha_i$$

a) La prima componente μ_i (componente *strutturale*, o *mix-settoriale*) indica l'effetto determinato dal particolare mix settoriale che caratterizza il sub-sistema produttivo locale rispetto a quello prevalente a livello nazionale. Essa misura la performance che risulterebbe dalla composizione settoriale specifica della regione i ,¹¹ ipotizzando che le performance dei diversi settori nella regione siano uguali alle performance nazionali di settore ($p_{ji} = p_j$):

$$\mu_i = \sum_j (x_{ij} - x_j) p_j \quad (2)$$

\sum_i assumerà valori maggiori rispetto a quelli prevalenti a livello nazionale quanto più la regione è specializzata nei settori che presentano perfor-

¹⁰ Cfr. Esteban J.M., "Shift and share analysis revisited", *Regional and Urban Economics*, 2, 1972; Esteban J.M., "Regional convergence in Europe and the industry mix: a shift-share analysis", *Regional Science and Urban Economics*, 30, 2000; Paci, R., "More similar and less equal. Economic growth in the European regions", *Weltwirtschaftliches Archiv*, 133, 1997.

¹¹ Anche se la componente si basa su una differenza di tassi nazionali, si ricorda che il sistema di ponderazione utilizzato è locale, quindi diverso per ogni unità territoriale considerata.

mance migliori della media nazionale. Si noti che tenendo conto della (1a) l'equazione (2) può essere così riscritta:

$$\sum_j x_{ij} p_j = p + \mu_i \quad (3)$$

La parte sinistra della (3) rappresenta la performance media della regione i per unità della variabile rispetto alla quale si sono calcolate le incidenze regionali x_{ij} , nell'ipotesi che la performance regionale coincida con la performance nazionale per tutti i settori ($p_{ij} = p_j$). La (3) mostra dunque che la performance media della regione i è uguale alla media nazionale più il componente regionale mix-settoriale.

b) La seconda componente π_i (componente *differenziale*) indica gli effetti dalla diversa distribuzione delle performance settoriali tra la regione i e l'intero paese, nell'ipotesi che il mix settoriale della regione coincida con quello nazionale ($x_{ij} = x_j$). La componente differenziale sarà pertanto uguale a:

$$\pi_i = \sum_j x_j (p_{ij} - p_j) \quad (4)$$

e assumerà valore positivo nel caso in cui la regione presenti in media performance migliori di quelle nazionali. Tenendo conto della (1b), l'equazione (4) può infatti essere riscritta come segue:

$$\sum_j x_j p_{ij} = p + \pi_i \quad (5)$$

La parte sinistra della (5) rappresenta la performance media della regione i nell'ipotesi che la sua struttura settoriale coincida con quella nazionale e dunque la differenza di performance è spiegata unicamente dalle differenze di performance a livello settoriale. La performance media della regione è data quindi dalla performance media nazionale più la componente di performance differenziale.

c) Infine, la terza componente α_i (allocativa) è definita nel modo seguente:

$$\alpha_i = \sum_j (p_{ij} - p_j) (x_{ij} - x_j) \quad (6)$$

Tale componente presenterà valori positivi nel caso in cui la regione sia

specializzata nei settori che a nella regione hanno performance superiori alla media nazionale. Il significato di tale componente varia a seconda del fenomeno indagato. In particolare, se la performance analizzata è la produttività, questa componente rappresenta è un indicatore dell'efficienza di ciascuna regione nell'allocare le sue risorse tra le differenti attività economiche: contribuiscono ad elevarne il valore sia i settori in cui la regione è specializzata ($x_{ij} - x_j > 0$) che hanno una produttività maggiore della media nazionale di settore ($p_{ij} - p_j > 0$), sia i settori in cui la regione è despecializzata ($x_{ji} - x_j < 0$) la cui produttività è invece inferiore alla media nazionale di settore ($p_{ji} - p_j < 0$). Nel caso degli indicatori di performance di internazionalizzazione da noi utilizzati, le relative considerazioni sono riportate nel testo.

È immediato osservare, attraverso una banale semplificazione, che la scomposizione non comporta alcuna approssimazione. Sommando le (1), (2) e (3) si ottiene infatti:

$$\begin{aligned}
 p_i - p &= \mu_i + \pi_i + \alpha_i = \sum_j (x_{ij} - x_j) p_j + \sum_j x_j (p_{ij} - p_j) + \sum_j (p_{ij} - p_j) (x_{ij} - x_j) = \\
 &= + \sum_j x_{ij} p_j - \sum_j x_j p_j + \sum_j x_j p_{ij} - \sum_j x_j p_j + \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_{ij} p_j - \sum_j x_j p_{ij} \\
 &\quad + \sum_j x_j p_j = \\
 &= \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_j p_j = p_i - p
 \end{aligned}$$

Il differenziale tra la performance aggregata della regione i e la performance aggregata nazionale può quindi essere attribuito all'azione delle tre componenti definite in precedenza.

